Anno III. Firenze, Domenica 6 Dicembre 1903 N. 49

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 5.—
Semestre . . 2.50
Trimestre . . 1.25
Un numero arretrato Cent. 5.

# il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

## Discorsi del giorno

— Hai sentito? Giolitti ha dichiarato in Senato che il Turati sarebbe degno in tutto e per tutto di far parte del suo ministero....

— Già: e alla Camera ha detto che il Turati vale più di un cardinale....

— Sicuro: egli conta per quattro cardinali.... come la rosa dei venti.

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

**Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi**
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
**Doratura** e **Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
***Borgo S. Iacopo, 24***
**FIRENZE**

***GIACOMO MOSCATO***
**5 VIA CALZAIOLI 5**
***FIRENZE***
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
**FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE**
***Salumeria e Salsamenteria***
**FIASCHETTERIA**
**DI VINI TOSCANI**

Anno III. Firenze, Domenica 6 Dicembre 1903. N. 49.

**Abbonamenti**
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

# il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

## La vittoria di Giolitti

L'On. Giolitti ha vinto. La Camera con centocinquanta voti di maggioranza lo ha consacrato abile e coscienzioso reggitore di governo — lo ha designato l'uomo della situazione.

I ministri novellini — trepidanti fino ad ieri per la sorte riserbata alle loro uniformi, appena appena riportate loro dal sarto — possono andare in Campidoglio a ringraziare gli Dei.

L'On. Giolitti ha vinto, buttando a mare, colla cinica disinvoltura di un burocratico inacidito nella vita di uffizio, il divorzio che fu uno dei capisaldi del programma del gabinetto Zanardelli, del quale ei fece parte per tanto tempo.

Ed unanimi e fragorosi applausi proruppero, a destra, al centro e a sinistra, da tutti i cristianelli annacquati, gli atei salmisti, gli scettici e reazionarii conservatori.

Manifestazione eloquente delle idee che informano la Camera circa la civile riforma, che la sola Italia non ha saputo ancora applicare....

Ma ragione precipua per la quale lo stesso uomo che con un acrobatismo senza riscontri, era andato da Turati e Marcora, a Luzzatti e Tittoni, dovesse — a costituirsi la tanto agognata maggioranza — vellicare gli istinti antiumani di una folla paurosa, sfibbiandosi la giornea del democratico giacobino per infilare la cotta del baciapile.

Niuno esempio di degradazione politica più ignobile — nessun opportunismo più basso, nessun atteggiamento più indecorosamente volgare.

Acri, forse troppo acri sembreranno queste mie parole, ma sono le più esatte.

Potevasi discutere se fosse più o meno opportuno di presentare il disegno di legge sul divorzio — ma accettarlo, rimanere per più di due anni a far parte di un gabinetto che, della invocata riforma, avea fatto uno dei caposaldi del proprio programma — e venire oggi a seppellirlo sotto un frizzo di bassa lega è uno spettacolo così nuovo e così disgustoso da autorizzare le più scottanti espressioni e le più vigorose frustate.

Nulla di più deleterio per un popolo dell'aperta e sistematica guerra al carattere, eretta a sistema di governo.

L'attuale ministero Giolitti impersona questa guerra.

Il socialista e il malvone, il radicale ed il forcaiolo, il razionalista e il bacchettone tutti vi possono trovare il loro posto.

Il programma sciorinato dal presidente del Consiglio, spiritosamente qualificato dal Ferri come un' enciclopedia popolare per l'arte di governo, ricorda — non certo nella forma, perchè il Depretis era un'artista — quello famoso di Stradella, definito da Ruggero Bonghi un vero attaccapanni, sul quale poteano tutti appendere il loro pastrano.

Ad attuare tutti gli annunciati provvedimenti così largamente empirici da andare dalla riduzione dei debiti, all'allacciamento delle stazioni Roma-Trastevere, non basterebbero due legislature.

Ma si canzona la Camera: le elezioni si avvicinano ed a gran parte dei deputati si può dare a bere qualunque cosa, sicuri di racimolare la maggioranza eterogenea, senza un ideale, senza una fede che ha potuto, molto facilmente, raccapezzare, giovedì, Giovanni Giolitti.

Non preme a noi di anatomizzare questa maggioranza, nella quale i più illustri Carneadi s'intrecciano e si confondono con gli eterni aspiranti al potere e coi più noti affaristi.

Noi assistiamo sereni a questi continui esempi di putrefazione del vecchio mondo.

A troppi « *Io triumphe* » abbiamo finora assistito per sgomentarci di quello che intuonano oggi i soliti chinesi di gesso che s'inchinano a tutti i successi e alla morettaglia che prende l'offa da qualunque ministero.

Ci gode l'animo constatando una volta di più che la voce più sincera ed eloquente — ammirata da tutta la Camera — elevossi dal gruppo repubblicano del quale fu degno interpetre Salvatore Barzilai.

In quel sepolcro di vivi, fu quella voce uno squillo di tromba, annunziatore alla patria di un avvenire, nel quale il girellismo politico, il voltafaccia e l'abilità dovranno cedere il campo alle oneste coscienze, ai forti caratteri, alle fedi adamantine.

L'On. Giolitti in quasi tutti i suoi discorsi, si compiace d'affermare che sotto le Istituzioni monarchiche è possibile qualsiasi libertà e qualsiasi riforma; — a onore del vero egli non si è mai arrischiato a dimostrare che sia possibile trovarvi anche il carattere.

Esaminando infatti la condotta da lui tenuta durante la crisi e il modo con cui si è presentato, ci sentiamo autorizzati a rispondere: no!

Ettore Socci

# Per la libertà dei Comuni

**Dopo due anni di vita contemplativa scorsa tra le incertezze e le sommesse affermazioni teoriche, l'Associazione dei Comuni italiani si è finalmente decisa ad iniziare quel compito che le era stato assegnato dai suoi promotori, interpetri sinceri dei sentimenti e delle aspirazioni nazionali.**

**Il III Congresso dei Comuni d'Italia, chiusosi a Roma negli scorsi giorni, ha solennemente proclamato dal Campidoglio la sua battaglia allo Stato fiscale ed accentratore, con la coscienza della forza che gli deriva dalla concorde energìa di 1300 municipî che nella lotta antistatale vedono l'unica speranza per un non lontano miglioramento della vita cittadina.**

**La *libertà di Comune* tracciata da Mazzini nei suoi programmi, interpetrando l'animo collettivo della Nazione, ha logicamente trovato nei congressisti di Roma entusiasti propugnatori.**

**I repubblicani, che a questa Associazione consacrarono la loro attività ed ai quali si deve il lieto successo delle sedute capitoline, offrono oggi all'Italia un esempio bellissimo di resistenza contro le sopraffazioni dell'autorità tutoria, traducendo in fatti i voti recenti del Congresso di Roma.**

**Per ben quattro volte l'autorità tutoria cancellava dal bilancio del 1903 del Comune di Ravenna, lo stanziamento della *refezione scolastica*, in L. 15,000, mentre l'aveva approvato in egual misura nel bilancio dell'anno precedente.**

**I nostri amici hanno seguìto tutte le vie e adoperate tutte le risorse che la legge accorda, ricorrendo persino al Consiglio di Stato, non già perchè sperassero che l'opinione di questo alto consesso potesse essere diversa da quella della Giunta Provinciale Amministrativa, ma perchè non si dovesse loro rimproverare di non aver tentati tutti i mezzi e bussato a tutte le porte.**

**Grazie alle lungaggini della regia burocrazia, sono occorsi 8 mesi per la risposta definitiva, che conferma il rigetto della refezione scolastica.**

**Ond'è che al Comune repubblicano ravennate non rimaneva che protestare, ribellandosi al prepotere tirannico dell'autorità tutoria.**

**Oggi perciò Ravenna si agiterà in pubblico comizio e porterà la questione in mezzo al legittimo interessato: il popolo.**

**E noi che dall'azione popolare molto aspettiamo, plaudiamo di tutto cuore alla energica iniziativa.**

***r. d. c.***

In uno di questi ultimi giorni si è spenta (e mai come allora la morte fu liberazione) **Giulia Gori** madre dell'avv. Pietro Gori agitatore instancato ed instancabile d' un ideale di perfetta armonia fra gli uomini.

L'umiltà di quella vita — che oggi s'è riconfusa nella materia — fu impressa dalle stigmate d'un'angoscia perenne: l'odio settario ferì — traverso il figlio ribelle — il cuore della Donna mite, ne insidiò la già debole fibra: oggi — finalmente — l' ha abbattuta.

Quante — nell'affanno della vita contemporanea — quante eroine oscure della maternità passano mentre da torno a loro infuria la cinica gazzarra degli scherani polizieschi pei quali ogni lacrima è soggetto di riso, ogni angoscia, eccitamento allo scherno!

Cadono queste oscure eroine, mentre, neppure nel supremo momento della morte, il vilipendio risparmia i figli adorati, la persecuzione si mitiga verso il sangue del loro sangue.

Così fu di Giulia Gori. Con la sua dipartita da noi si spezza repentinamente un poema di dolore ineffabile, di un dolore che giganteggiò fino all' ultimo istante sul suo cuore, ne volle spremere ferocemente il supremo soffio di vita.... Essa è morta, ed il figlio non le era vicino per chiuderle i cari occhi.

Il poema di dolore ineffabile si continua in lui; — giganteggia nel cuore dell'apostolo ribelle — come già nel cuore della madre angosciata.

Egli ci ha compagni in quest' ora di lutto; e vorremmo, con lui, deporre un fiore purpureo sul sepolcro della Donna mite che tanto amò e mai proferì una parola di odio dinanzi alla selvaggia persecuzione di carnefici non sempre consapevoli.

## Per una protesta mancata

La riapertura del Parlamento capitava proprio a puntino perchè uno dei due deputati *popolari* di Firenze — e magari tutti e due — volesse approfittare dei cinque minuti concessi dal regolamento della Camera per interrogare il ministro dell' interno sulla odiosa proibizione del corteo popolare alla lapide di Gustavo Modena.

Ma, per quanto è a nostra conoscenza, nessuno dei due onorevoli ha creduto di disturbarsi; e la dimenticanza (vogliamo chiamarla così?) è tanto più deplorevole nei riguardi dell' on. Rosadi che faceva parte del Comitato per le onoranze.

L' interrogazione — ci potrebbero objettare i deputati di S. Giovanni e di S. M. Novella — avrebbe lasciato il tempo che trovava....

D'accordo; ma non è così che, dinanzi agli arbitrî cretini dell'autoritâ, si tutelano le ragioni del diritto e della libertà.

## Opere inedite di Bovio

La famiglia di Giovanni Bovio, dopo aver pubblicato il volumetto *Pensieri e modi errati*, opera inedita dell' illustre filosofo, riunisce ora in volumi i frammenti sul *Naturalismo*, l'opera a cui più teneva lo scrittore napoletano, e che doveva riassumere tutto il suo pensiero filosofico e sociologico.

Sono interessantissimi in questo volume i capitoli dell'*introduzione storica* al *Naturalismo* che va dall'antichità greca fino al cristianesimo; i primi capitoli dell'opera che doveva appunto intitolarsi *il Naturalismo*, e che sono una critica dei principî filosofici e metafisici e positivisti e le prime linee della concezione propria dell'autore; la prima parte dell'opera intorno a cui stava lavorando il Bovio quando gli sopravvenne la malattia, opera che doveva aver per titolo *La Fenomenologia*; e infine le prime pagine della prolusione al corso di filosofia della storia che doveva fare all'Università di Napoli; queste pagine sono intitolate: *La crisi della storia*.

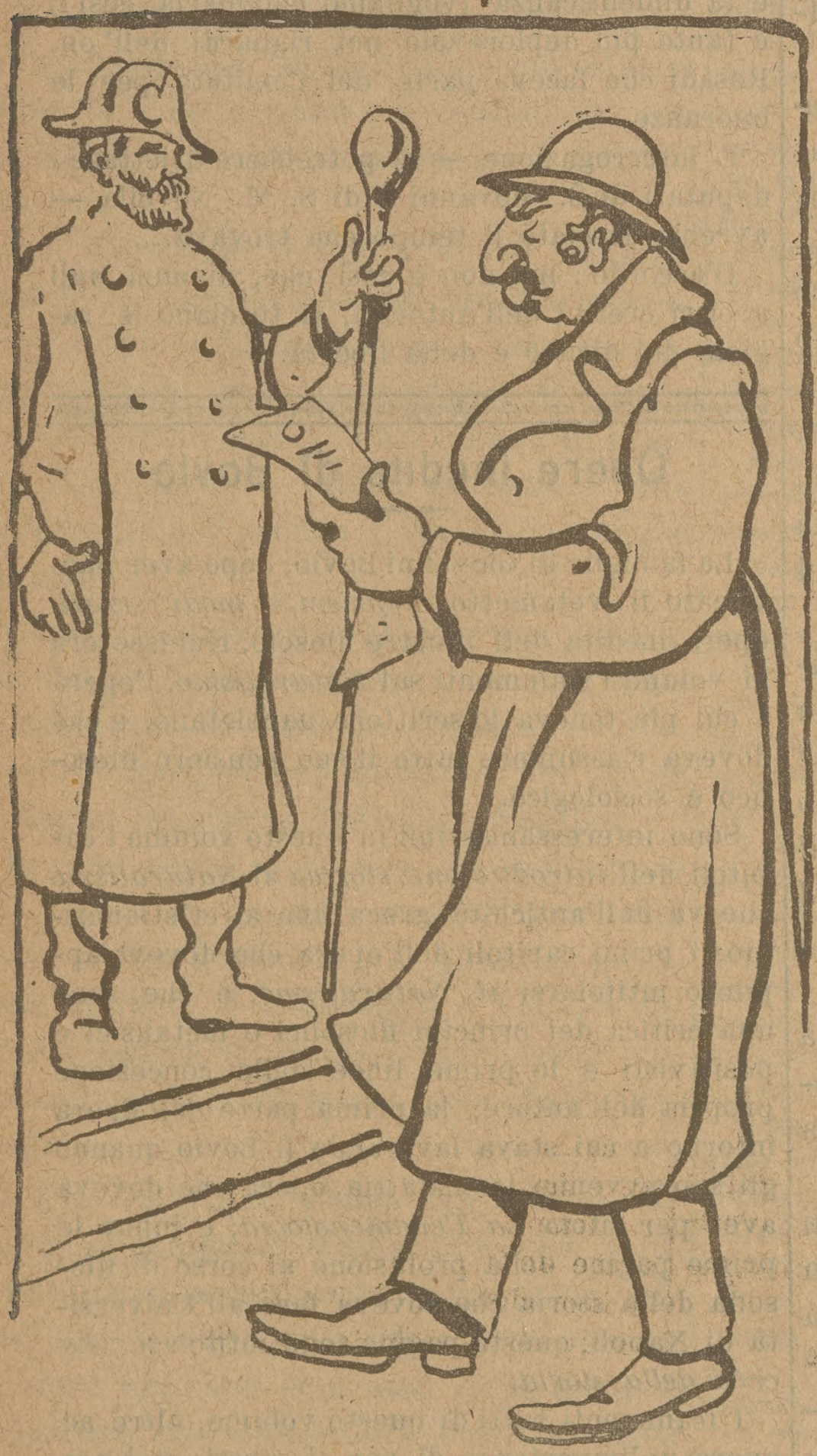
I frammenti tutti di questo volume, oltre ad avere un'importanza di per sè stessi, cioè per le idee che esprimono, hanno anche un valore per la storia intellettuale del Bovio come in-

dice dell'evoluzione seguita dalla sua mente. Non si può intendere la fisionomia filosofica dell'autore senza aver presenti queste pagine.

La famiglia prepara anche, per l'anno prossimo, l' edizione di un' altra opera del filosofo *I fondatori di civiltà — Socrate, Cristo, Mazzini*.

Pare inoltre che una biblioteca di Firenze intenda acquistare i manoscritti autografi delle opere filosofiche, politiche e drammatiche del Bovio.

## Il nuovo padrone.



Giolitti — *(al guardaportone di Montecitorio)* Caro mio, vi avverto che caso mai gli inquilini non mi piacessero, ho qui pronto il decreto per lo sfratto....
— Vedrà invece che la Camera le piacerà com'è; e poi vi sono tanti.... bei mobili! —

**L'AMMINISTRATORE**

**fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l' abbonamento e che hanno ricevuto l' invito a rinnuovarlo, a inviarne l' importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.**

**L' Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.**

**Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi*.**

# La Palamidonèide

**poema polimetrico dedicato a Giolitti**

CANTO SECONDO

*Nel quale l'Autore descrive la solenne vestizione del Commendatore prima di recarsi all'inaugurazione del nuovo Ministero e quindi il discorso-programma rivolto ai deputati.*

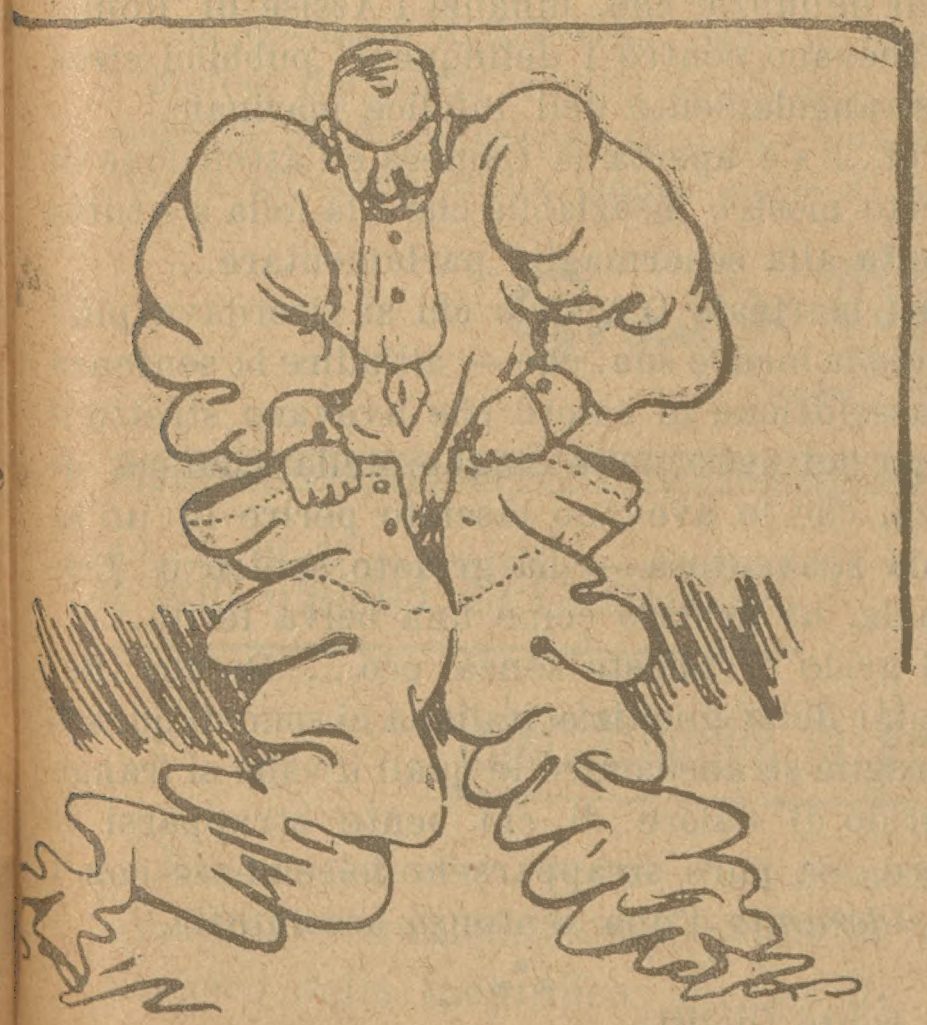
E alfine il gran Giolitti in Moncitorio
ne l'ampio suo paludamento apparve.

Ma chi descriver può, chi mai con degni
versi cantar la lunga opra per cui
così apparve Giolitti? Oh chi può dire
di tanto abbigliamento le secrete
fasi, seguendo da Giovanni ignudo
su su, fino a Giovan Palamidone
il progredir di tante e varie vesti?
Ah come tutto è in lui grande, e con quale
maravigliosa proporzione in lui
tutto del gran Palamidon s'attaglia
alla misura!...

Eccolo, appena alzato
tutto sparir dentro una bianca nube
che s'è aperta su lui.... Che cos'è dunque
questa immensa voràgine di tela
che lo inghiotte così, mentre assordante
uno strano fruscìo dovunque echeggia?...
Aspettate un e. Ecco: l'ar
furiosamente agitan due

maniche immense.... A poco a poco appare
una mano dall'una.... ecco dall'altra
un'altra mano.... Ecco che alfin nel mezzo
fa capolin la testa di Giolitti,
ed esce.... E omai la candida ed immensa
presidenzial camicia ecco indossata.

Indi asciugate le copiose stille
da la fronte grondanti, il gran Giovanni
a rivestir l'erculee si dispone
agili gambe.... E in un balen per terra
ecco scodinzolar due smisurati



flosci serpenti di tessuto filo,
e avventarglisi a' piedi ed ingoiare
ciascun d'essi una gamba ed agitarsi
per digerirla, fino a che ciascuno,
dopo sforzi inauditi e dopo mille
dimenamenti e contorsioni strane,
non vegga uscir da la sua coda un piede....

Ma alla folle ingordigia ecco non tarda
il mertato castigo. E già due lunghi
serpenti neri che pareano inerti
l'ampia scena mirar, muovonsi ratti,
scagliansi anch'essi ai piedi e, rinnovando

con maggior lena la terribil lotta,
i candidi serpenti che ingoiate
avean le gambe ingoiano a lor volta
ferocemente e, come i primi, in mille
volute aggrovigliandosi, i due piedi
rigettan da le code....

Ed ora il grande
commendator s'alza, sudante, e dice:
— Eccomi messo alfine anche i calzoni!

Ma a che indugiar? La fase estrema incalza
e immenso oscuro nugolo or s'addensa
ne la stanza.... Giolitti alza la destra....
La buia nube s'avvicina.... Intorno
a lui si stende.... Tutto or lo circonda,
tutto il ricopre, sovra lui si chiude....
ed ei nel gran Palamidone avvolto
solennemente a inaugurar si muove
il novel ministero a Moncitorio....

Dinanzi all' assemblea, gonfio di vesti,
ecco egli appare e con tagliente voce
dal suo tagliente gesto accompagnata
(il lungo braccio, da sinistra a destra,
va sciabolando *colpi di figura*
come quello di un uom fatto sicuro
dei propri colpi e.... dell' altrui figura)
recita il suo discorso:
— Eccomi pronto;
dopo mille fatiche e mille inciampi,
urtando sul cammin di questa, ahi! come
tragica crisi, contro resistenze
d' uomini vivi che non san qual vita
vivere, e incespicando nell' inerte
corpo d' un suicida, eccomi pronto....

Ben altre s' addensâr nei dì passati
tempeste sul mio capo, e l' impudenza
m' offrì sempre un ombrel con cui pararmi
e dentro al mio palamidone usbergo
sempre trovai cont' ogni avverso vento.
Or guardate: dell' ampia mia zimarra
piene ho le tasche di promesse.... Oh intendo:
pur gli elettori ne han le tasche piene....
ma gioverebbe a voi l' interrogarli?
No: giova a me ed a voi restar qui dentro
col sorriso degli Àuguri sul labbro
e l'altrui piagnisteo dietro le spalle....
Nè val ch' io vi ricordi le elezioni
che fûr, due lustri or son, tromba a' più fieri
nimici miei....

Pronto son io: nè temo
il vostro voto.... ma se or voi con esso
pensaste mai d' impaurirmi, in mente
abbiate che un effetto ha la paura
e che le vesti miei così abbondanti
son atte a contenerlo.... Orsù, volete
dunque lo scioglimento?
A tale attesa
conclusïon la massa urlò: — Governa,
e il governo sia solido!...
Con questo
grido finisco il canto in versi sciolto.

Vamba

# Bruscoli negli occhi

La buona morte del marinaio D'Angelo.

I lettori già sanno. Quel triste processo di sangue, di assassinio, di efferatezza inaudita, ha avuto termine.

I testimonî avevano rivelato cose da Inquisizione: dinanzi all'ombra del povero morto la pietà italiana si era alquanto commossa. Il pubblico che legge i giornali per divorarvi le piccanti rivelazioni dell'istruttoria Modugno, per meditare le scene e le controscene del mistero della donna avvelenata a Milano, aveva per un momento lasciato in disparte le brutture dei delinquenti privati per commuoversi alle immani denunzie che, innanzi l'Assise di Roma, si facevano contro i delinquenti pubblici circa lo strangolamento dell' infelice marinaio.

Poi.... s'è aperta la Camera e l'attenzione di questo mostro insaziabile che è la folla s'è tutta rivolta alla schermaglia parlamentare....

Del marinaio D'Angelo chi si ricordava più?

Solo la madre sua, che — all'udire la sentenza di assoluzione di coloro che avevano stretto il corpo del figlio nelle cinghie della camicia di forza, che lo avevano lasciato perire in un'agonia spaventosa — ha gridato contro il Tribunale, ha gridato come una belva ferita....

Il grido è rimasto senza eco.... Perchè nei dominî della giustizia italiana ci sono di queste muraglie strane contro le quali invano si frange il grido di dolore di chi sente strapparsi il cuore, sia pure strapparselo dolcemente con i *considerando* d'una sentenza assolutoria.

***

Il solito Giolitti,

Dopo l' esposizione del fastoso programma di

governo che il nuovo presidente del Consiglio ha fatto alla Camera, si è avuta in Senato una nuova prova della faccia tosta (chiam iamola così) del deputato di Dronero.

Il senatore Pelloux, a forza d' insistere e di mettere avanti tutte le possibili e immaginabili prerogative del Senato, è riuscito a far pronunziare al neo-presidente dei ministri un discorso dove ripassano davanti agli occhi del lettore attonito le mirabolanti teorie che il Giolitti ha sempre manifestato salvo, s'intende, a metterle in pratica.

Egli ha detto al Pelloux: « O volete la libera manifestazione e quindi anche gli scioperi, o una politica che reprima in antecedenza. Francamente io preferisco la prima! »

Infatti — tra le libere manifestazioni si contano (e qui dobbiamo dar ragione al vecchio Pelloux) tutte le pallottole errabonde da Berra a Giarratana, la violazione dei più elementari diritti alla libertà, nell' arresto del russo Goetz, le chiamate *ad audiendum verbum* dei prefetti per instaurare una politica d' ordine e di legalità (leggi: abusi e sopraffazioni poliziesche) lo scioglimento illegale di amministrazioni comunali ecc. ecc.

Tutto ciò, vale a dire questo conglobato di menzogne impudenti, potrebbe meravigliare qualche ingenuo che interpetrasse letteralmente le cantafere del Giolitti sulla libertà e sui meriti indiscutibili della monarchia liberale.

Noi restiamo indifferenti. Sono le parole ed i metodi del solito Giolitti apologista del monarcato popolare capace di ogni e qualsiasi riforma all'ombra della bianca croce di Savoja!

Gran di Pepe

# L'arte italiana all'Esposizione internazionale di Venezia

Da un amico ci venne cortesemente segnalato — qualche tempo addietro — un numero della magnifica *Revue de l' art ancien et moderne* dove E. Durand-Gréville passa in rapida ma sintetica rassegna le opere comparse nell' ultima mostra internazionale di Venezia.

Necessità di spazio ci hanno più volte impedito di offrire ai lettori il contenuto di quelle pagine in cui il Durand-Gréville parla dell' arte italiana, esprimendosi con così profonda simpatia per l' arte del nostro paese.

Diamo oggi quella parte e — senza assolutamente entrare in merito circa i giudizî enunciati dal critico francese — vogliamo soltanto far rilevare in qual concetto sia tenuta presso gli stranieri la nostra produzione artistica che è tanta e così nobile parte del rinnovellarsi della vita italiana in ogni ramo di attività — si intellettuale che materiale — feconda di decoro e di ricchezza alla patria.

Ed i lettori toscani vedranno con legittimo piacere — ne siam certi — in quale considerazione la critica dell' autorevole rivista francese tenga, specialmente, gli artisti della nostra regione.

....Veniamo infine all'Italia senza parlare degli artisti defunti, dei pittori Seria, Vannutelli, Muzioli, degli acquarellisti Morelli e Giganti, dello scultore Amendola; e parliamo della giovane scuola che davvero lo merita.

Il ritratto le riesce bene, poichè questo genere costringe a osservar la natura, cosa che da parecchi si crede meno necessaria per le grandi composizioni. Risuona infatti vigorosamente, da ogni parte, la voce degli antichi maestri che ci grida: « Non imitate i nostri procedimenti, ma fate come noi: osservate la natura! » Queste voci io vo ascoltando da sei settimane, durante il mio pellegrinaggio ai capolavori italiani, e mi reputerei fortunato se avessi la persuasione che gli artisti sulle cui opere ho avuto l' incarico di esporre un giudizio, vedessero in queste linee non il gridio d' un critico inacidito, ma le preghiere d' uno fra i più antichi membri della Società di studî italiani, d' un amico sincero e ardente dell' Italia. Questa bella terra, che è pervasa da una vera febbre di rinascimento, deve ascoltare coloro che le gridano: « Sursum corda! » Per quanto mi riguarda non ho alcun apriorismo, non appartengo a nessuna società, a nessuna scuola che non sia quella del Vero dalla quale tutte sono comprese. Un' opera d' arte invecchia e mostra le rughe se non ha una quantità sufficiente di verità; e i capolavori sopravvivono in proporzione alla quantità di vero che racchiudono.

Perciò io dico ad artisti di grande valore come al Previati (l'*Assunzione*), al Chini (*Sfinge* e un poetico *Tramonto*): « Avvicinatevi ancora più alla verità! » E avremmo voluto che il Feragutti, a cui pur riesce infondere della realtà ne' suoi ritratti, facesse risaltar con maggior efficacia dalla tela il gruppo grazioso: *Ricordati della mamma*. Così il Laurenti, avendo saputo immaginare in *Preludio*, quel caratteristico primo sguardo che si scambiano una ragazza e un giovanotto veneziano, ci sembra che, costruendo più solidamente i suoi due personaggi, avrebbe potuto completare un'opera già piena di seduzione; e, per nostro giudizio, al Nomellini non manca di fare che un passo per arrivare al capolavoro con la sua *Giovinezza vittoriosa* in cui le figure giovani e piene di vita avrebbero bisogno d'un po' più di determinatezza. Lo stesso si può dire di *Raggio d'amore* del Bersani — una donna sdraiata sull'erba, col bambino in braccio — opera materiata d'un grazioso sentimento, naturale, senza affettazione. E se dal Cannicci noi non ci aspettassimo opere ancòra più superbe, gli diremmo — senza desiderare nel suo *Ave Maria* una nota più incisiva — che il suo quadro è un lavoro fine, d'una impressione delicata, tutto pieno del sottile profumo di Toscana, un'opera che fa pensare al nostro compianto Cazin. E diremmo la verità. Ma vogliamo che egli si riavvicini ancor di più agli antichi.

Una qualche durezza si riscontra in un notevole lavoro del Balestrieri: *gli ultimi giorni del pittore Morelli*, dove le figure spiccano così bene sotto una luce gagliarda. Talora si vuol far troppo bene e Luigi Nono, a furia di studiare il gruppo dei due bimbi *Abbandonati*, l'ha alquanto imborghesito. Ah! quanto è difficile l'arte!

Ecco perchè, pur trovando da ridire sulle vesti un po' cenciose del *Mercato dell'erbe di Verona* del Dall'Oca Bianca, daremo lode alla nota largamente luminosa di questo quadro, all'aggrupparsi delle figure traverso l'atmosfera soleggiata; e diremo che il Rizzi, col *Granturco nell'aia* ha costruito rudemente ma con una giustezza evidente i battitori e le battitrici avvolti dal sole. Non si poteva meglio riprodurre la schietta gioia del lavoro nel trionfo della luce. E sorrideremo all'idea ingegnosa di *Bimbi* del Cavalleri. Alcuni fanciulli facendo roteare delle cipolle dai lunghi gambi s'avvolgono in nimbi d'oro. Le loro figure son modellate a precisione. Il soggetto è poca cosa, ma che importa?

Ecco un soggetto più nobile. Ecco *Vita* del Gioli. Nel costume dei paesi del sogno, su una spiaggia, un giovane appoggiato sui gomiti, una giovane donna supina in atto di alzare il suo bambino. Le figure sono robuste e vive: una luce calma le avvolge ampiamente. Vorrei ancor più.... No, così com'è, *Vita* del Gioli è una delle più belle tele dell'esposizione, un'opera veramente virgiliana.

*Vanità* del Sanfior, che rappresenta una ragazza nuda per tre quarti, guardantesi nello specchio, era stato rifiutato. Perchè? Per la sua tonalità falsa, quantunque assai armoniosa di antico quadro; forse, anche, per alcune negligenze di disegno. Ma, a parte il colore, l'artista aveva ben osservato la natura, poichè la figura e il suo riflesso hanno un movimento giusto e sono modellati con efficaci profonda. Se l'artista non si crede arrivato alla mèta agognata, se la lezione d'oggi gli gioverà, se si sforzerà di afferrare ancor meglio la verità della natura, egli anderà molto lontano.

Numerosi sono i buoni ritratti italiani. Il primo posto spetta a quelli del Milesi, disegnati con pastosità ricche e luminose. Siamo a Venezia.

Pure veneziano è Lino Selvatico, nei ritratti della signora *Coletti* e d'un'attrice celebre in Italia, *Irma Gramatica*: e veneziano il Talamini nel ritratto della *Contessa Rocca Mocenigo* la quale, in abito da ballo, assomiglia ad una elegante statua.

A proposito di questo lavoro ripeteremo il nostro grido: Più sincerità! Solo un po' più di sincerità manca a quest'opera che si eleva dal comune.

Tra i non veneziani, il Grosso, di Torino, si rivela colorista delicato in un *Ritratto di donna*, in busto; e Gola di Milano coi suoi ritratti di donne pieni di splendore e di freschezza, può mettersi a lato dei migliori Veneziani; s'intende dei veneziani del nostro tempo.

Il maggior numero di paesisti è dato da Venezia a causa, certamente, dell'acqua che è la sua anima. G. Ciardi conosce bene l'incresparsi delle acque e la dolcezza dei cieli soffusi di nubi. Il Fragiacomo àdora la laguna, le sue vele, il grigio delle sue sabbie, le sue luminosità. Miti Zanetti, in un'atmosfera verdastra, un po' convenzionale, anima al chiaro di luna o dei lampi le piazze e le vie di Venezia. Francesco Gioli disegna bene i suoi cavalli sotto un cielo di scirocco.

Vianello, con un po' troppo bitume, riproduce volentieri (*Sera di pioggia*) i riflessi rossastri delle botteghe sulle vie umidiccie.

Ma noi abbiamo un debole per la deliziosa *Notte chiara sulle lagune* ed il *Mattino sul lago* del Bezzi. Il Bezzi rassomiglia alquanto a Corot: desidereremmo vedere i suoi tronchi di betulle un po' più solidi; ma sono tanto eleganti, così bene staccati, negl'intrecci dei rami sottili: i suoi cieli sono così grassi, così bene amalgamate folti di nubi con quelli! Nei musei dell'avvenire, essi avranno posto al disotto del divino Corot, a lato dei Ciardi e dei Fragiacomo.

E dal momento che Venezia non ha il monopolio del paesaggio, abbiamo riserbato alla fine l'*Addio del Sole* di Tommasi.

È un *coin de nature* di grande semplicità, solcato da due zone d'oro; ma quella sincerità non disgiunta dalla fermezza lascia nell'anima una grande impressione di poesia semplice, di melanconia misteriosa: ecco la vera sincerità, fonte della grande arte.

Notiamo, di volo, le pittoresche acqueforti del Grubicy, di Dragon; quelle del Fattori, dall'impronta così sicura, e diciamo subito che la

scultura degl' Italiani è ancora superiore alla loro pittura.

Ma quale imbarazzo nella scelta fra più di trenta artisti tutti di valore! Perchè, oggi, il livello s' è inalzato in misura davvero singolare. In parecchie regioni d' italia, specialmente per la pittura e la scultura, ferve una vera e propria rinascita. È bene constatarlo, se non altro per combattere la fatua leggenda della decadenza latina.

Il più celebre scultore della generazione passata, Monteverde, s' è onorato d'inviare — come biglietto di visita — un energico busto del Verdi. Il Gemito è affetto d' un male che, dolorosamente, non gli permette di pensare all' arte; i suoi ammiratori, per altro, hanno mandato alcuni suoi buoni disegni e parecchi bronzi; uno di fanciulla che ride, una statuetta di *Gitana* nuda, bruttissima come soggetto, di agilità e di larghezza superba; e infine, predominante su tutto, quella statua a grandezza naturale su cui il Gemito fondò definitivamente la sua fama a Parigi, nel 1878; il *Pescatore*.

Non si deve pretendere da un pescatore del Gemito un' attitudine graziosa, ma se vi ricercherete espressione di verità, forme agili e vive, il vostro desiderio sarà compiutamente soddisfatto. Il monello, seduto sui tacchi, è riuscito a prendere un pesce; non vuol lasciar andare la preda, la tiene con ambe le mani, la serra contro il petto, la custodisce con uno sguardo ansioso. Mettete questo lavoro — insignificante come soggetto — in un museo, vicino alle più belle sculture antiche o moderne e il lavoro resisterà al paragone.

Non c' indugieremo in elogi a Trentacoste, dicendo che il suo *Caino* — collocato nella medesima sala, sopporta senza fatica questa vicinanza pericolosa. L' artista ha rappresentato Caino non disfatto dal rimorso, ma nell' atto di meditare il suo delitto. Tutto accoccolato, col gomito sulla coscia, il mento nel cavo della mano, l' occhio fisso, Caino sta a guisa di belva in agguato, di una belva i cui muscoli sono tesi per slanciarsi. L' idea è nova e bella, ma, a rigore, un poeta avrebbe potuto concepirla; l' essenziale era di tradurla plasticamente con grande scienza anatomica congiunta ad un profondo sentimento della vita. Il maestro v' é riuscito: e ha compiuto il capolavoro...; capolavoro fino a tutt'oggi.... bene inteso!

Per una certa civetteria d' artista, il Trentacoste ha esposto anche due ritratti delicati ed agili, un fastoso caminetto che fu parte integrante della sala veneziana dell' esposizione e, infine, un' altra statua in bronzo a grandezza naturale.

La statua raffigura un giovane, — un po' magro, forse — elegante nel portamento, con la sinistra appoggiata al petto. Esso procede con fare ispirato, la mano destra distesa a seminare l' Idea.

E' chiaro che quello che ci sta davanti non è un seminatore di grano. Ma qualunque sia la sementa, la statua è viva e vigorosa d' espressione.

Il Romagnoli, oltre ad un grazioso busto di donna, ha esposto un vaso sui cui fianchi la *Vita* è nobilmente simboleggiata da tre scene d' amore e di maternità, e la sua opera capitale *Terra Mater*. Alcuni trovano piuttosto ambiziosetto il titolo d' un gruppo che rappresenta una donna nuda, in ginocchio, con un bimbo fra le braccia, ma il titolo è pienamente giustificato dalla nobile gravità del sentimento, dello stile e dell' esecuzione.

Anche il Bialetti s' orienta verso la semplicità. Nel *Frammento del monumento funebre della famiglia Isar*, due fratelli, da qualche accidente tragico rapiti alla vita in piena esuberanza giovanile, sono distesi non accanto l'uno all'altro, ma in linea diritta, in senso opposto: solo le teste si toccano e scambiano un bacio nella morte. E' opera d' una semplicità altamente pietosa.

Il Quadrelli, invece, mostra predilezione per gli avvolgimenti ritmici. Lo scultore ideale del *Sogno d' uno scultore*, sopra alla porta della sala lombarda, è raffigurato seminudo, lo scalpello e il martello in mano nell'atto di tagliare da uno scorcio di volta gli arditi rabeschi che si inseguono e s'allacciano in avvolgimenti di nubi. Ritroveremo il Quadrelli studiando l' arte industriale.

I giovani scultori italiani non si spaventano dei gruppi di dimensione colossale: il Lazzerini con *Verso la gloria* simboleggia l'ideale di molti uomini con un'alta figura jeratica che porta il ramo d' alloro; davanti, un giovine, in piedi, esprime, ponendosi le mani sulla fronte, l' ardore quasi disperato delle sue aspirazioni, mentre una giovane donna bella e palpitante di vita (le migliori figure del gruppo) sdraiata a' suoi piedi, stende la mano verso di lui, avvolgendolo con uno sguardo di tenera ammirazione. Il Carminati in *Resurrexit* ha colto un leggiadro atteggiamento d'ascensione per un'anima di fanciulla uscente dal sepolcro e involantesi perdutamente verso l'essere amato che l'invita a salire fino a lui. I capelli e i panneggiamenti sono appena sbozzati; difetto che scomparrà certamente nel marmo. *Nella Zolfatara* è un gruppo dove lo Scarantino ha forse sorpassato i limiti permessi allo scultore, intendendo esprimere le torture di due operai che sembrano perire soffocati da esalazioni micidiali; ma il lavoro sebbene poco piacevole, rivela una profonda conoscenza del corpo umano e delle risorse della tecnica.

I busti e le semplici teste meriterebbero d'esser considerati più a lungo; citiamo soltanto i bozzetti che ci hanno più vivamente colpito; il busto di donna, delicatissimo del Broggi; la testa di *Narciso* piena di vita e condotta con ottimo stile, del Campagnoli. Passiamo ai lavori di genere.

Abbiamo riunito sotto questo titolo i lavori di proporzione più piccola del naturale, e che mirano sopra tutto alla grazia elegante.

*Onde pure* del de Lotto ci rappresenta l'a-

nello di congiunzione. — È un adolescente che, sdraiato su uno scoglio in attitudine la cui eleganza seducente non si confonde col manierato, tende il braccio per raccogliere un po' d'acqua in una conchiglia. Di disegno impeccabile, questo frammento ha il solo pregio della leggiadria, ma è d'una leggiadria finitissima.

Altrettanto può dirsi d'una statuetta ancora più piccola, *Ocarina* del Secchi. Un monello seduto, nudo, che suona l'ocarina non è davvero un soggetto sublime, ma con quale amore il fanciullo èstudiato e con quale coscienza trae il suono dallo strumento! E' arte vera.

Confesso che il Cifariello che fece nel 1872 un bel Cristo morto mi sembra peccare, ostinato a cercare l'originalità del rilievo, per la durezza e l'esagerazione dei particolari. La vita, tanto nella natura quanto nell'arte, non nasce dai particolari, ma dall' insieme. Cifariello quasi a rivalersi, è oggi riuscito in modo veramente felice nel gruppo *Una disgrazia* le cui figure arrivano appena all'altezza di un piede. Un vecchio ed una vecchia portano su una barella un fanciullo appena adolescente, morto, forse; ma quel corpo è così vero, così « vivo » e i due vecchi sono così affranti sotto il doppio peso del fardello leggero e dal grave dolore! Ecco la natura riprodotta com'è. Qualunque soggetto è buono, a condizione che venga trattato con buon senso. Gemignani s'è contentato d'un semplice bifolco; — la testa e il collo dell'operaio sono visti con occhio d'artista, al modo, un po', del Meunier, ciò che poi, non è un cattivo complimento. Quando Gemignani avrà dato maggior finitezza alla costruzione del corpo della sua figurina, che è di già in attitudine giusta, avrà raggiunto ciò che promette. E lo può.

Con un *Piccolo accidente* del Benini, un negro nudo, ritto, che con comica movenza si estrae una spina dal piede, tocchiamo l'estremo limite dell'arte. Ancora un passo ed abbiamo l'aneddoto.

Perchè il *Conquistador* del Calandra è molto più artistico? Non perchè rappresenta un uomo di condizione più elevata ma perchè l' artista ha visto con maggiore ampiezza il soggetto. A stretto rigore si può dare un costume pomposo ad un cavaliere; ma un cavallo è sempre un cavallo ed è appunto il modo più o meno largo, — cioè più o meno *vero* — di vederlo che segna il livello dell'artista. C' è qualche cosa di più banale di un centauro? Se ne sono visti tanti, di questi personaggi del mito, tanti e così insipidi che bisogna avere un certo coraggio per venire a trattare oggi un simile soggetto. Ma il Guerrazzi — si obietterà — ha avuto una trovata deliziosa! Un centauro che ha pescato una sirena e che se la porta via tutta affannata. Che soggetto grazioso!

Sicuro; ma un simile soggetto trattato da uno qualunque, chi sa che cosa sarebbe divenuto. Il Guerrazzi ha conferito un aspetto di robustezza, un bel portamento al suo centauro (che ci guadagnerebbe, frattanto, con qualche semplificazione) e ha trattato magistralmente la sirena, così viva, che si torce veramente come un'anguilla. Ecco della grande arte in una figura di piccole dimensioni.

Siamo costretti a passar sotto silenzio — con nostro rincrescimento — più d'un lavoro di pregio. Nè pure il tempo abbiamo per ricercare i nomi degli scultori italiani che non hanno esposto a Venezia: così il Passaglia, autore di due porte della facciata del Duomo di Firenze, una delle quali, la principale, or non è molto è stata inaugurata alla presenza d'un sovrano appassionato per tutto quanto può aumentare moralmente l' Italia. (1) Due anni fa notammo con profonda ammirazione la porta sinistra della facciata. Il temperamento del Passaglia non è senza analogia con quello del nostro Cros che però non si cimenterebbe ad opere di tale dimensione.

E ci manca altresì il tempo di soffermarci sull'evoluzione veramente interessante di diversi rami dell'arte industriale di cui s' occupano gli artisti italiani. Citiamo in fretta il *Memento* dello Spagnoli: uno specchio che ha per manico un corpo di donna: quando uno si guarda, si scorge nello stesso tempo l' imagine della testa della donna, che è una testa di morto. Il soggetto è macabro, ma il corpo è delizioso.

Nella pendola del Quadrelli, *Amore e Dolore*, il semicerchio del quadrante superiore è limitato da due corpi ondulati che si volgano l'uno verso l'altro per abbracciarsi: in basso è il Dolore, una donna spettrale spaventosa di magrezza, sfinita.

L' idea è ingegnosa ma, quel che più preme, il risultato è una vera opera d'arte. Pure del Quadrelli è il *Candelabro* d'argento, portato da tre donne elegantemente curvate che divergono come i petali d'un fiore squisito....

(1) Non è il caso di discutere il complimento che lo scrittore francese rivolge — per dovere di ospitalità — al discendente d' una famiglia che, costantemente, ebbe tradizioni tutt' altro che di nobile e incoraggiante mecenarismo.

*N. d R*

*Per lavar barba e chioma ogni mattina,*
*Di Migone usa l'Acqua di Chinina.*

## Libri nuovi....

Achille Loria, *Il movimento operaio*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1903. L. 2.

Il movimento operaio che — secondo quanto scrive l' autore — costituisce un evento affatto nuovo nella storia dell'umanità, nella quale introduce un elemento dapprima ignorato, — l'elemento, volontario e cosciente — viene considerato nel nuovo libro del Loria così storicamente che nelle sue conseguenze e finalità economiche.

Fatta rapida e facile giustizia delle « sapienti mistificazioni » di coloro che vorrebbero rintracciare l'origine di un *movimento operaio* nientemeno che nelle Dodici Tavole, dopo aver dimostrato che un'analisi positiva dei rapporti economici deve necessariamente rifiutare le allegre intuizioni di chi illudendosi dinnanzi analogie apparenti, non esiterebbe a trovare veri e proprî documenti di organizzazione operaia nei tempi di Kung-So, il Loria

traccia con mano sicura la storia delle origini del movimento unionista, fissando come primo inizio del movimento operaio le coalizioni dei garzoni che sorgono nella Germania e nella Francia a partire dal secolo XIV.

Le forme del movimento operaio si distinguono e si concretano nell'*unionismo*, nella *cooperazione* nel *socialismo*.

L'A. esamina ampiamente i fini e i metodi del movimento unionista e larga parte della dotta e nitida monografia è dedicata allo studio dello sviluppo del movimento stesso nei principali Stati.

Ma esso non può rappresentare — secondo le convinzioni dell'illustre scrittore — l'ultimo desiderato dalla classe operaia « la quale, più che ad ottenere un incremento di mercede, mira ad uscire dalla condizione più o meno avvilente del lavoro salariato, per assurgere al lavoro indipendente. »

Si giunge, così, alla *cooperazione* verso cui *l'unionismo* — secondo gli stessi più intelligenti teorici della scienza sociale — tende naturalmente. E' l'*eutanasia* dell'unionismo vagheggiata dallo Stuart Mill. Ma la *cooperazione* è, pur essa, di efficacia — afferma il Loria — assai limitata e precaria: è incapace ad « assicurare un miglioramento decisivo nelle sorti dei lavoratori, o la loro ascensione all'indipendenza ed alla proprietà ». Ed ecco, così, il necessario prodursi di altre e più radicali agitazioni che si riassumono nel socialismo (più che dal Marx portato dal Lassalle ad efficace contatto con le file dei lavoratori) nella sna penetrazione fra le Unioni, ne' suoi vari adattamenti, nel suo evolversi dalle forme dei sindacati.

Il movimento operaio sarebbe dunque — parafrasando il detto di Victor Hugo che definì la rivoluzione dell'89 il vaccino della rivolta agraria — il vaccino della rivolta operaia. Esso non fomenta la guerra civile, ma la disciplina e la regolarizza. Il sorgere di questo movimento pone termine alla rivoluzione operaia e determina la transizione della classe lavoratrice dalla fase rivoluzionaria alla fase evolutiva e costituzionale.

Discuteremo sulla reale validità dei colpi che il Loria assesta alla teoria della cooperazione? Le molteplici lancie che egli vi spezza contro sono tutte, ed egualmente acuminate? E le conclusioni che l'A. trae in merito non sarebbero, forse, in alcuna parte eccessivamente pessimistiche?

Noi abbiamo voluto rapidamente riassumere. E, più che riassumere ci proponevamo di additare agli studiosi questo nuovo lavoro dell'eminente sociologo — prova novella — comunque possa giudicarsi nei criterî a cui obbedisce — della geniale attività degli studi italiani.

GIUSEPPE MEONI

***

La ditta editrice Alberghetti di Prato (Tipografia Aldina) nota agli studiosi di letteratura romana e greca per le edizioni dei classici col commento degli umanisti più insigni — da Giuseppe Arcangeli ad Atto Vannucci, da Enrico Bindi al Piccolomini — ha ricominciato la pubblicazione delle edizioni esaurite introducendovi ampî miglioramenti tipografici e rivedendone, altresì il testo secondo i resultati degli ultimi studî di filologia. Le linee generali del commento furono lasciate interamente, o quasi, inalterate. Solo ne fu tolto quel poco che non poteva resistere a criterî ormai solidamente stabiliti da indagini ulteriori e vi furono fatte quelle aggiunte che i progressi dello studio dei testi e alcune delle mutate necessità dell'insegnamento rendevano indispensabili.

In questa nuova veste è apparsa la prima edizione rinnovata: le lettere di M. T. Cicerone, col commento di Giuseppe Tigri e la revisione del dott. Ferdinando Carlesi. (L. 1,00)

I cultori degli studî classici vedranno nella nuova impresa — iniziata con tanta alacrità dai successori della Ditta Alberghetti — soddisfatto il vivo desiderio che le celebrate edizioni aldine prendessero — opportunatamente modificate — il posto che loro spettava nella produzione libraria moderna.

*g. m.*

********************************

# MISCELLANEA

## di lettere, scritti, documenti inediti e rari riguardanti uomini e fatti del Risorgimento Italiano.

A spiegare le ragioni di questa pubblicazione già annunziata nel *Bruscolo* riportiamo qui la dichiarazione dell'editore inserita nella copertina:

*Scopo della presente pubblicazione è di comunicare nella loro integrità agli studiosi lettere, scritti e documenti inediti o rari del Risorgimento Italiano giacenti in pubbliche e private raccolte per modo che possano avvantaggiarsene coloro che investigano di proposito la storia delle cose e degli uomini di quel periodo meraviglioso intorno al quale i posteri troveranno purtroppo non poche lacune per colpa della nostra generazione che non seppe tutelarne tutti i preziosi ricordi contro la miseria, l'ignoranza e lo spirito settario, complici della dispersione e del seppellimento di tanti di essi.*

*E perchè appunto questa Miscellanea vuol essere indirizzata ad un pubblico eletto; e perchè spera incitare i gelosi raccoglitori di scritti inediti del nostro Risorgimento a servirsi di essa per darne utile comunicazione: e perchè infine si ripromette di liberamente pubblicare lettere e documenti nella loro integrità, avendo in mira solamente l'interesse della storia, abbiam voluto farne una pubblicazione* fuori commercio *limitata a soli 210 esemplari numerati in carta a mano grave i quali saranno direttamente dall'editore rimessi agli associati.*

*Il prezzo, pagabile volta a volta nell'atto di ricevere ciascuna dispensa della Miscellanea è fissato in ragione di cent. 50 per ogni fascicolo di 16 pagine di cui si comporrà la dispensa; e, per comodo dei raccoglitori, ogni pubblicazione avrà una numerazione a sè, per maniera che riunendo poi le varie pubblica-*

*zioni in volume possano ordinarle cronologicamente o per regola di autore indipendentemente dal numero progressivo segnato sul'a copertina.*

L. Bertelli.

La prima dispensa contiene:

**Lettere inedite di Gustavo Modena**

(1840-41-48-49)

*con note illustrative dei professori Giuseppe Baccini, Mario Aglietti e Luigi Rasi.*

Essa si compone di tre fascicoli e costa perciò **Lire 1,50**. Si avvertono tutti coloro che inviarono richiesta di questa prima dispensa accompagnandola col prezzo di *una lira* (erroneamente annunziata nel *Bruscolo)* di rimettere altri cent. 50.

**Leggete la**

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

**Abbonamento annuo L. 6.**

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:
Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

# Di qua e di là per la Città

## Le onoranze a Gustavo Modena

Si svolsero col programma già da noi ripetutamente annunziato. Ma, tanto in Santa Croce che al Teatro Salvini, il primo posto spettava alla polizia. La lapide in Santa Croce — molto troppo modesta — fu scoperta senza discorsi in mezzo a un ghiaccio morale che faceva degno riscontro all'inclemenza noiosa del cattivo tempo che in tutto il giorno non concesse un momento di tregua.

La sera, dinanzi a un pubblico piuttosto scarso — l'on. Ettore Socci — che molto opportunamente ricordò nell' esordio della sua improvvisazione come anche ai tempi di Gustavo Modena ci fosse molta gente che preferiva vedere l' elefantessa all' accorrere al teatro (cose, del resto, che accadevano anche ai tempi di Terenzio...) — disse eloquentemente delle virtù cittadine ed artistiche di Gustavo Modena, spesso commovendo, sempre tenendo incatenata l' attenzione dell'uditorio, che lo interruppe di frequente con caldi applausi, e lo salutò — dopo la chiusa veramente ispirata — con una lunga ovazione.

Dopo, il prof. Luigi Rasi lesse — applauditissimo — un dotto proemio all'*Abelardo ed Eloisa* di G. T. Cimino.

Tommaso Salvini pose termine alla festa commemorativa leggendo — con quell'arte che è ormai superiore ad ogni elogio — le principali scene del nuovo dramma.

## Gita operaia all' Esposizione di Milano nel 1905

Gli ascritti e coloro che desiderano aderire alla Gita operaia a Milano nel 1905, gita promossa dalla Società l' Affratellamento di Ricorboli, sono invitati ad intervenire all' adunanza che sarà tenuta domenica 6 dicembre a ore 16 1[2, nella sala della Società fra i Lavoranti Sarti via dei Rustici n. 6 per trattare il seguente

*Ordine del giorno:*

1. Relazione della commissione provvisoria.
2. Discussione dello statuto.
3. Elezione del Consiglio Direttivo.

La commissione
Antonio Conti, Luigi Sarti,
Armido Volpi.

## Pro-Cultura

Oggi, a ore 16 (4 pom.) il prof. Arturo Linaker terrà nella sala dell'Associazione, in via dei Vagellai, 1, la prima delle conferenze popolari, parlando sul tema: *Vittorio Alfieri.*

Le tessere permanenti si trovano a disposizione degli operai presso la sede dell'Associazione tutte le domeniche dalle ore 14 alle 16.

## Per un concorso nell'amministrazione daziaria

Riceviamo:

Innanzi un po' di storia. Nell' aprile passato senza che fosse bandito alcun concorso, la Giunta nominò 30 agenti daziari scelti fra.... persone che avean per titolo delle raccomandazioni specialissime....

Però questa nomina non incontrò l' approvazione della Commissione del dazio in modo tale che essa fu abrogata e fu bandito un concorso....

Questo concorso ebbe la sua esplicazione con visite mediche ed esami.... e finalmente nell'ottobre scorso i concorrenti ebbero la sodisfazione di sapere che 173 di essi aveano ottenuto l'idoneità. Dopo, tutto tornò di nuovo a tacere fino a che nel 10 novembre, la Giunta nominò 30 agenti daziari scelti fra gli idonei. Il rimanente dei concorrenti che dopo tanta aspettativa vide chiuso così bruscamente il concorso, e non seppe mai quali furono i criteri che informarono la Giunta nell'addivenire alle nomine suaccennate, si adunò nel 27 novembre alla Camera del Lavoro per discutere intorno a' mezzi opportuni per tutelare la loro dignità. Per prima cosa fu riscontrata la assoluta mancanza d'una graduatoria che potesse dar ragione della nomina dei trenta.

Questo fatto gravissimo dimostra come la scelta dei trenta sia stata fatta non per ragione dell'esito di esami, ma semplicemente sotto l'influenza di raccomandazioni più o meno alte....

Nell'assemblea medesima poi furono denunciate altre irregolarità gravissime di modo che resultò necessaria una rigorosa inchiesta.

A tale scopo fu nominata una commissione composta dei sottoscritti la quale messasi senz'altro all'opera stabilì di avanzare un ricorso alla IV.a Sezione del Consiglio di Stato e di affidare il patrocinio all'on. avv. senatore Lucchini....

Ciò fu approvato nell'adunanza del 1. dicembre scorso. La commissione prosegue alacremente nei suoi lavori e sta raccogliendo prove ed elementi sufficienti ad ottenere la vittoria, e ad ottenere finalmente una giusta sodisfazione alla dignità di tanti giovani che per necessità di lavorare si sono veduti menar per il naso dall'amministrazione comunale e da tante commissioni che han messo le mani nel concorso e han fatto quel che più è parso a loro.

Ci perdoni il disturbo e con ringraziamenti vivissimi ci abbia suoi dev.mi

*Enrico Biagiotti, Monferrini Gino,*
*Battaglini Cesare, Pipali Guido,*
*Brini Ugo.*

La commissione è reperibile per le eventuali comunicazioni tutti i giorni dalle 16 alle 17 alla Camera del Lavoro.

## Per il nome d'una via

Non ostante la deliberazione presa dalla Giunte comunale d'imporre — nell'occasione delle recenti onoranze del 29 u. s. — il nome di Gustavo Modena all'attuale via della Pace, le cose son rimaste al punto di prima.

Forse si aspetta al non molto prossimo secondo centenario dell'artista repubblicano?

## E la tromba suonò....

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Tu che accogli tutti i giusti lamenti dei tuoi lettori, ricevi anche questo onesto sfogo dell'anima mia.

Desidererei sapere da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, a quel santo dobbiamo accendere una candela, per la grazia veramente speciale che da qualche mattina ci fa, a noi, miseri peccatori che abitiamo nelle vicinanze della Caserma del 4. fanteria in Corso dei Tintori e in via de' Malcontenti.

Fra le 7 e le 9 tutte le trombe della fanfara, tutti i tamburi studiano con gioia di chi deve dormire (non è mica necessario alzarsi alle 5 per far comodo ai soldati) o deve studiare o, nella peggiore ipotesi per chi è malato (e anch'io, disgraziatamente, per circa un mese mi son trovato in questo caso).

Sono note scordate e senza senso, sono squilli, sono acuti di cornette e bassi di trombe, sono l'ira di Dio con accompagnamento di rullio prolungato e cupo dei tamburi e sono due ore di supplizio che fanno mandare a quel paese Guido Monaco e i ciuchi che hanno servito a ricoprire i tamburi!

Non è no, la gaia canzonetta napoletana:

*Oine' sonn' a fanfarra*
*Mo' passeno e' surdate*

Non è il vecchio ritornello francese del capo tamburo:

*Oh! quelles panaches il vous avait*
*Oh! quelles mustaches il retroussait*
*Fallait voir comme il envoyait*
*Sa canne en l'air avec sa pomme....*

Nessuna *bonne d' enfants* si affaccia alla finestra per ammirare il guerriero, ma un coro d'accidenti in chiave accompagna questi studi classici che potrebbero esser fatti al Campo di Marte, in locale apposito.

Che si canzona? Vorrei, caro *bruscolo*, che i tuoi redattori venissero, la mattina, in casa mia a sentir che musica....

Gira questo lamento a chi di ragione e speriamo che la misericordia di Marte ci sia propizia e non ci vengano i suoi seguaci trombettieri e tamburini a rompere il sonno dalla testa. Che vuoi? si dorme tanto bene, la mattina!

Scusa e grazie per l'incomodo.

Tuo

TONIO IL LIVORNESE
che sta in *via Malcontenti*.

## Pane quotidiano

Distribuzione dal 29 novembre a tutto il 5 Dicembre.

| | | |
|---|---|---|
| Razioni: | Uomini . . . . . | N. 1834 |
| » | Donne . . . . . | » 849 |
| » | Ragazzi . . . . . | » 240 |
| | Totale | N. 2923 |

Tramontano

# NEL NOSTRO PARTITO

Tutti gli iscritti alla Sezione Fiorentina del P. R. I. sono pregati di non mancare all' assemblea generale che sarà tenuta giovedì 10 and. alle ore 8 1[2 per trattare il seguente

*Ordine del Giorno*

1. Comunicazioni del C. C.
   a) *Stampa del Partito*
   b) *Sui moti irredentisti attuali*
   c) *Congresso dei Comuni italiani.*
2. Sede della Sezione.
3. Situazione comunale.
4. Comunicazioni diverse.

Il Comitato Direttivo

## Commissione della Stampa

Seguono le sottoscrizioni in adesione alla Circolare del 10 ottobre.

Ne diamo più sotto un elenco e non aggiungiamo parole nè per elogio ai solleciti nè come invito a coloro che ancora non risposero, perchè siamo certi che nè i primi si son proposti di raggiungere una lode fuor di quella della loro coscienza repubblicana, nè i secondi hanno bisogno di un eccitamento a compiere un dovere politico. Siamo certi della solidarietà di tutti e lieti di essa per il decoro che ne viene all' Idea ed alla parte repubblicana in Italia.

Ecco il IV elenco:

92. Gruppo repubblicano S. Gallo, Firenze — 93. Circ. G. Mazzini, Ravenna — 94, Circ. G. Mazzini, Pietrasanta — 95. Circ. S. Nathan, Sassoferrato — 96. Circ. Lario, Como — 97. Circ. Mazzini-Garibaldi, Massa Marittima — 98 Circ. G. Mazzini, S. Pancrazio — 99. Sezione P. R. I., Napoli — 100. Circolo Cremesco, Crema — 101. Circ. G. Mazzini, Sestri Ponente — 102 Circ. X Marzo, Ghibullo — 103 Circolo repub. giovanile, Matelica di Ravenna — 104. Sezione P. R. I. Circ. G. Bovio, Avenza — 105 Circ. Mazzini, Mercato Saraceno

***

*I repubblicani al Parlamento*

Nella seduta del 2 and. l'onor. Salvatore Barzilai parlò a nome del Gruppo Repubblicano sulle comunicazioni del Governo. Il suo discorso, smagliante per la forma, fu una sottile ed arguta critica del Ministero.

Ponendo la questione del P. R alla Camera spiegò il concetto della pregiudiziale soggiungendo che il programma di G. Mazzini non guarda solo alla finalità ultima, ma considera anche le urgenti necessità della vita, poichè è il programma di una mente che irradia tutto il complesso poliedro sociale.

***

A MILANO il prof. Fabio Luzzatto tenne la prelezione del suo *Corso sui fattori storici del pensiero naztonale*, rifiutato dalla Università Popolare, per sospetto di troppo repubblicanesimo, ed accolto invece dal Circolo *Alberto Mario*.

A IMOLA venne tenuta una grande commemorazione di Felice Orsini. Le onoranze al martire furono promosse dai repubblicani, ai quali peraltro si associarono tutti gli altri partiti del popolo. Oratori furono l'on. Del Balzo e G. B. Pirolini.

A CARRARA, il Circolo giovanile *G. Bovio* ha stabilito di far tenere varie conferenze nelle campagne, dagli amici Del Santo Fausto e Edgardo Starnuti. Il 20 corrente sarà fatta la commemorazione di Oberdan.

A FORLI A. Casalini parlò al Circolo Mazzini sul tema: *La Monarchia e l'unità d'Italia* illustrandone i moti del '21 e '33. — La nuova Associazione *E. Farini* inaugurò la propria bandiera con un discorso dell'on. Luigi De Andreis.

A RAVENNA in frazione *S. Marco* terne una conferenza di propaganda il Dott. D. Dionigi. Altre ne furon tenute da E. Stanghellini a *Piangipane* e U Serpieri a *Gambellara*.

Ad AMELIA parlò l'avv. Salvadori sull'attuale momento politico.

A GUSPINI (Cagliari) Per iniziativa del Circolo repubblicano è sorta una biblioteca circolante per uso degli iscritti alla Federazione Sarda.

A FAENZA è stata costituita una sotto sezione che raccoglie tutti i giovani repubblicani faentini.

A S. MARCELLO Adolfo Martorelli parlò sul tema *il Pensiero repubblicano*.

A NAPOLI nella casa ove morì Giovanni Bovio in Piazza della Borsa, verrà murata una lapide con la seguente iscrizione dettata da Mario Rapisardi, che fu grande amico dell'illustre pensatore:

« In questa casa — Morì povero e incontaminato — Giovanni Bovio — Che meditando con animo libero — l' Infinito — E consacrando le Ragioni dei popoli — In pagine adamantine — ravvivò di alta luce — Il pensiero italico — e precorse veggente — La nuova età ».

*Pubblicazioni.*

Compilato dall'amico maestro Guido Foschi di Ravenna, sarà pubblicato fra non molto, in bellissima edizione della erigenda *Tipografia Repubblicana* di Ravenna, *Il Calendario storico Repubblicano.*

Sarà di formato murale con in mezzo il ritratto di Giuseppe Mazzini, e oltre le 365 date commemoranti ciascuna una gloria civile e repubblicana, porterà in testa in sintesi il programma repubblicano e conterrà uno specchietto statistico delle forze e del movimento repubblicano e varie sentenze dei nostri maestri.

La Società Repubblicana « Aurelio Saffi » di Villa Bastia di Ravenna, ne cura l'edizione che si vende a *puro scopo di propaganda.*

Il *Calendario Storico Repubblicano* costa 5 centesimi.

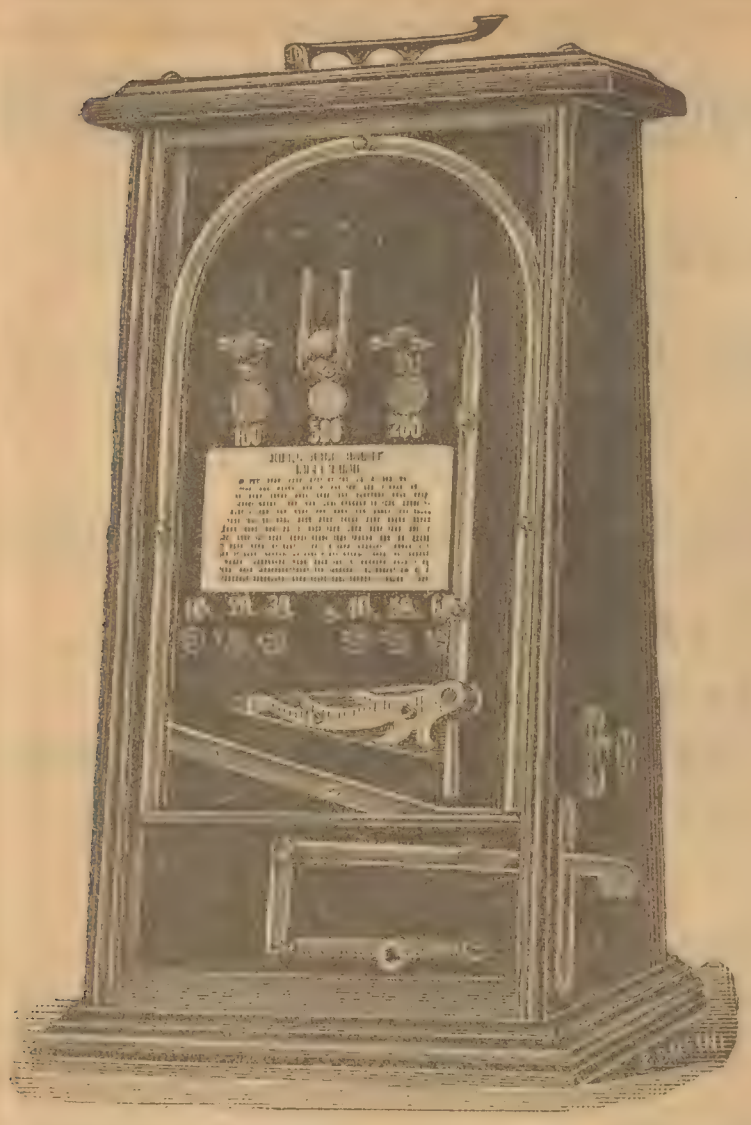
Ai rivenditori sarà concesso lo sconto del 25 per cento.

Le sezioni e gli amici sollecitino le ordinazioni, rivolgendosi alla *Società « Aurelio Saffi » — Pieve Quinta per Bastia* (Ravenna), inviando l'importo contemporaneamente alle richieste.

***Lo Spigolatore***

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



**Droghieri - Tabaccai - Caffettieri**

**Liquoristi** e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

# GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

## VINCENZO MARGHERI

**FIRENZE**

***Via Lamberti Palazzo Bürgisser***

**GRATIS** Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

**Cercansi rappresentanti.**

---

# POLVERI

## *Giovanni Signorini*

per ottenere

**L'ACQUA VICHY**

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

*diffuse in tutto il mondo*

**10** polveri per **10** litri d' acqua

**LIRE 0,50**

**PREZZO DELLE SCATOLE**

franche a domicilio in tutta Italia

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | scatola | da | 10 | polveri L. | **0, 60** |
| 2 | » | » | » | » | **1, 10** |
| 12 | » | » | » | » | **5, 80** |
| 20 | » | » | » | » | **9, 80** |
| 33 | » | » | » | » | **15, 50** |

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

---

## ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

***Via Guelfa 20 - Firenze***

---

## Dott. Venturino Venturini

**già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari**

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

---

# *LA VEGGENTE*

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

# Leopoldo di V.° MARTINI

**FIRENZE**

**Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13**

SUCCURSALI

**Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50**

## DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

**NAZIONALI ED ESTERE**

**Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia**

**Maioliche, Cristallame, Vetrerie**

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti**

***RICHARD-GINORI***

**NOVITA**

**Vendita all' ingrosso e al dettaglio**

*Prezzi da non temere concorrenza*

# GINO MANNOZZI

**Via del Corso N. 4** (Palazzo Cepparello) **Firenze**

## Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

**Lavori in Ghisa e ferro battuto**

**Macchine agricole e Industriali**

## Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

**MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA**

*PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA*

**Tubi di Grès ceramico**

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

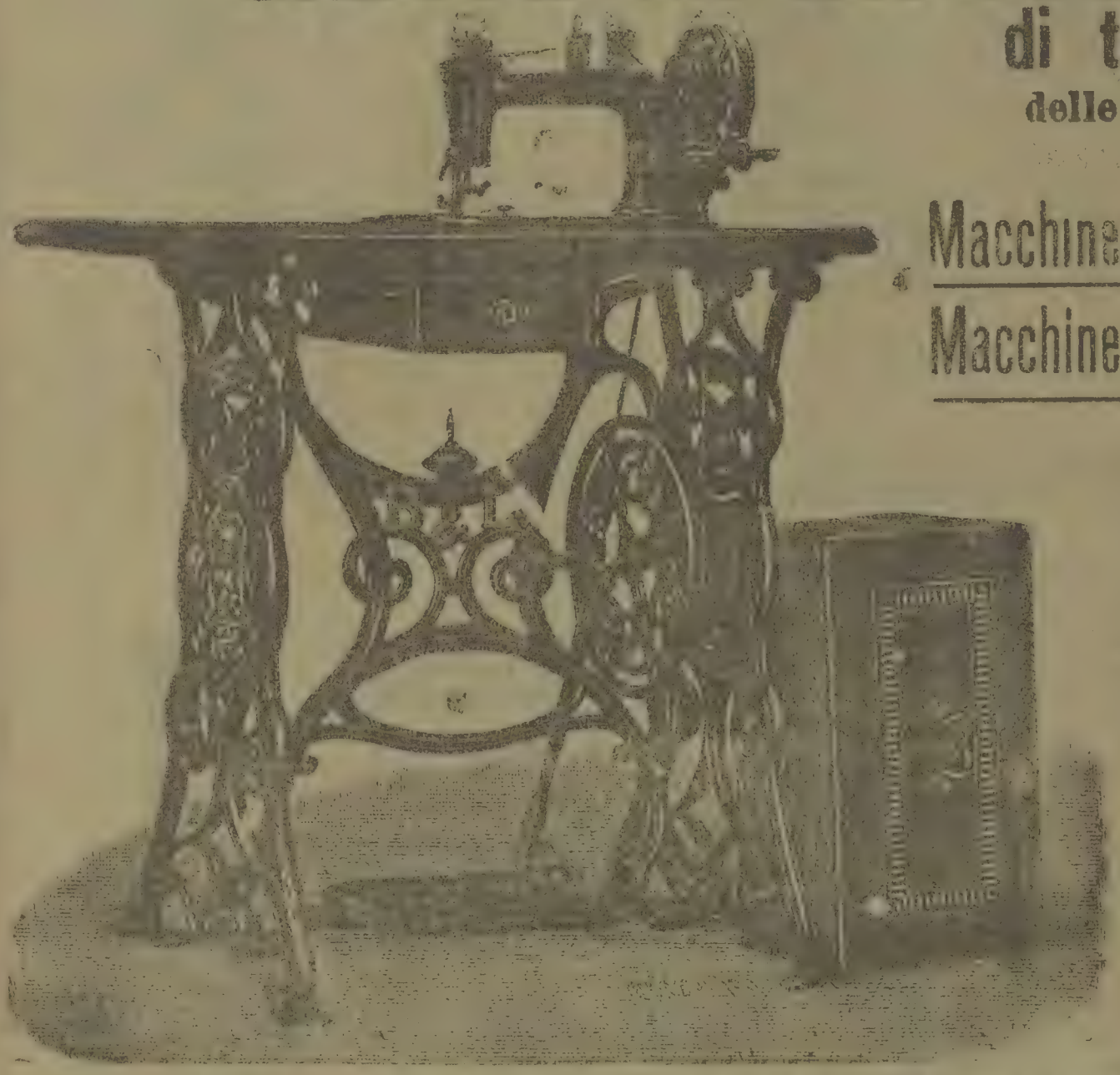
CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

**Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc**

# GIUSEPPE ALBERTI

*6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6*

## MACCHINE DA CUCIRE



**di tutti i sistemi**

**delle migliori fabbriche**

Macchine da Ricamo ✻ ✻

Macchine da Maglierie ✻

✻ Macchine per Cucire Cappelli ✻

**Bobine Centrali ed oscillanti**

delle case

PFAFF STOEWER

**Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali**

# NON PIU CALVI!
# NON PIU CAPELLI BIANCHI!

## L'INSUPERABILE

### *Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli*

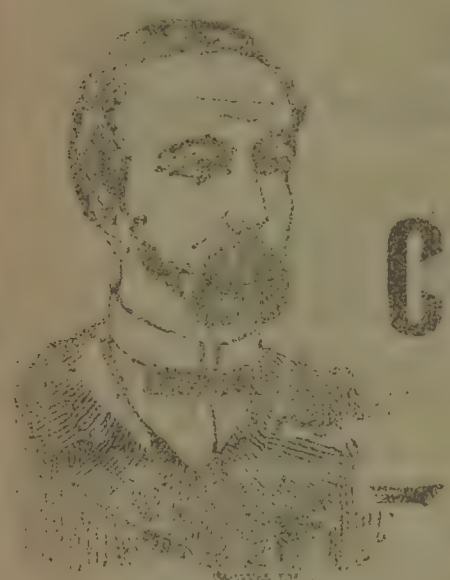
Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

***Lire 2.25 la bottiglia,*** con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

**Capelli neri:** con l'Insuperabile tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bersagliere* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



**Marca Speciale** (Depositata)

# CHININA MIGONE

**PROFUMATA ED INODORA**

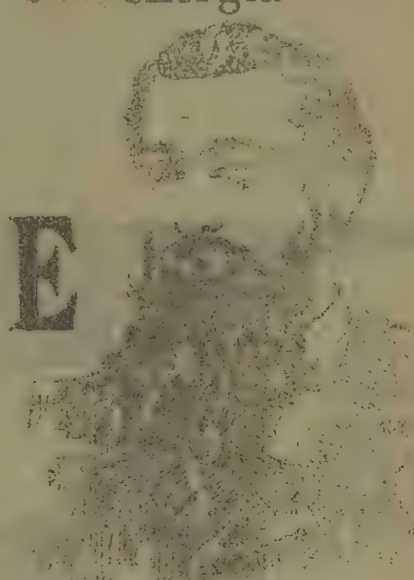
PREPARATA DA

## ANGELO MIGONE & C.

**Profumieri e Saponieri**

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia



**L'Acqua Chinina-Migone**, preparata col sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

*Flacone da L. 1,50 e 2*

## ATTESTATO

*Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano*

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

*Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.*

*LATERA (Roma)*

*Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50*

---

**Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni** il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

**Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

*Deposito generale da* **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 13 Dicembre 1903 N. 50

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta

# Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

## L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Dove si vede come il pittore Gigione si inspiri per l'esposizione d'arte finanziaria ai criterii più assoluti della verità.

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

**Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi**
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
**Doratura e Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
***Borgo S. Iacopo, 24***
**FIRENZE**

***GIACOMO MOSCATO***
**5 VIA CALZAIOLI 5**
***FIRENZE***
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
***Salumeria e Salsamenteria***
**FIASCHETTERIA**
**DI VINI TOSCANI**

TIPOGRAFIA
**OSVALDO PAGGI**
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
**Specialità in lavori**
**Per cartoline illustrate**
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

**RECENTISSIMA**
Si è pubblicato:
F. MORMINA PENNA

# Alcune recenti critiche sul Marxismo
(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori sconto d'uso e 13ª gratis.**

Dirigere domande a ***Osvaldo Paggi*** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

# DA GIORNALISTA A DEPUTATO
**(1878-1901)**

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI,** Via S. Caterina, 18, Firenze.

Anno III. Firenze, Domenica 13 Dicembre 1903. N. 50.

**Abbonamenti**
Anno . .L. 3.—
Semestre .» 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

# il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

# IL BRUSCOLO PEL 1904

Nel 1904 ***il bruscolo*** entrando nel suo quarto anno di vita sempre più rigogliosa e sana ha ragione di confidare nel massimo appoggio dei suoi lettori ed amici.

Mercè l'assidua collaborazione di Ettore Socci, di Napoleone Colajanni, di Vamba, di Stelio, di Giuseppe Meoni, di O. Masini e di tutti gli altri scrittori che ne compongono la redazione ordinaria, ***il bruscolo*** ha sempre potuto combattere per l'idea che lo informa, diventare autorevole e rispettato anche fuori del partito cui ha consacrato ogni sua energia.

Ed è per mantenersi sempre in quella indipendenza che è il suo vanto e la sua forza, che ***il bruscolo*** offre ora ai suoi abbonati le massime facilitazioni, sicuro che gli amici tutti risponderanno con slancio al nostro onesto appello.

L'Amministrazione, a tutti coloro che invieranno l'abbonamento di un anno entro il 31 DECEMBRE 1903 offre in **PREMIO GRATUITO** la splendida collezione di **7 Cartoline illustrate**, riproducenti sette gruppi dello scultore Prof. Rinaldo Carnielo, intitolati: **La Luna d'Amore.** Questa collezione, in fototipia, su cartoncino a mano, racchiusa in elegante busta è posta in commercio al prezzo di LIRE UNA, ed è proprietà dell'editore OSVALDO PAGGI. — Offre poi i seguenti

## PREMI SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati possono avere, al prezzo di LIRE CINQUE, la **Collezione dei 9 romanzi di Ettore Socci,** edita da Osvaldo Paggi, in commercio a Lire Dieci.

Il volume, di Ettore Socci,

## DA GIORNALISTA A DEPUTATO

elegante edizione di pag. 320 segnato in catalogo a L. Tre per L. 1,50 franco di porto.

Ogni gruppo di 300 abbonati annui concorrerà al **premio gratuito** della

## Collezione di tutte le opere di Giuseppe Mazzini

edite dalla Ditta Sansoni.

Ogni gruppo di mille abbonati concorrerà inoltre ad un premio di

## LIRE CENTO

da estrarsi a sorte, con le debite cautele di legge, in epoca che sarà destinata. Da questi premi sono esclusi gli abbonati semestrali e trimestrali.

Coloro cui scade l'abbonamento dal Gennaio al Marzo se vogliono concorrere al premio devono rinnovarlo entro il 31 Dicembre 1903.

Gli abbonamenti si ricevono all'**Amministrazione del *bruscolo*, Firenze via Santa Caterina 18.** L'abbonamento annuo costa **LIRE TRE anticipate.**

L'AMMINISTRATORE

# L' INCHIESTA SULLA MARINA

Tutti gli uffici della Camera, convocati per esaminare la proposta, presentata dall'on. Franchetti, hanno espresso formalmente il desiderio che si proceda, una buona volta, alla tanto invocata inchiesta parlamentare sull'amministrazione del dicastero della marina.

Il governo — almeno è da augurarselo — non vorrà mostrarsi tanto cocciuto da continuare a fare il viso dell' arme a un desiderio così nobile e giusto.

Da gran tempo, da troppo tempo, si parla di non interrotte malversazioni, di sistematici favoritismi, d' irregolarità gravissime, d' imbrogli senza nome e di trappolerie senza riscontri, che si sarebbero perpetrate in un Ministero, dove la frequenza delle aste e degli appalti e la quantità delle ordinazioni le più svariate, offrono facile opportunità a funzionari privi di scrupoli, di locupletarsi a danno della pubblica cosa.

« Se si facesse una inchiesta sul Ministero della marina e su quello dei lavori pubblici — si diceva fino da undici anni fa in ogni parte della Camera — altro che Banca Romana! »

E di anno in anno presero maggior vigore le voci; e nei corridoi di Montecitorio, come negli articoli di non pochi giornali, andavasi diffondendo la certezza che marcio vi era e che sarebbe stata opera santa l' impedirne il dilagamento.

Vennero allora — nè poteva essere a meno — gli scandali, i chiassosi incidenti, le scenate parlamentari.

Il pubblico non tardò a impadronirsi della cosa e, in men che si dice, diventò universale coscienza quanto, fino a poco tempo fa, si sussurrava in segreto.

Protrarre più a lungo una situazione tanto equivoca, non solo sarebbe una grave offesa alla pubblica morale, ma sarebbe imperdonabile errore in un uomo di Stato.

Nessuno ne risentirebbe un danno maggiore dell'Amministrazione della marina, che, pare, stia tanto a cuore dei governanti d' Italia.

E' tempo quindi che si faccia luce piena ed intiera.

Se qualcuno ha rotto, paghi: non si guardi in faccia a nessuno: non si abbia pietà nè di morti, nè di vivi: ci si ricordi che l'organismo più sano è distrutto da una piaga che non si volle bruciare subito e che il medico pietoso fa puzzolenti le piaghe.

Se vi sono colpevoli sieno inesorabilmente trascinati alla gogna della pubblica riprovazione, ma non è giusto nel tempo stesso che il disprezzo involga tutto e tutti, che i buoni sieno mescolati ai cattivi, che gli onesti debbano arrossire ed essere severamente giudicati per le colpe degli altri.

Se è vero che sulla moglie di Cesare non deve cadere nemmeno il sospetto, è pur vero che il funzionario immacolato ha il sacrosanto diritto di non essere confuso coi trafficanti e cogli affaristi volgari che, purtroppo, si annidano nelle pubbliche amministrazioni, cogli scrocconi e i venditori di fumo, che pullulano intorno a certi dicasteri, peggio che i funghi dopo i primi acquazzoni d'agosto.

Nulla di più falso del sacro orrore e del patriottico timore che ostentano coloro i quali vanno dicendo che la dimandata inchiesta sarà un colpo di mazza al prestigio della nostra marina da guerra.

Due inchieste furono fatte in Inghilterra senza che ne soffrisse menomamente l'Armata — senza che fosse scossa in qualsiasi modo la compagine di una Marina che, senza dubbio, è oggi la più potente del mondo.

Seguiamo anche noi l'esempio di una nazione che, ad ogni canto di gallo, vien citata, a proposito e a sproposito, dai nostri politicanti.

Continuare a menare il cane per l'aia non è serio nè efficace.

L'inchiesta s'imporrà; *spinte o sponte*. — Il voto di tutta la Camera è un indice troppo eloquente per metterlo in dubbio.

S'imporrà come quella della Regia dei Tabacchi, come quella della Banca Romana. L'opinione pubblica ha i suoi diritti, e disgraziato il governo che crede di poterli calpestare. L'età della cuffia del silenzio è tramontata e nessun ossigeno può rinvigorire le pubbliche amministrazioni come quello della rispettabilità.

Si faccia la luce: si puniscano — se ve ne sono — i colpevoli; e la Marina ci guadagnerà un tanto « rinnovellata di novella fronda. »

Ben venga adunque la inchiesta! Mettendo al vero loro posto le cose, essa risanerà un ambiente viziato e se riuscirà una severa condanna a qualche colpevole sarà anche l'apoteosi degl' incorrotti.

Del vero soltanto è assetato il paese, stanco oramai di questo avvicendarsi di accuse e di recriminazioni.

Faccia senno il governo e nell'interesse stesso delle Istituzioni accetti la inchiesta.

Ettore Socci

## FEDERIGO CAMPANELLA

**(9 dicembre 1884)**

Il popolo che Egli auspicava non è ancora sorto ad iniziare l'Epoca da Lui voluta, e l'Ideale che tanto amò e pel quale tanto lottò è ancora frainteso, calunniato e talvolta deriso da deficienti, da incoscienti e da volgari politicastri.

Ciò nonostante esistono degli uomini che a Lui si ispirano, nella sua fede credono, nel suo metodo confidano.

E questi uomini senza curarsi di chi li combatte, di chi li odia, di chi per il basso tornaconto calpesta offendendoli, la idealità più bella e più pura, lo ricordano ai dimentichi e ai tiepidi, e traggono essi stessi dalla rievocazione nuova forza, nuovo ardire, nuovi entusiasmi.

Ricordare è rivivere.

Ed a noi piace rivivere con chi nell'armonia del binomio immortale « Pensiero e Azione » fu esempio di austerità e di virtù civili.

Fra tanta miseria di idealità, fra tanta meschinità di concetti, fra tanta assenza di virilità, a noi piace evocare un forte che intuita la missione sociale della nuova Epoca, tutti gli atti della sua vita diresse al *fine*.

Federigo Campanella, l'organizzatore in Liguria, insieme a Jacopo e Giovanni Ruffini, e poi in tutta la Penisola, della *Giovine Italia*, non fu solo un apostolo, ma fu anche un soldato valoroso.

Il tentativo di moto repubblicano del 1833 e l'impresa di Savoia, lo ebbero con Mazzini principale organizzatore.

La *Giovine Europa* lo vide firmare in Berna il patto che legava la democrazia d'Italia a quella Polacca e Tedesca ed a quanti popoli lottavano per emanciparsi.

E la lunga via dell'esilio lo conobbe da Marsiglia a Berna, da Losanna a Parigi.

Quando nel '48 Milano insorse, Egli — allora Capitano della Guardia Nazionale di Genova — spronò i suoi a correre in aiuto ai fratelli combattenti e il proposito suo fu tosto accolto anche dalla compagnia di G. B. Cambiaso, che lo seguì nella Capitale lombarda.

Nel '49 per volere del popolo genovese ribelle all'armistizio di Novara, col quale tante speranze furono deluse e tante aspirazioni tradite, Campanella con Avezzana, Cambiaso, Luzzotti e Morchio, fu nominato nel Governo provvisorio e nel Comitato di difesa.

E quando surte per incanto le barricate, il popolo della Superba con soli 3000 fucili, ma con una fede potente, immensa, protesta contro l'onta inflitta dal principato alla Nazione che vuol doventare sovrana, Campanella, l'anima di tutta l'insurrezione è là in prima fila.

Se le vecchie mura dell'arsenale di Santo Spirito potessero parlare, narrerebbero ai tardi nipoti che sotto il comando vigoroso del forte patriota repubblicano, malgrado le bombe del Lamarmora, fu sostenuta il 1. Aprile 1849 una delle più ardite, più belle, più sante battaglie, che la storia registri.

Battaglia vinta dal Lamarmora ed appunto per questo, checchè ne dicano i calunniatori che chiamano guerra civile ogni nobile ribellione di popolo, ancor più sublime perchè sostenuta da uomini che pugnando avevano l'animo deliberato di immolarsi sull'altare del martirio o di fare sventolare su Genova bella la bandiera di popolo che la Costituente Romana aveva già issata sul Campidoglio.

Si dette l'amnistia generale, ma Campanella al pari dei suoi undici compagni del Comitato, fu condannato a morte in contumacia da quelli

stessi che avevano condannato Mazzini e Garibaldi.

Da Comandante a Santo Spirito il nostro eroe doventa semplice soldato nella Legione Garibaldi a San Pancrazio ove si distingue per valore e fermezza d'animo non comune.

Poi caduta Roma repubblicana riprende la via dell'esilio e va da Malta ad Atene e di qui di nuovo a Parigi dove viene subito fatto capo del comitato rivoluzionario italiano, e di dove gli è più facile di stare in continui rapporti con Mazzini esule a Londra.

Dopo il 2 dicembre '51 Campanella che aveva fraternizzato con la democrazia francese nella epica lotta contro Napoleone il miserabile, come fu chiamato dopo la resa di Sedan, e che aveva visto soccombere il fratel suo di fede e di lotta Giambatista Cambiaso, è costretto ad andare a Londra ove si unisce a Mazzini ed a Saffi e cospira con loro, e con loro tiene in mano le fila della democrazia italiana e della *Giovane Europa*.

Va poi in Svizzera e lo vediamo nel 1859 di nuovo a Londra scrivere nel « *Pensiero e Azione* » e firmare con il fior fiore della democrazia repubblicana la Nota ribelle contro l'invadente napoleonismo.

Tornato in Italia si dà all'organizzazione, specialmente nel meridionale ove ricostruisce con intenti repubblicani la Massoneria in allora fuorviata e resa forza passiva di fronte alla questione nazionale.

Eletto deputato di Corleto in Basilicata, rifiuta un mandato che lo avrebbe costretto a giurare fede nella istituzione che Egli condannava e minava colla sua opera diuturna.

E lotta sempre con immutato ardore e con rinata speranza per l' Idea che gli scalda il cuore ; e scrive su riviste e su giornali, poi fonda e dirige il *Dovere* e si moltiplica per ripetere a tutti gli uomini di buona volontà la parola repubblicana e rivoluzionaria e la idea sociale ch'essa contiene.

Nel '70 convoca in Roma, nella Roma profanata dal *piccolo Piemonte ingrandito*, la prima adunanza dei Liberi Muratori d' Italia, quale sfida alla Lupa ed all' Istituzione che passò bocconi a traverso la breccia e partecipa Egli alla costituzione del *Patto di Fratellanza degli operai italiani*.

Due anni dopo presiede i delegati dei sodalizi operai e politici riuniti nella Capitale per chiedere il Suffragio Universale e poi si fa solidale con gli arrestati di Villa Ruffi ed accetta di far parte della Lega della Democrazia accentuandone l' indirizzo facendone strumento di agitazione per la Costituente che ha ancora da essere convocata in Roma a dettare il Patto Nazionale.

Fino al giorno della morte è al suo posto di battaglia con fede giovanile.

Morì dicendo: *Niente monarchia, niente monarchia!* irritato di vedere l' opportunismo inalzato a dogma politico, e lo scetticismo insinuarsi nelle anime che voleva nate all'amore, al dovere, agli entusiasmi per la libertà e per la giustizia sociale.

Noi ricordando il dimenticato maestro, l'apostolo della unità patria e della sovranità nazionale, che oggi verrebbe forse chiamato *borghese* da incoscenti bevitori di frasi, vogliamo anche ricordare che, finiti i suoi averi per la *causa*, visse spesso tra privazioni durissime e crudeli e morì povero.

Vada il nostro saluto a Staglieno ove Egli riposa con Giuseppe Mazzini, e col saluto vada la promessa di tener presente il suo testamento politico *ora e sempre*.

E. Frosini.

# Bruscoli negli occhi

Il parlamento francese sarà prossimamente consultato per sapere se, in occasione del viaggio del presidente Loubet in Italia, questi sarà autorizzato o no a far visita al papa.

Ora abbiamo visto con piacere che il socialista *Grido del Popolo* di Torino, nel numero di domenica 29 novembre, commentando tale notizia dice: « Ecco dunque il *riconoscimento della volontà popolare* in un punto che può parere di stretto diritto personale del capo dello stato. » Ed il più curioso si è poi questo: che il *Grido del Popolo* dedica il suo commento « agl'imbecilli i quali dicono che tra repubblica e monarchia non c'è differenza. » Ora quando si pensa che nel partito socialista vi è ancora oggi chi, sdilinquendosi al solo pensiero di un ministero Zanardelli-Giolitti, ebbe la faccia franca d'affermare che un cambiamento di Ministero era più importante del cambiamento della forma stessa di governo, siamo indotti a conchiudere che tra coloro che preferiscono la monarchia sono molti « *gli imbecilli* » anche se portano la medaglietta di Carlo Marx e quella di Montecitorio.

E notate poi: la distanza che separa la repubblica francese da quella vagheggiata dai seguaci di Mazzini è grande....

Non solo il *riconoscimento* della volontà popolare, noi vogliamo, ma la volontà popolare sovrana, arbitra, libera, esercitata in modo immediato ed effettivo. Quale gran leva allora nelle mani del popolo per rivoluzionare ogni cosa *ab imis*....

***

A Milano il caso Luzzatto, a Bologna il caso Giovannini. I socialisti padroni di quelle Università popolari, se ne giovano anche per combattere con mezzi non sempre cavallereschi quanti non hanno la fortuna di credere ciecamente nel

verbo transigente o sono sospetti di essere rivoluzionarii.

Diventano in tal modo settarii e, pur predicando libertà piena ed assoluta, si dimostrano praticamente dispotici ed autoritarii ancor peggio dei preti.

Dall'insegnamento delle Università popolari i nostri amici sono esclusi ad ogni costo e se a Milano il programma del prof. Luzzatto è rifiutato, a Bologna si sopprime addirittura il corso di Economia potitica del prof. Giovannini, altro repubblicano in odore di poca santità presso i pontefici del socialismo bolognese.

Non importa. Di simile ostracismo ci sarebbe da dirsi orgogliosi e come a Milano i giovani dell'A. Mario fanno svolgere pubblicamente dal prof. Luzzatto il suo corso rifiutato, a Bologna i repubblicani sapranno egualmente far tenere senza la paterna sorveglianza socialista le conferenze di economia politica del prof. Giovannini.

Alla violenza ed alla intolleranza non si risponde con vani lamenti ma con fatti.

Avanti, al lavoro.

Gran di Pepe

# Erberto Spencer

Il grande pensatore inglese merita qualche cosa di più dell' arido cenno biografico. Tacciono di lui i giornali che consacrerebbero lunghe colonne alla scomparsa di qualcuno dei tristi buffoni della politica o delle armi, o di qualunque aurea mediocrità dell' amena letteratura.

Erberto Spencer è stato per avventura il filosofo massimo della seconda metà del secolo scorso. La filosofia che indarno Socrate aveva tratta dal cielo in terra, divenne per lui veramente la scienza dei fatti umani, sociologia. Desunse il comodo barbarismo di questo nome da Augusto Comte; ma solo sotto la mano poderosa e ferma di lui il positivismo incondito della scuola francese divenne scienza, cioè organismo di cognizioni capace di larghi sviluppi ed applicazioni ulteriori.

Erberto Spencer è il filosofo dell' evoluzione. Due altri inglesi, Carlo Lyell e Carlo Darwin, avevano fatto trionfare la dottrina delle trasformazioni lente, incessanti, l' uno rispetto al mondo inorganico, pel mondo organico l'altro.

Erberto Spencer sistemò la loro teoria e la coronò elevandola a presiedere il regno superorganico, la società umana. L' ombra anglica massima di Francesco Bacone si è certamente rallegrata, dal seno dell' inconoscibile, ravvisando nell' opera d' un figlio della sua terra la più vasta e completa interpretazione della natura, cioè, come l' autore del Nuovo Organo aveva preconizzato, il regno dell' uomo.

Certo la dottrina evolutiva, che riduce sotto le stesse leggi la formazione dei mondi e l formazione delle idee, non è balzata dal cervello dello Spencer, come la favoleggiata Minerva da quello di Giove. Perfino Dante nel vigesimoquinto del Purgatorio introduce Stazio a spiegare la generazione umana in modo da prevenire Hackel. Da noi Roberto Ardigò, rotto ogni legame con la metafisica, giungeva a una limpida sistemazione del positivismo prima di conoscere i libri dello Spencer; serbandosi fedele al genio italiano, Giovanni Bovio costruiva il suo naturalismo matematico; molti grandi ingegni, dal Cattaneo al Trezza e al Negri, filosofarono senza altre guide che la ragione e la esperienza. Ma nessuno organò un corpo di dottrina come Erberto Spencer, emulo di Aristotile; nessuno improntò come lui del suggello le più disparate manifestazioni del pensiero contemporaneo.

Nondimeno, per quanto sublime e comprensiva fosse la sua mente, non parleremmo entusiasti di lui, ove fosse rimasto un pensatore solitario o non fosse uscito dal suo gabinetto se non per lanciare sui suoi simili, come il Nietzsche, dottissimi aforismi di disperazione e di dolore.

No. La teorica della evoluzione di Erberto Spencer corrisponde alla consolante dottrina del progresso infinito di Giuseppe Mazzini. Lo Spencer, per quanto sia freddo al pari del Bentham, pone quale legge e mèta del mondo sociale l' altruismo, come il Mazzini assume il sacrificio a distintivo della morale umana. E' la carità del genere umano, predicata dai savi dell' antichità prima che da San Paolo, e dalla quale Romagnosi nostro prendeva le mosse del suo Incivilimento.

L' età umana che il Vico aveva visto seguire a quella degli iddii e degli eroi, il periodo organico che per il Saint-Simon deve succedere

al periodo critico, la sintesi hegeliana in che ha da risolversi l'aspro contrastare delle antitesi, è per Erberto Spencer la civiltà dell'industria e del lavoro che deve surrogare la barbarie dell' epoca militare. Deponiamo volentieri un fiore tolto dalla tomba di Giuseppe Mazzini, idealista massimo, sulla bara di questo vegliardo che il mistico sogno virgiliano dell' èra pacifica e umana ha innalzato a teorema di filosofia civile. Cancaneggi pure per le vie di Londra la turba briaca di imperialismo.

Come tutti i capiscuola sortì diversità di interpretazioni, ebbe discepoli e falsificatori. Smentì egli stesso le sue primitive tendenze collettiviste e scongiurò l'avvento del socialismo in pagine che non vanno fra le sue migliori ed accusano la mano stanca.

Errarono i conservatori cercando ne' suoi scritti puntelli alle istituzioni tradizionali, così come è fantastico il cibreo di Spencer e di Marx che ha ammannito agli italiani Enrico Ferri nel suo zelo di neofita del socialismo.

A noi basti che questo dominatore delle menti moderne, al quale il Vaticano ha opposto la dottrina di San Tomaso non potendo opporre il rogo di San Domenico, e che non volle sedere ai Comuni perchè non trovava il partito suo fra i partiti odierni, ha guidato le generazioni alle conquiste del sapere senza rinnegare il sentimento e l'ideale, ha rivelato il povero artificio delle maggiori superstizioni che il mondo venera ancora, soprattutto quella del militarismo e delle istituzioni che vi si appoggiano, e dal complesso di tutte le scienze ha tratto la conclusione confortante ed ottimista della certezza di un domani migliore per la specie degli uomini.

*gm.*

# Siamo in regime di libertà

Quella grande menzogna che si potrebbe esprimere con le parole « il liberalismo o la democrazia al governo », ha bisogno, per essere sostenuta, di venir suffulta da una opera di inganno dell'opinione pubblica. E quest' opera la compiono i giornali.

Noi siamo indotti talvolta a pensare che lo scopo essenziale della stampa — quello di illuminare l'opinione pubblica — è diventato completamente irraggiungibile in seguito al moltiplicarsi dei giornali e all'immensa facilità con cui pullulano.

Come volete, che il cittadino, il quale non fa professione di politica, e non dedica alla cosa pubblica che un' attenzione un po' distratta, possa orientarsi e scorgere la realtà delle cose quando veda dieci, venti giornali che affermano che abbiamo un gabinetto liberale, democratico? Quando tutti i fatti che non quadrano con questa tesi vengono sminuiti, sottaciuti? Come volete che i due o tre giornali — generalmente, e *pour cause*, meno ricchi e perciò meno attraenti e meno diffusi — che dicono la verità, possano far udire la loro voce in mezzo al clamore che levano i giornali della menzogna? Impossibile. E intanto la menzogna diventa una frase fatta, vale a dire una verità indiscussa e indiscutibile, un *truism*.

Adesso — povera opinione pubblica come è facile ingannarla! — il *truism* è che abbiamo un ministero liberale, continuatore d' un altro liberale non meno. Per i giornali della partita la cosa non è ormai più meritevole di discussione; vi si accenna solo come a un postulato riconosciuto e in via d'inciso: « ora, che la libertà è assicurata »... Non c' è neppur bisogno di asseverare questa verità ineluttabile con una proposizione principale.

Non richiameremo alla mente quanta responsabilità d'aver reso possibile, facile, quasi ovvia questa colossale mistificazione, spetti ai giornali dei partiti avanzati colla loro colpevole benevolenza verso il ministero Zanardelli.

Quando si proclamava e si lasciava, senza insorgere, proclamar liberale un Ministero come quello di Zanardelli, macchiatosi a più riprese di sangue proletario; quando per difendere il Ministero si attenuava la gravità delle stragi operaie sotto quello consumate; allora si preparavano gli animi ad accogliere come verità indiscussa quella proclamata oggi dai giornali ministeriali, e cioè che è sottinteso che noi viviamo sotto un governo liberale.

Perciò quelli tra i giornali avanzati che si scagliano oggi contro Giolitti e che quasi si meravigliano di trovarsi soli, dovrebbero picchiarsi il petto e recitare il *mea culpa*.

Sono essi che hanno, col loro contegno verso il gabinetto Zanardelli, suscitato la fede che un uomo, perchè siede su certi banchi e pronuncia determinate formule, non possa che dar corpo ad un governo liberale, se anche poi alla formula corrispondano le fucilate agli scioperanti. E questi giornali meritano di essersi sentiti ricordare dalla bocca di Pelloux, che sotto l'aborrito ministero da lui presieduto si ebbero meno morti che non sotto quello « liberale » di Zanardelli.

***

L'amico Cappa dimostrò già lucidamente nell' *Italia del popolo*, quanta scarsa simpatia e fiducia meriti la campagna morale inaugurata contro Giolitti, ministro coi conservatori, mentre tanto benevolo silenzio su questo punto aveva accompagnato la lenta ed accorta ascesa verso il potere dell' uomo che

aveva tentato di salvare Tanlongo, col colpo d'audacia della nomina a senatore. Ma, e della campagna contro il trsformismo che ne dite?

Anche qui, i giornali avanzati che si scagliano contro Giolitti, dopo essersi accovacciati dinanzi a Zanardelli, meritano che l'on. Tecchio abbia loro ricordato che anche del ministero Zanardelli facevano parte « eminenti personalità della Destra. »

Ma il comico sta in ciò che questi giornali estremi, che dovrebbero sentirsi così fieramente scottati dalla disillusione cagionata loro da Giolitti da essere oramai definivamente guariti, invece allungano il collo verso nuove speranze e nuove disillusioni. Hanno lavorato finora per il futuro ministero della democrazia, che doveva essere fondato da Giolitti.

Giolitti ha fatto invece il ministero del trasformismo. Non importa: essi lavorano ancora e sempre per « il futuro ministero della democrazia. »

Ci sembrano gente che pigli sul serio l' « oggi non si fa credito, domani si », e aspettino ansiosi il domani per poter avere la merce senza pronti contanti.

Ci sembrano quelle zitelle ormai mature, ipnotizzate dal miraggio del marito che, appena asciugate le lagrime d' un abbandono, passano serenamente a nuovi intrighi amorosi e a nuove speranze senza base.

E il collo verso le nuove speranze chimeriche lo fanno allungare anche al popolo italiano. E proprio quando la crisi recente e la sua soluzione sta a dimostrare, per tutti quelli i quali sono suscettibili di apprendere qualche cosa dalla storia e dalla vita, che, nonchè vivere in un regime di libertà, non si viveneppure in regime di schietto parlamentarismo, cosichè i ministeri si costituiscono fuori dell' indicazioni del parlamento, rimanendo, oggi come sempre dal 1848 in poi, arbitra assoluta la Corona dei tre o quattro punti fondamentali della politica (spese militari, politica estera, ecc.), e lasciando essa sbizzarirsi i parlamentari soltanto sui punti secondari e che non la interessano.

Siamo in regime di libertà. Chi ne dubita?

E intanto il processo per gli uccisori del marinaio D'Angelo ci ha rivelato — o meglio ricordato — che dopo i dibattimenti, la giurìa, la Corte d'Assise (le solite *garanzìe* estrinseche e d' apparenza) la vita dei condannati, che sono uomini come gli altri, è in piena, perfetta e assoluta balìa, d' un consiglio dei tre, composto d' un prete (oh, lo Stato laico!), un medico e un direttore delle carceri.

L' esistenza di questa triade da medioevo, che resta abitualmente nell'ombra, perchè nulla può trapelare dell'opera sua, viene ad un tratto illuminata da processi come quello dell' infelice marinaio. Dopo si dimentica, e sul mare di questi piccoli incidenti sornuota la verità della formula che siamo in regime di libertà.

Siamo in regime di libertà, non possediamo ancora, integro, l' *habeas corpus*.

GIUSEPPE RENSI.

# Firenze vista dall' alto

L' altro giorno la buonanima di Baccelli....

Non equivochiamo: dei Baccelli ne abbiamo parecchi in Italia, ma quello di cui parlo non ha mai avuto nulla a spartire con essi, e accennando alla buonanima sua non ho inteso di dir semplicemente — secondo l' uso — ch'egli è ora tra i più, ma anche ho voluto affermare che egli era davvero un'anima buona.... quando era tra i meno. Chi lo conobbe in vita, chiuso solennemente nel suo *stiffelius* nero di capousciere di Palazzo Vecchio, sa come egli fosse di cortese natura, pronto e sagace nel giudicare uomini e cose, fido custode dei segreti sindacali del marchese Torrigiani, ma non mai cortigiano; e ricorda come egli, non per grottesca vanità, ma per quella punta satirica che era nello spirito dei veri fiorentini.... quando ve n' erano in Firenze usasse dire: — In fondo, qui il vero sindaco sono io!

La buonanima del capo-usciere Baccelli, dunque, l' altro giorno, non sapendo come passar la giornata nel Paradiso, dove è stato confinato per le sue buone azioni, ebbe il capriccio di dare una capatina nella sua città natìa e, neanche a farlo apposta, appena sceso in via Calzaioli fu attorniato da una folla di giornalai urlanti come anime dannate:

— La *Giornataaa!*... La *Giornataaa!*...

— Toh! — balbettò il Baccelli — Proprio quello che cercavo...

E tirato fuori un soldino comprò il giornale domandando al venditore:

— E che è, scusate?

— E' l'organo dell' unione dei partiti popolari....

— Corbezzoli! — pensò il Baccelli — siamo in progresso... C'è l'unione dei partiti popolari... e questa unione ha un organo quotidiano... Sangue di Giove! Che a Firenze ci sia la repubblica?....

E corse difilato in Palazzo Vecchio per assicurarsene.

Entrando nessuno lo riconobbe. Le guardie e gli uscieri, da tre anni a questa parte, fra tante faccie nuove che appaiono e scompaiono vertiginosamente nel severo sfondo delle sale vetuste, han perduto completamente la memoria fisiognomonica, e non riconoscono più nessuno.

Il Baccelli potè dunque entrare liberamente nel Salone de' Cinquecento dove trovò un Cicerone che sbadigliava.

— Ehi, galantuomo — gli disse — che abbiamo di nuovo?

— Eh! — rispose l'altro accennando un signore che usciva appunto dall'appartamento sindacale — Dinuovo ora c'è quello là...

— Che rob'è?

— E' il signor commissario.

— Commissario? Come! C'è un commissario? E chi è?

— E' Verdinois.

— Verdinois? Nome straniero...

— Nome francese — aggiunse il cicerone con quella sicurezza che hanno, in quanto a lingue straniere, le guide autorizzate mediante l'esame subìto sotto l'alta direzione dell'ex-pro-sindaco Artimini.

— Un Verdinois francese che è commissario in Palazzo Vecchio... Ho capito! — pensò il Baccelli — Siamo tornati ai tempi della repubblica Cisalpina...

In quel momento entrava dall'altra parte un signore anziano con le fedine bianche.

— E quello che cos'è?

— E' il signor Prefetto.

— Cioè?

— Cioè il commendator Winspeare...

— Accì!... Un altro nome straniero...

— Sicuro: inglese puro sangue...

Il Baccelli incominciava a perder la testa.

— Ma che è successo a Firenze, da che non ci son più io? Verdinois commissario, Winspeare prefetto... e poi?

— E poi... ecco monsignor Mistrangelo!

Difatti in quel punto entrava l'arcivescovo di Firenze che veniva a restituir la visita al commissario regio.

— Questa poi è nuova davvero! — esclamò il Baccelli — A tempo mio, e allora era sindaco il Torrigiani, l'arcivescovo qui non ce l'ho mai visto...

— Ma! Guardi invece ora!...

Il regio commissario s'era precipitato incontro a monsignor Mistrangelo e stava baciucchiandogli la mano.

— Altro che repubblica! — pensò il Baccelli — Qui, se non sbaglio, siamo tornati alle dominazioni straniere con l'alta protezione del Papa!

Frattanto prefetto, commissario e arcivescovo erano entrati nell'appartamento sindacale.

— Ma dimmi un poco — domandò l'ex cap'usciere al cicerone — che è successo in Firenze da che non è più sindaco il Torrigiani?

— Successo, in quanto a cose, non è successo nulla: ma in quanto a uomini è stato invece un suc-

cedersi continuo. Guardi quello lì.... Lo vede? È l'Artimini che venne dopo il Torrigiani... e ci stette parecchio tempo ... Guardi, guardi quell'altro che passa ora... E' il Berti che venne dopo l'Artimini

e ci rimase qualche mese.... Poi venne il Niccolini che ci restò due giorni soli....

— E poi?

— E poi.... è più tardi. Ora non c'è più nessuno... ossia c'è Verdinois....

— Verdinois, Winspeare e l'arcivescovo.... Scusa un momento: e chi è il comandante del corpo d'armata?

— Baldissera.

— Toh! Me ne ricordo, perchè feci le campagne italiane: era nell'esercito austriaco.... Ma dunque è proprio vero? Siamo tornati alle dominazioni straniere? Ma allora, scusa, che c'entra l'unione dei partiti popolari?

Il cicerone si mise a ridere come un matto.

— Si vede che lei viene di lontano: qui l'unione dei partiti popolari non c'è.

— Ma come non c'è! — si mise a gridare il Baccelli incominciando a impazientirsi — come non c'è, se ho qui in tasca un giornale quotidiano che è appunto l'organo di questa unione!...

— Ah! L'organo.... sicuro: c'è l'organo, ma l'unione non esiste....

A questo punto il povero Baccelli non ne volle saper di più. Infilò la porta e ritornò di corsa in Paradiso.... con un diavolo per capello.

— In parola d'onore — disse a San Pietro passando — nella mia città non ci si capisce più nulla. Vi sono i francesi, gli inglesi, gli austriaci, l'arcivescovo... e c'è perfino un giornale che è organo di una cosa che non c'è.

— Sicchè la giornata che volevi passare a Firenze...

— E' stata... una giornata perduta!

Vamba

# Per le elezioni amministrative

## I socialisti fiorentini per la lotta di classe nell' amministrazione Comunale.

Martedì, 8 corr. nel locale della Camera del Lavoro si adunò per la seconda volta la Federazione socialista fiorentina per decidere sulla condotta che il partito deve seguire nelle prossime elezioni amministrative in merito alla unione dei partiti popolari. Erano presenti oltre 250 soci.

Fu deliberato dapprima che si dovesse addivenire ad un voto decisivo sulla proposta unione e che le due parti, pro e contro, si eleggessero tre oratori ciascuna, i quali sostenessero in contraddittorio le ragioni speciali alle due opposte tendenze.

Venuti agli accordi sulla scelta degli oratori,

furono eletti per gli unionisti: Calamandrei, Ton Giorgi e Ciotti; per i separatisti: Caroti, Gigli e Della Seta.

Il duello oratorio ha durato per alcune ore ed in fine si venne ai voti sopra al seguente ordine del giorno presentato dal Bracaloni, in senso nettamente separatista, o di classe:

« La Federazione socialista fiorentina riunita « nelle sere dei 6 e 8 dicembre, in base ai prin- « cipî della lotta di classe, delibera la tattica « intransigente nelle future lotte amministra- « tive. »

Il resultato della votazione avvenuta per appello nominale fu il seguente:

Votanti N. 256, uno astenuto.
Favorevoli N. 144
Contrari » 112

Dei consiglieri Comunali presenti votarono per l'unione dei partiti popolari: Pescetti, Calamandrei, Fattori, Alessandrini e Capaccioli; contro, Della Seta, Bini e Del Buono.

***

## I repubblicani e le elezioni amministrative.

Giovedì sera ebbe luogo la riunione della Sezione Fiorentina del P. R. I. per discutere in merito alla prossima lotta elettorale amministrativa.

Il concorso dei repubblicani fu numeroso essendovi intervenuti oltre 200 degli iscritti alla Sezione.

Assunse la presidenza l'ing. Leonida Budini.

Dopo alcune deliberazioni sull'ordinamento del partito e sulla sua opera di propaganda si venne a trattare dell'attuale situazione comunale e del conseguente atteggiamento del partito stesso nelle prossime elezioni comunali.

A nome della Commissione Direttiva riferì Giuseppe Minuti, concludendo che la Commissione medesima, nella sua maggioranza, aveva deciso di non presentarsi con una proposta formale per lasciar del tutto libera l'assemblea nelle sue decisioni.

Parlarono Dolfi, Masini, Bargigli, Gingaroli, Penni, Bandini, Ghimenti, Riccioli, Bertelli, Baldi, Frosini, Consigli, Alessandri ed altri intorno alla situazione stata creata al Partito Repubblicano dalle elezioni parziali del 1902, che portarono alle dimissioni dei repubblicani dal Consiglio del Comune, fino alle recenti decisioni e alle attitudini prese dagli altri partiti.

Fu da tutti costatata la correttezza mantenuta sempre dalla parte repubblicana e come fosse doveroso per essa intervenire nella prossima lotta sostenendo, allo stato presente delle cose, una propria lista di candidati.

Presentato dal Dott. Bargigli, fu infine approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il partito repubblicano delibera di prender « parte alla prossima lotta amministrativa con « lista propria. »

Dopo ciò fu dato incarico alla Commissione Direttiva di formare il Comitato Elettorale del Partito.

## *Libri nuovi....*

Gustavo Karpeles — *Storia universale della letteratura — traduzione con note e aggiunte del prof. Diego Valbusa* — Milano, società Editrice Libraria, 1903 — L. 1 al fascicolo.

Di questa edizione italiana della storia del Karpeles è uscito in questi giorni il primo fascicolo (doppio) del secondo volume nel quale, continuando il libro quarto *(I paesi neo-latini)* si inizia la storia della letteratura d'Italia dalle origini.

L'opera fu già giudicata al suo primo apparire in Germania dov'ebbe ottima accoglienza, ed è facile arguire ch'essa sia accolta con altrettanto favore in Italia dappoichè appartiene a quelle che nel campo intellettuale rappresentano vere e proprie opere di pubblica utilità. Difatti questo lavoro dell'illustre critico tedesco, nel quale è compresa la *storia delle idee e delle opere che sono il prodotto delle menti più elevate di tutti i tempi e segnano il grado di cultura di tutti i popoli*, questo libro nel quale, con processo rigorosamente scientifico, è esaminato e narrato in forma facile e chiara lo svolgersi progressivo di quelle idee a traverso i secoli e il loro passaggio da una all'altra nazione e l'azione esercitata da esse nella vita intellettuale di ciascun popolo in particolare e di tutta l'umanità in generale, risponde perfettamente al bisogno, oggi comune anche alle persone mediocremente istruite, di abbracciare con uno sguardo la storia della cultura di tutti i paesi e di tutti i tempi.

Nè la società Editrice Libraria di Milano, il cui benefico coraggio nell'affrontare costose pubblicazioni di opere importanti è già noto agli studiosi, poteva meglio presentarci questa del Karpeles tradotta dal Valbusa con grande diligenza e con grande intelligenza ampliata, stampata con rara accuratezza e illustrata da un infinito numero di belle incisioni e riproduzioni e *fac-simili* — documenti vivi d'ogni popolo e d'ogni tempo dell'umano progresso intellettuale.

L'opera intera, che si completa con questo secondo volume ora iniziato, consterà di circa 1800 pagine.

***

G. Crist. Andersen. *40 Novelle. Prima traduzione dall'originale Danese con note di* Maria Pezzè-Pascolato. Un vol. in 8 di pag. 467 con 10 tavole colorate L. 6 — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Nel 1905 compiono cent'anni dalla nascita di Giovanni Cristiano Andersen, eppure questa, che il dott.

Ulrico Hœpli pubblica in una magnifica edizione illustrata, è la prima traduzione italiana di una raccolta delle sue novelle. Sin qui, soltanto cinque o sei di esse erano state tradotte, nè sempre, forse, di prima mano. Ma se era difficile trovare chi in Italia conoscesse tanto bene il Danese da poter tradurre le classiche novelle, di cui la lingua è per lo più lingua parlata, era pur difficile trovare chi maneggiasse con tanto garbo la lingua italiana, da non sciupare la freschezza, l'ingenua grazia, il fine umorismo dell'originale. Procurando ai nostri ragazzi (e non ai ragazzi soltanto) questa sana lettura educativa, ottimo pensiero fu quindi l'affidare la traduzione a Maria Pezzè-Pascolato, già benemerita della cultura italiana per altri dotti lavori storici e filologici.

Fatto vecchio, l'Andersen soleva dire che « dopo tutto la più bella fiaba è la vita »; ed invero la sua biografia, quale è riassunta dalla signora Pezzè-Pascolato con molta ricchezza di particolari curiosi, forma un'altra bellissima novella, che le mamme faranno molto bene a raccontare ai figliuoli. Perchè il libro (quantunque non manchi, per chi la desideri, una copiosa bibliografia danese, in cui la dottrina della Traduttrice fa capolino) è dedicato alle mamme, di cui certo la affettuosa assennata prefazione prenderà subito l'animo; e le novelle sono scritte nel semplice stile che ne rese tanto famoso l'originale, dandogli spesso uno schietto sapore di novellina popolare.

Lo stesso Hoepli ha, quest'anno ristampato in una nuova edizione le Novelle dei Fratelli Grimm pure illustrate e che fanno degno riscontro ai Racconti dell'Andersen.

---

# Abbonatevi all'

# ITALIA DEL POPOLO

## DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

**La Strenna dell' " Italietta „**

Sarà un volumetto di 36 pagine in formato « liberty », stampato in carta di lusso coi tipi della tipografia Gualdoni con copertina a colori finamente disegnato dal giovane artista Emilio Quartaroli.

Conterrà i ritratti e le note biografiche di tutti i grandi uomini di parte repubblicana, ed articoli, poesie di I. Cappa, E. Chiesa, N. Colajanni, G. F. Damiani, L. De Andreis, A. Ghisleri, P. Taroni, P. Viazzi, P. Premoli, G. B. Pirolini, C. Cantimori, I. V. Brasa, C. Frattini, E. Spadolini, G. Mambelli, ecc.

Nella STRENNA, riccamente illustrata, i lettori troveranno fra l'altro, interessantissime riproduzioni in zincotipia del primo numero dell'*Italietta* fondata da Dario Papa, e del numero che determinò la soppressione violenta del 1898.

La STRENNA, per i non abbonati al giornale, verrà messa in vendita al prezzo di

**Centesimi 30**

Le ordinazioni devono essere rivolte all'Amministrazione dell' *Italia del Popolo,* la quale accorda a chi faccia richiesta di 10 copie e più, lo sconto del 20 per cento.

********************************

# La politica nei Comuni

Il *Fieramosca*, dopo alcune considerazioni sulla imminente lotta elettorale amministrativa fiorentina, ripete la solita antifona che bisogna bandire la politica dall'Amministrazione.

Esso dice:

Lo abbiamo detto più volte: bisogna bandire la politica dall'Amministrazione — e ciò dimostra la necessità dell'accordo di tutti i monarchici....

L'antifona, ripetiamo, è ormai vecchia e i monarchici lo sanno, chè ne fecero sempre uso gabellando per politica tutto quanto non era intonato a consorteria monarchica. Ma è l'ora di finirla. Non bisogna, caro *Fieramosca,* bandire la politica dall'Amministrazione; anzi bisogna farvela entrare; ma di quella buona, di quella che si fonda sulla morale e sulla libertà; e per far ciò è necessario che quanti aspirano al serio miglioramento della Cosa Pubblica si uniscano ai repubblicani che fanno della morale politica il precipuo fondamento del loro programma e della loro azione.

---

**Le migliori TRE LIRE meglio spese son quelle con le quali si prende un abbonamento annuo al *bruscolo* — 18, Via Santa Caterina Firenze.**

# Di qua e di là per la Città

## Le case degli Alighieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Ho veduto con molto piacere come si sia dal Comune proceduto alla ricerca degli avanzi delle antiche case degli Alighieri; ma ti confesso il vero che, dopo le avvenute demolizioni, m'è parso scorgere un certo rilassamento e quasi direi un abbandono del proposito di riedificazione che ci dovrebbe ridare, se non tutte, almeno parte delle rimanenze delle case Alighieri. Un dubbio m'ha assalito quando ho veduto rimpellare gli edifici, rimasti dalle de-

molizioni, e porre i soliti tiranti o sostegni alle case che minacciano rovina. Temo, dico, che si abbia a vedere passare molta acqua sotto i ponti dell'Arno prima che si veda rimetter la mano dell'operaio per sistemare quegli avanzi. E in questo caso, dico il vero, meglio di quelle macerie avrei preferito veder lasciate le cose come stavano, lasciando ai posteri di provvedere. Non sei, caro *bruscolo*, dello stesso parere?

UN ASSIDUO

## Associazione di M. S. e Credito fra Impiegati Amministrativi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Per disposizioni dei due Comitati Direttivi (Banco Mutuo Soccorso e Banco Credito); si porta a conoscenza dei Signori Soci e interessati, che la Sede Sociale dell'Associazione di Mutuo Soccorso e credito (Via del Sole 14) sono aperti il Martedì il Sabato di ogni settimana, il 1o il 2 il 3 e l'ultimo di ogni mese, dalle ore 20 1[2 alle 22 1[2, per schiarimenti, esazioni e pagamenti.

I SEGRETARI: — M. Mazzoni — V. Cecchini.

## Squilli di tromba !...

Riceviamo e pubblichiamo:

*Bruscolo* mio carissimo,

Ho letto il reclamo grazioso di « Tonio Livornese che sta in via dei Malcontenti, » pubblicato nell'ultimo numero del *Bruscolo* e mi sento incoraggiato a denunziarti un altro inconveniente, poco dissimile da quello denunziato da *Tonio*, nella speranza che vi provveda chi può, nell'interesse degli abitanti nel Corso dei Tintori (io sono tra questi) e più ancora per quello dei numerosi ospiti della nostra Firenze, la gentile culla dell'arte, giardino d'Italia, Atene della medesima ecc. ecc.

Nel Corso dei Tintori, e proprio in quel primo tratto dove sorgono le principali Pensioni, frequentatissime in questa stagione dalle ricca colonia straniera, c'è, come tu ben sai, la caserma di cavalleria e tutte la mattina, proprio quando i pacifici borghesi dormono il più dolce e soave sonno, vale a dire fra le cinque e le sette, « un *rauco suono di tartarea tromba lacerator di ben costrutte orecchie* » echeggia nel profondo silenzio della via, destando di soprassalto militari e borghesi, unanimi tutti nel mandare accidenti.... a chi di ragione.

E le strombetatture si susseguono con desolante uniformità si che è impossibile dormire, proprio qui, in questa città illustrissima, dove Michelangelo scrisse il verso immortale: *grato m'è il sonno e più l'esser di sasso.*

A parte lo scherzo: se, come ho accennato, nel Corso dei Tintori non ci fossero le Pensioni migliori che ospitano centinaia di inglesi, americani, tedeschi, ecc. tutta gente che viene tra noi per starsene tranquilla e godersi « *la dolce quiete che conforta e inspira* », *transeat;* l'inconveniente potrebbe essere tollerato per deferenza al R. Esercito, cardine delle patrie istituzioni, palladio della nazione, baluardo dell'indipendenza nazionale e via, e via; ma il guaio si è che per dei miseri segnali di caserma si corre il rischio di danneggiare interessi vitali della principale industria di Firenze, l'industria albergatrice, e non si dà prova di quella civiltà che gli stranieri ci attribuiscono ed è per essi non ultima attrattiva a soggiornare all'ombra del Cupolone.

Spesso accade, specialmente nella buona stagione, che per motivi di manovre od altro, nel cuor della notte « *squilli la tromba* INTREPIDA » ed allora, *Bruscolo* mio, puoi credere se la gioia dei cittadini del Corso de' Tintori è al colmo!

Io voglio sperare che dalle tue modeste, ma ricercatissime pagine, questo modestissimo reclamo trovi le vie del cuore dell'eccellentissimo signor generale che comanda la Divisione e che questi provveda ad eliminare un inconveniente che si risolve a danno degli interessi generali della città; ed in questa dolce speranza, ti ringrazio della cortese ospitalità e, proclamandoti benemerito della patria, mi dico davvero

tuo affez.

ASSIDUO DEL CORSO TINTORI.

## Agitazione degli aspiranti Agenti daziarî

Tutti gli aspiranti all'impiego di Agenti daziarî sono caldamente pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo *Lunedì 14 corr. ad ore 21,* alla Camera del Lavoro (gentilmente concessa) per discutere intorno ad importanti comunicazioni e proposte della Commissione esecutiva.

## Iscrizioni elettorali

Alla sede della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini, 10 p. p., tutte le sere dalle 21 alle 23 e le domeniche dalle 10 alle 13, si ricevono le iscrizioni per le liste elettorali.

## Alla " Pro-Cultura „

Oggi ad ore 16 il dott. Gustavo Padoa, terrà nella sala dell'Associazione (Via dei Vagellai 1 Palazzo Bardi) una conferenza sul tema: *Ospiti dannosi.*

Le tessere permanenti gratuite si distribuiscono alla sede dell'Associazione tutte le domeniche dalle 15 alle 16.

## Cremazione

Il giorno 6 corr. fu cremata la salma della signorina Amelia Sarah Watts e il giorno 10 quella del socio Arturo Parigi.

## Pane quotidiano

Distribuzione dal 6 dicembre a tutto il 12 corr.

| | | |
|---|---|---|
| Razioni | Uomini . . . . . | N. 1823 |
| » | Donne . . . . . | » 886 |
| » | Ragazzi . . . . . | » 261 |
| | Totale | N. 2970 |

Tramontano


Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

**Abbonamento annuo L. 6.**

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:
Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

*La Chinina Migone ti procura*
*Una fortissima ca igliatura.*


# NEL NOSTRO PARTITO

### Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan

Tutti i soci sono invitati all' adunanza che sarà tenuta oggi alle ore 15,30 nella sede della Sezione del P. R. I.; *Via Pandolfini, 17 terr.*

## Commissione della Stampa

106. Sez. P. R. I., Porto Maurizio — 107. Circ. A. Saffi, S. Michele (Fornace) — 108. Circ. M. R. Imbriani, Treja — 109. Sez. P. R. I., Lione — 110. Sez. P. R. I., Bagnacavallo — 111. Circ. Valzania, Martorano — 112. Unione Repubb., Cesena — 113. Soc. Rep., S. Tomaso — 114. Soc. Saffi, Borello — 115. Società Giovine Italia, Cesena — 116. Società Pensiero e Azione, Borello — 117. Soc. Valzania, Cesena (P. S. Maria) — 118. Soc. E. Valzania, Borello — 119. Soc. A. Fratti, Boratella — 120. Soc. Fratelli Bandiera, Luzzena — 121. Soc. G. Bovio, Ruffio — 122. Soc. Saffi, Sette Crociari — 123. Soc. Fratti, S. Giorgio — 124. Soc. Saffi, Gattolino — 125. Soc. Liberi Agricoltori, Chiaviche — 126. Soc. Barsanti, Capocolle — 127. Società 1 Maggio, Matelica — 128. Soc. Saffi, Montereale — 129. Soc. Rep., Sajano — 130. Soc. Fratelli Bandiera, Pieve Sistina — 131. Soc. Valzania, Celleincordia — 132. Soc. Comandini, Ponte Pietra — 133. Soc. Comandini, Cà Missiroli — 134. Soc. Bovio, S. Carlo Roversano — 135. Soc. Fratti, Bagnile — 136. Società Fratti, S. Vittore — 137. Circ. Repubb. Universitario G. Bovio, Bologna — 138. Sez. P. R. I., Lucca — 139. Soc. dei Vicoli, Ravenna — 140. Gruppo G. Mazzini, Zurigo — 141. Società Giuditta Tavani-Arquati, Roma.

***

### *I repubblicani al Parlamento.*

In questa settimana si sono svolte interrogazioni dell'on. Rispoli chiedenti un provvedimento per far cessare l'attuale disordine ferroviario, e sulla proibizione di un comizio a Napoli; dell'on. Mirabelli contro un decreto illegale dell'ex-ministro Nasi per la nomina di un professore all' Università di Napoli.

Sul bilancio delle Poste hanno parlato l'on. Socci in favore dei fattorini telegrafici e gli on. Mazza e Battelli sulla retribuzione del lavoro notturno.

Sul bilancio dell'interno hanno parlato gli on. Mazza e Socci per la tutela dell'infanzia abbandonata e sulla tratta delle schiave bianche. L'on. Mazza inoltre, come relatore, ha fatto voti perchè l'amministrazione carceraria passi al Ministero di Grazia e Giustizia, e l'on. Socci ha raccomandato al cuore del Ministro la madre dell'infelice D'Angelo che la giustizia d'Italia non ha saputo vendicare.

***

### *I repubblicani nel paese.*

A GENOVA, al Circolo *Oberdan*, lo studente Brunetti tenne la prima conferenza di scuola politica agli operai svolgendo il tema: *La nostra idea.*

A RAVENNA, al teatro Alighieri, si tenne l'annunciato comizio indetto dal Municipio contro le illecite inframettenze del potere centrale.

Il sindaco Gallina aprì la discussione con vibrate parole

Parlarono fra vivi applausi l'assessore Del Vecchio con vigoria di argomenti e con eloquenza commovente l'on. Mirabelli pose in rilievo il carattere politico della presente agitazione portando il suo plauso e la sua adesione, sollevò vivissimo entusiasmo. Fu votato quindi per acclamazione un ordine del giorno di protesta contro l'autorità tutoria e chiedente la sollecita attuazione della refezione scolastica in onta all'arbitrario procedre dell'autorità stessa.

I municipi aderenti erano oltre trecento; i rappresentanti cinquanta.

A JESI il Consiglio comunale votò un ordine del giorno di protesta contro la violenta persecuzione austriaca in danno degli studenti italiani, e contro le brutalità dei regi poliziotti nostrani.

A FORLI, dinanzi a numeroso pubblico, l'avv. Andrea Ungania parlò sull'*Organizzazione operaia.* A Fiumana l'avv. Vincenzo Masotti parlò sul tema *Perchè siamo repubblicani.* — Il Consiglio comunale nella seduta del 7 and., ha decretata pel 1 maggio 1904 l'abolizione della Cinta daziaria.

A CESENA il Consiglio comunale ha deliberato di abolire qualsiasi forma di insegnamento chiesastico nelle scuole elementari del Comune.

A PRALBOINO l'on. Paolo Taroni parlò dinanzi a gran folla di lavoratori dei campi sul programma economico dei repubblicani.

A ODERZO parlò sullo stesso tema Umberto Riparbelli.

A ROMA l'on. Ubaldo Comandini parlò nella sala delle Marmorelle sulle *riforme politiche ed economiche.*

*Pubblicazioni.*

Il 19 corr. inizierà le sue pubblicazioni in Faenza per iniziativa di alcuni volenterosi repubblicani, un giornale settimanale che si chiamerà *Il Popolo*.

***

E' l'epoca in cui i giornali battono la grancassa annunziando mirabolanti abbonomenti-lotteria con premi di ville, automobili, danaro, ecc. Il *Giornale del Popolo* di Genova. cede anch'esso all'uso del *premio*.... ma sotto una forma dalla quale esce nobilmente idealizzato, in un modo che non distrae l'associato dal mondo delle aspirazioni e dei sentimenti del periodico repubblicano genovese, e che dovrebbe trovare imitatori in seno a tutti i pubblicisti di parte popolare.

Col nuovo anno il *Giornale del Popolo* offre agli abbonati il premio degli *Scritti editi ed inediti di G. Mazzini*, pubblicati in 18 volumi dalla Ditta G. C. Sansoni di Firenze e che in commercio costano complessivamente L. 45.

Il premio, senza aumento nel prezzo d'associazione, 15 lire l'anno, andrà sorteggiato in ragione di uno su ogni gruppo di 10 abbonati annuali, di 20 semestrali e 40 trimestrali.

E noi ci auguriamo che gli amici repubblicani faccian buona accoglienza alla simpatica iniziativa aiutandone l'effetto.

***

A cura del *Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan*, si è pubblicata in edizione economica la lettera di F. Campanella: *Il pensiero repubblicano e l'avvenire d'Italia.*

Per le ordinazioni, che devono ossere accompagnate dal relativo importo, in ragione di cent. 2 la copia, rivolgersi al *Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan: Via Pandolfini, 17, Firenze.*

***Lo Spigolatore***

*Leggete*

**IL GIORNALE DEL POPOLO**

DI

GENOVA

È ricco d'informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

## Nostre Corrispondenze

SENIGALLIA *10 Dicembre* (A. P.) — Leggendo il primo numero della *Voce dello Studente* che ha qui intrapreso le sue pubblicazioni... in poligrafia, noto la dichiarazione del giornale il quale proclama di avere un buon fondo di cassa. Ma allora perchè non si risolvono alla pubblicazione stampata, invece che poligrafata che ci vuole la lente per leggerla?

Debbo poi fare i miei rallegramenti al collaboratore Cesarini Cesare per la sua bella poesia « *Il mio Ideale* »: ma devo anche osservare che il Cesarini ha scritto contro la sua dottrina Borelliana, perchè un monarchico non deve dire che « *bisogna spezzare le crudeli armi da guerra* » le quali sono anzi privilegio essenzialmente monarchico, nè deve *abbattere i confini che terra e terra tengono divisi e vivere d'amor*.... Ma via, signor Cesarini non sta a lei dire coteste cose.... O allora come fa a farsi puntello di quelli che non vogliono neanche le terre loro: Trento e Trieste?

***

Fra breve a cura del *Patronato Scolastico* e con l'aiuto di tutti i Partiti s'aprirà un Ricreatorio Laico.

Ora che si apre questo ricreatorio, speriamo che le buone madri invece di mandare i propri figli nel ricreatorio vescovile (dove non imparano che l'ipocrisia) li manderanno al Ricreatorio Laico dove verrà ora impartita la vera morale.

***

FIGLINE *11 Dicembre* (BURICCHIO). — Nella sala della Fratellanza Artigiana ebbe luogo domenica 6 corrente un'adunanza dei Figlinesi appartenenti ai partiti radicale socialista, repubblicano e libertario per intendersi sopra un'azione da promuovere in Italia pro nostri reclusi per i fatti del 3 maggio 1898, che ancora in numero di sette scontano in varie galere italiane condanne feroci, immani.

Numerosi gli intervenuti all'adunanza: seria, ordinata la discussione, ottima la presa deliberazione. Su proposta del nostro amico Bernardi, venne approvato di riprendere ed intensificare l'agitazione per la liberazione dei reclusi, valendosi della stampa democratica, di comizi, di deliberazioni di Società; e di chiedere un inchiesta per provare che gli attuali reclusi non sono gli autori dei reati di omicidio, mancato omicidio e ferimenti gravi pei quali furono condannati a pene che variano dai 25 ai 30 anni.

Venne quindi nominato il nuovo Comitato che riuscì composto di un radicale, due socialisti, due repubblicani e due libertari, il quale si è già posto all'opera con lena ed entusiasmo e voglio sperare che riuscirà nel santo scopo che si propone e che potrà contare fin'ora sull'appoggio della stampa libera e di ogni italiano di senno e di cuore.

Credo che fra non molto avranno luogo Comizii in tutto il Valdarno.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

**PRUGNOLI MAREMMANI**

(Casi da Novelle)

di MANFREDO VANNI

È una raccolta di novelle nelle quali, ad una brillantissima esposizione in forma prettamente italiana, si accoppia il più fine umorismo.

Edizione elegantissima in elzevir di pag. 176.

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'editore Osvaldo Paggi Via Santa Caterina 18, Firenze.

**Droghieri - Tabaccai - Caffettieri**

**Liquoristi** e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

# GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

## VINCENZO MARGHERI

**FIRENZE**

***Via Lamberti Palazzo Bürgisser***

**GRATIS** Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

**Cercansi rappresentanti.**

---

# POLVERI

## *Giovanni Signorini*

per ottenere

**L'ACQUA VICHY**

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

*diffuse in tutto il mondo*

**10** polveri per **10** litri d' acqua

**LIRE 0,50**

**PREZZO DELLE SCATOLE**

franche a domicilio in tutta Italia

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | scatola | da | 10 | polveri L. | **0, 60** |
| 2 | | » | » | » » | **1, 10** |
| 12 | | » | » | » » | **5, 80** |
| 20 | | » | » | » » | **9, 80** |
| 33 | | » | » | » » | **15, 50** |

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

---

## ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

***Via Guelfa 20 - Firenze***

---

## Dott. Venturino Venturini

**già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari**

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

---

# *LA VEGGENTE*

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

# Leopoldo di V.° MARTINI

**FIRENZE**

**Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13**

SUCCURSALI

**Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50**

## DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

**NAZIONALI ED ESTERE**

**Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia**

**Maioliche, Cristallame, Vetrerie**

**i più assortiti magazzini**

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti**

*RICHARD-GINORI*

**NOVITA**

**Vendita all'ingrosso e al dett**

*Prezzi da non temere concorrenza*

# GINO MANNOZZI

**Via del Corso N. 4** (Palazzo Cepparello) **Firenze**

**Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni**

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

**Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio**

**MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA**

*PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA*

**Tubi di Grès ceramico**

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

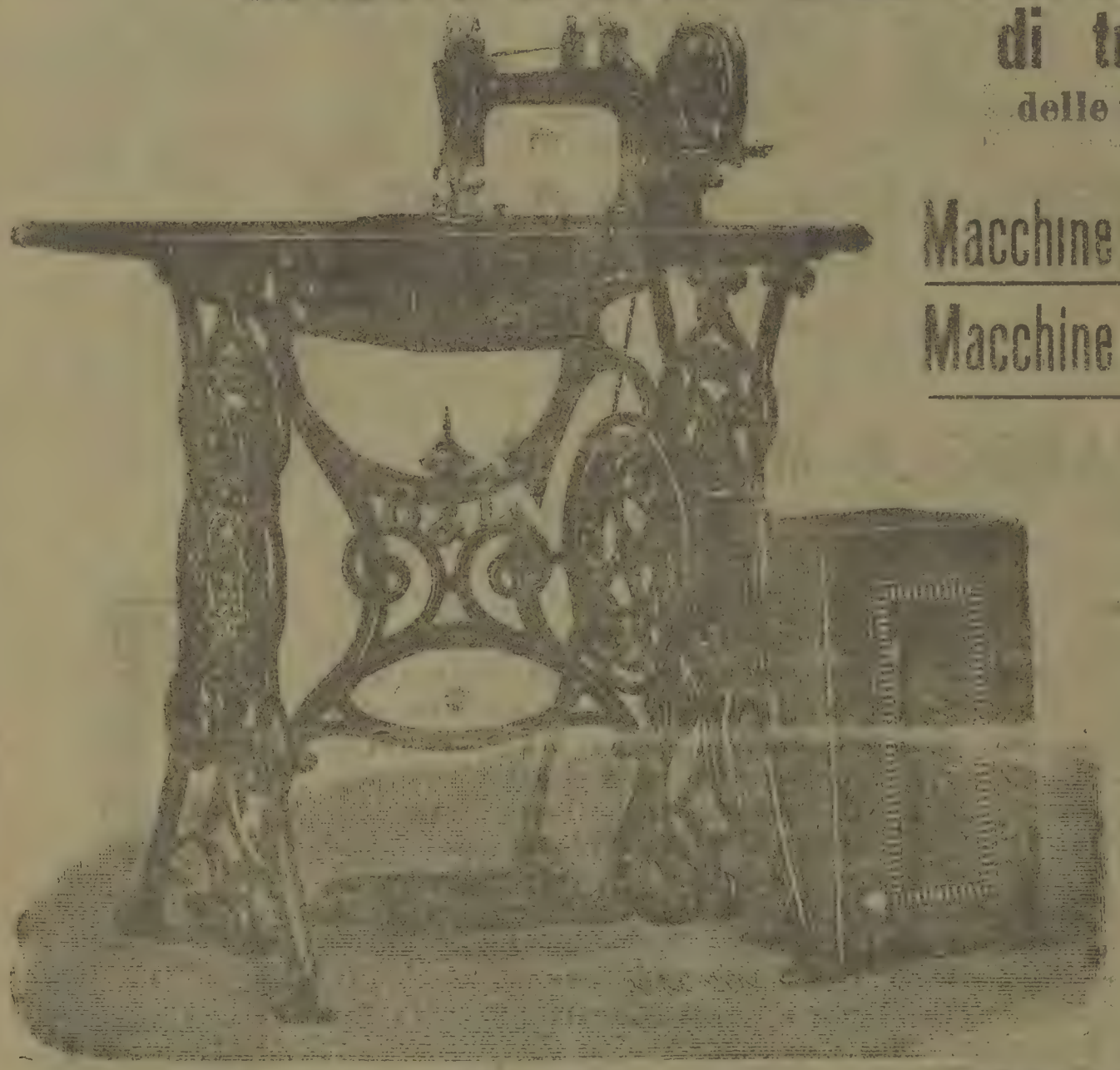
CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

**Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc**

# GIUSEPPE ALBERTI

*6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6*

## MACCHINE DA CUCIRE



**di tutti i sistemi**

**delle migliori fabbriche**

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

**Bobine Centrali ed oscillanti**

delle case

PFAFF STOEWER

**Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali**

# NON PIU CALVI!
# NON PIU CAPELLI BIANCHI!

## L'INSUPERABILE

***Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli***

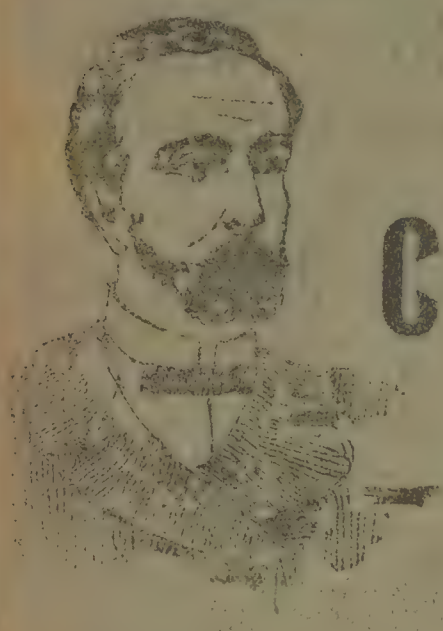
Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

***Lire 2.25 la bottiglia,*** con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

**Capelli neri:** con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

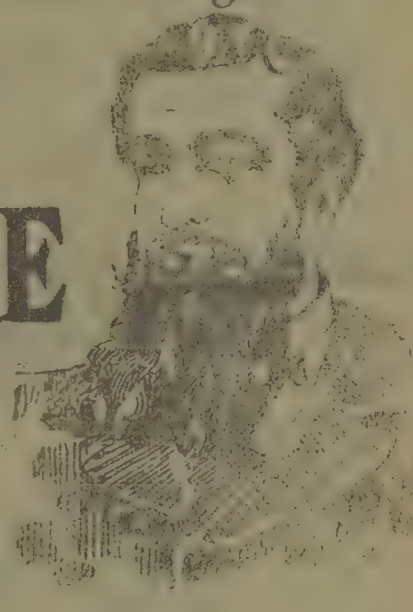
Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



DOPO LA CURA

**Marca Speciale** (Depositata)

# CHININA MIGONE

**PROFUMATA ED INODORA**

PREPARATA DA

## ANGELO MIGONE & C.

**Profumieri e Saponieri**

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

**L'Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

*Flacone da*
*L.* 1,50 e 2

## ATTESTATO

*Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano*

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon paracchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

*Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.*

*LATERA (Roma)*

*Bottiglia da L.* 3,50
5 e 8,50

---

**Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni** il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

**L'Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

---

*Deposito generale da* **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 20 Dicembre 1903 N. 51

Conto corrente con la posta

# Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

## GUGLIELMO OBERDAN

MORTO SANTAMENTE PER L'ITALIA

TERRORE AMMONIMENTO RIMPROVERO

AI TIRANNI DI FUORI

AI VIGLIACCHI DI DENTRO

XX DICEMBRE MDCCCLXXXII

GIOSUÈ CARDUCCI

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

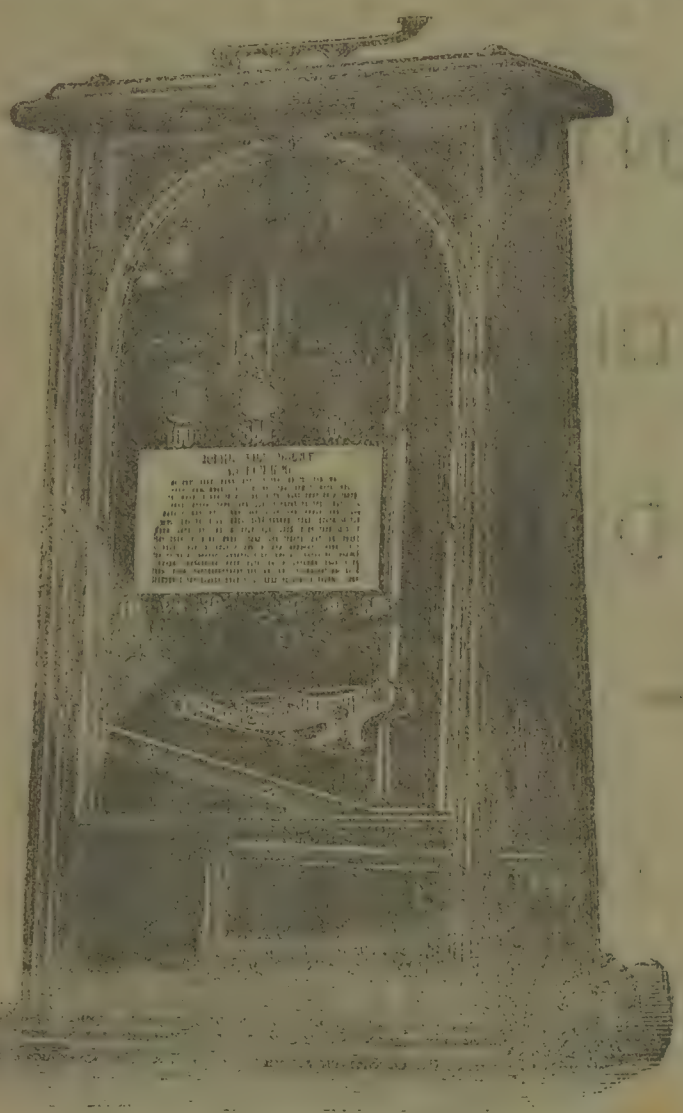
**Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi**
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
**Doratura e Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
***Borgo S. Iacopo, 24***
**FIRENZE**

***GIACOMO MOSCATO***
**5 VIA CALZAIOLI 5**
***FIRENZE***
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
***Salumeria e Salsamenteria***
**FIASCHETTERIA**
**DI VINI TOSCANI**

TIPOGRAFIA
**OSVALDO PAGGI**
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
Specialità in lavori
**Per cartoline illustrate**
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



**Droghieri - Tabaccai - Caffettieri**
**Liquoristi** e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati
**GIUOCHI AUTOMATICI**
della Ditta
VINCENZO MARGHERI
**FIRENZE**
***Via Lamberti Palazzo Bürgisser***
**GRATIS** Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
**Cercansi rappresentanti.**

Anno III. Firenze, Domenica 20 Dicembre 1903. N. 51.

**Abbonamenti**
Anno . .L. 3.—
Semestre .» 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

# il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

# IL BRUSCOLO PEL 1904

Nel 1904 ***il bruscolo*** entrando nel suo quarto anno di vita sempre più rigogliosa e sana ha ragione di confidare nel massimo appoggio dei suoi lettori ed amici.

Mercè l'assidua collaborazione di ETTORE SOCCI, di NAPOLEONE COLAJANNI, di VAMBA, di STELIO, di GIUSEPPE MEONI, di O. MASINI e di tutti gli altri scrittori che ne compongono la redazione ordinaria, ***il bruscolo*** ha sempre potuto combattere per l'idea che lo informa, diventare autorevole e rispettato anche fuori del partito cui ha consacrato ogni sua energia.

Ed è per mantenersi sempre in quella indipendenza che è il suo vanto e la sua forza, che ***il bruscolo*** offre ora ai suoi abbonati le massime facilitazioni, sicuro che gli amici tutti risponderanno con slancio al nostro onesto appello.

L'Amministrazione, a tutti coloro che invieranno l'abbonamento di un anno entro il 31 DECEMBRE 1903 offre in **PREMIO GRATUITO** la splendida collezione di **7 Cartoline illustrate,** riproducenti sette gruppi dello scultore Prof. Rinaldo Carnielo, intitolati: **La Luna d'Amore.** Questa collezione, in fototipia, su cartoncino a mano, racchiusa in elegante busta è posta in commercio al prezzo di LIRE UNA, ed è proprietà dell'editore OSVALDO PAGGI. — Offre poi i seguenti

## PREMI SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati possono avere, al prezzo di LIRE CINQUE, la **Collezione dei 9 romanzi di Ettore Socci,** edita da Osvaldo Paggi, in commercio a Lire Dieci.

Il volume, di Ettore Socci,

## DA GIORNALISTA A DEPUTATO

elegante edizione di pag. 320 segnato in catalogo a L. Tre per L. 1,50 franco di porto.

Ogni gruppo di 300 abbonati annui concorrerà al **premio gratuito** della

## Collezione di tutte le opere di Giuseppe Mazzini

edite dalla Ditta Sansoni.

Ogni gruppo di mille abbonati concorrerà inoltre ad un premio di

## LIRE CENTO

da estrarsi a sorte, con le debite cautele di legge, in epoca che sarà destinata. Da questi premi sono esclusi gli abbonati semestrali e trimestrali.

Coloro cui scade l'abbonamento dal Gennaio al Marzo se vogliono concorrere al premio devono rinnovarlo entro il 31 Dicembre 1903.

Gli abbonamenti si ricevono all'**Amministrazione del *bruscolo*, Firenze via Santa Caterina 18.** L'abbonamento annuo costa **LIRE TRE anticipate.**

L'AMMINISTRATORE

# L'indirizzo del ministero

Più che dalle comunicazioni di governo, le quali furono la quintessenza dell'empirismo politico, dalle dichiarazioni fatte dai ministri, durante la discussione del bilancio dell'interno e di quello degli esteri, appare luminosamente la linea di condotta che intende seguire la nuova amministrazione Giolitti.

Linea di condotta, come sempre, equivoca, senza un criterio fisso, senza un ideale ispiratore.

Tutti i sinceri liberali eransi rallegrati per l' avvenuto riavvicinamento tra la Francia e l'Italia e avevano visto di buon occhio le manifestazioni cordiali tra l'Inghilterra e il nostro paese. Si credè allora che pure ispirati dal nobile sentimento di mantenere la pace, i nostri governanti avessero abbandonata l'antipatica rotta, da lungo tempo intrapresa, dai precedenti nocchieri, antipatica rotta che trasformava in vero vassallaggio un'alleanza imbastita a esclusivo scopo dinastico.

Ed eccoti che a proposito dei dolorosi fatti d'Innsbruck, proprio nel momento che sentivasi la necessità che una voce altamente italiana, non provocatrice ma dignitosa, s'inalzasse dai banchi del ministero, scappa fuori l'on. Tittoni a dichiarare che l'Italia serberà sempre il più assoluto rispetto alla triplice alleanza, vero patto di sicurezza e di pace.

Non un accenno alle soverchierie della sbirraglia austriaca, non un atto di riprovazione per i tedeschi, resi brutali dal fanatismo, che percossero, fischiarono, insultarono i nostri poveri fratelli che desideravano, come era loro diritto, di avere una scuola ove si parlasse il sacro idioma di Dante, dove lo spirito della patria italiana aleggiasse a ricordare agli studenti i cari parenti, le nobili tradizioni, le aspirazioni più nobili e sante.

Nulla di nulla! Noi siamo fedeli alla triplice alleanza e basta! Nello stesso tempo però la frase, che pretendeva di essere alata, a favor della Francia, il pistolotto all' Inghilterra... la solita indecisione insomma: il fare il pesce in barile, come direbbero i nostri popolani: il barcamenarsi, l'accendere una candela a Cristo e una al diavolo, eretto a sistema di politica e a norma di governo.

Allo Stato italiano, può ripetersi oggi quello che i ragazzi fiorentini dicevano alle guardie municipali che portavano la lucerna in sbieco: La si decida!

E quanto deploriamo nell'indirizzo della politica estera, a mille doppi ripetesi in quello della politica interna.

L'on: Giolitti, atteggiandosi, come sempre, ad Argante contro i repubblicani che non ci sono (pover'uomo!.. nessuno gli leva dal capo questa fissazione) disse all' on Mirabelli, il quale protestava contro la proibizione di un Comizio, che la Francia repubblicana aveva più di una volta perpetrato il crimine di cui s'incolpa così frequentemente il governo monarchico italiano.

Quì giova ribattere un'accusa falsa che tante volte si è preteso di buttarci in faccia.

È verissimo che in Francia si ebbero perfino a deplorare delle vittime, per la repressione che i soldati doverono fare durante gli scioperi di Carmeaux.

Ma è pur vero che anche allora non trattavasi di proibizione, ma di scioglimento. È dovere di un uomo di Stato lo sciogliere una riunione doventata così tumultuosa da minacciare l'ordine pubblico e da offendere la libertà di qualcuno: ma prima che non sia manifesto il pericolo, prima che non lo esiga la più urgente necessità, l' uomo di Stato moderno ha il dovere di non ren-

dere irrisorio, sia pure per un solo caso, il diritto di riunione.

In Inghilterra, all'indomani dell' assassinio di Canovas del Castillo, mentre tutta l'Europa insorgeva con fiere proteste contro gli anarchici, si permise agli anarchici di tenere un comizio a Hyde-Park ed i *policemen* tutelarono l'assemblea, perchè non fosse leso il diritto di riunione che deve esser sacro dal momento che è sancito dalle costituzioni.

Eppoi — anche menando buono l'esempio citato dall'on. Giolitti — almeno in Francia, come dissi altra volta, i processi tengono subito dietro alle repressioni — mentre da noi si encomiano solamente i brigadieri Centanni e tutt'al più si manda a spasso un ispettore eccitatore di stragi, come quelle di Torre Annunziata.

Non facciamo quindi paragoni e torniamo a bomba.

La politica del Giolitti continuerà a riassumersi in quell'altalena che gli permette di fare nello stesso tempo l' occhio di triglia ai socialisti e di abbandonare, in omaggio ai preti, il divorzio — di proclamare alla luce del sole il rispetto a tutte le libertà statutarie e d'impedire le pacifiche manifestazioni di popolo, come avvenne per la commemorazione di Gustavo Modena.

La politica estera continuerà essa pure a rappresentare una serie non interrotta di contraddizioni, l'una più dell'altra stridente: mai uno scatto di dignità, uno slancio di patriottismo, un atteggiamento virile: pedissequa nella forma come nella sostanza la politica nostra è espressione dell'opportunismo più basso, e non può rassicurare nessuno,

L'indirizzo del Ministero è insomma quello di non averne alcuno: ma quando mancano gli ideali viene la disistima. All' interno abbiamo la febbre del malcontento; all'estero potremo avere apparentemente delle carezze ma in questo *irre ed orre* nessuno può amarci davvero.

L'Italia di Mazzini e di Garibaldi era già grande e stimata, anche quando il diplomatico Austriaco la chiamava un'espressione geografica e il poeta Francese la diceva la terra dei morti

Oggi l' Italia è grande.... ma quale diffdifferenza. Bacata dall'opportunismo ha il governo che si merita... ma è troppo enorme la differenza.

Ettore Socci

## Bruscoli negli occhi

La lista civile del senatore Paternò.

Diamo la lista completa, lunga come quella di Don Giovanni Tenorio, degli stipendi che il senatore Paternò prende nel bilancio della pubblica istruzione.

| | | |
|---|---|---|
| Stipendio . . . . . | L. | 7500 |
| Assegno per direzione gabinetto chimico . . . . . | » | 700 |
| Retribuzione per l'incarico dell' insegnamento di chimica analitica . . . | » | 3500 |
| Indennità di residenza . . . . . | » | 970 |
| Indennità di presenza alle sedute del consiglio Superiore di Sanità . . | » | 481 |
| Assegno fisso quale membro del consiglio superiore della pubblica istruzione. . . . . | » | 500 |
| Gettoni di presenza come sopra . . | » | 905 |
| Gettoni per assistenza alle sedute del consiglio superiore per l'istruzione agraria . . . . . | » | 120 |
| Compensi per studi relativi al riordinamento degli studi agrari. . . | » | 900 |
| Competenze e spese d'ufficio per intervento alle sedute del collegio periti doganali . . . . . | » | 400 |
| Incoraggiamento per la « Gazzetta chimica italiana » . . . . . | » | 1000 |
| Abbonamenti a 25 esemplari della « Gazzetta » . . . . . | » | 750 |
| Direttore del laboratorio chimico di sanità pubblica . . . . . | » | 800 |
| Totale L. | | 18526 |

A questa enumerazione ogni commento è superfluo. Ricordiamo soltanto che il bilancio della

pubblica istruzione è quello stesso che non ha fondi disponibili per lenire i crampi della fame ai maestri elementari del bel regno d'Italia, e per applicare la famosa legge dell' istruzione obbligatoria.

***

Avanti signori, avanti!

Nell'organo ufficiale del Partito socialista, leggiamo questo « avviso ai compagni ».

La Direzione del P. S. I. invita quei compagni che fossero disponibili per posti di segretari di Camere di lavoro, direttori di giornali di propaganda o anche medici, maestri, segretari comunali, a voler comunicare alla Direzione stessa il proprio nome e indirizzo.

*Il Segretario :* VARAZZANI.

Il che vorrebbe dire — se non sbagliamo — che la tessera del P. S. I. è un altro dei titoli necessari per esercitare la professione.

Ecco intanto il buon Savino diventato Segretario, non del P. S. I. — ma di un vero e proprio ufficio di collocamento.

E dire che i sovversivi hanno consumato fiumi d'inchiostro contro le cricche moderate e massoniche!

Grandi Pepe

# XX DICEMBRE

***Il Poeta della Patria***
***al Martire Triestino***

*Meina 6 febbraio 1883.*

...Finchè splendore d' ideali, ed eroismo di fede e martirio significhino nel mondo qualcosa più che parole, vivrà il tuo nome... benedetto da ogni cuore gentile.

La storia che ricorda nei secoli sacrifici gloriosi e sublimi guarda attonita e riverente il fortissimo giovinetto. Ma l'olocausto fu troppo grande, ma l' esempio fu troppo magnanimo perchè non suonasse rimprovero sanguinoso a tutto ciò che è di basso e di putrido in questa misera Italia nostra. Nè piena nè degna di lui sarebbe stata l' aureola intorno alla santa memoria, ove l' oltraggio dei vili le fosse mancato.

Se l' Italia avesse un Governo capace di ascoltare e comprendere la gran voce che parla da questo sepolcro — e capace almeno di portar rispetto a questa ombra, vorrebbe dire che sarebbe già una nazione rispettata essa medesima, forte, libera e grande; tutto quello che essa non è — quello che gl' Italiani la devono rendere — se è vero che una vendetta gridi dalle tombe — e se pure dal capestro... con la salma del pallido Martire, non penzola insieme l' onore italiano...

***

...Un giovane che in sè chiuse i più puri, i più alti ideali della giovinezza, che fu il più forte e il più virtuoso fra i giovani della sua età. Quando io mi raffiguro tutta la poesia della giovinezza, io non so trovarle una imagine più radiosa; quando penso gli entusiasmi di che la giovinezza si compone: non so trovar loro personificazione più santa...

FELICE CAVALLOTTI

***

***Garibaldi e Oberdan***

...Come ai due lati opposti dell'anno, dall' estate al rigido inverno, i due nomi si incontrano ai due lati opposti dell'età umana.

In un sogno di poesia esala lo spirito perennemente giovane il grande eroico veglio che lascia dietro di sè tante memorie immortali: in un sogno di poesia consegna l'anima al sacrificio il giovinetto che si affaccia dal primo balzo della vita. E in quel

sogno le due ombre a breve distanza di settimane si raggiungono: l'una richiama l'altra che accorre quasi figlio al richiamo del padre: là in quel mondo e Duce e soldato si intendono e si abbracciano, perchè nel mondo dell'ideale rappresentano entrambi la più alta cima: *ideale in azione*; l'ideale che non cavalca le nuvole, che non le abbraccia come Issione in amplessi infecondi, l'ideale non vana parola, non passatempo di spiriti pigri, non lusso ozioso di isteriche fantasie: ma l'*ideale militante* che suona la diana dell'aurora al tramonto della vita dell'uomo, che a sè chiama ugualmente i gloriosi capi canuti e le teste bionde, l'*ideale militante in azione* folgoreggiante tra i fulmini della vittoria o radioso nei bagliori del martirio...

FELICE CAVALLOTTI.

## La " FATTURA „ del Boia

Secondo la specifica del boia *Willembacher*, le spese per l'impiccagione di Guglielmo Oberdan sono le seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Vettura pel boia, andata e ritorno dal tribunale | F. | 2 — |
| Altra detta per recarsi alla stazione di Meidling. | » | 1 — |
| Biglietto di passaggio 3.a classe Meidling-Trieste | » | 31 35 |
| Vettura dalla stazione di Trieste alla caserma ove fu giustiziato Guglielmo Oberdan | » | 1 50 |
| Al boia per lo strangolamento. | » | 25 — |
| Ai due aiutanti. | » | 30 — |
| Per l'erezione del patibolo | » | 4 — |
| Pel consumo degli strumenti | » | 5 — |
| Demolizione della forca | » | 1 50 |
| Vitto ed alloggio al boia ed aiutanti | » | 30 — |
| Vettura sino alla stazione di Trieste | » | 1 50 |
| Per biglietto di passaggio per Vienna | » | 51 55 |
| Vettura dalla stazione in città | » | 1 — |
| Totale | F. | 187 60 |

E questa somma fu pagata dalla madre di Guglielmo Oberdan!

Civiltà e pietà austriache!

# LIBERTÀ!

« Libertà vo cercando ch'è sì cara ».

C'è una vecchia parola, la più abusata del dizionario, che per essere, appunto, troppo adoperata, ha finito per perdere il suo significato assoluto e non ha più importanza, non suscita più, come un tempo, gli entusiasmi delle folle.

Libertà!

La trovate nei discorsi dei re, degli imperatori, dei principi, dei ministri, nelle allocuzioni dei papi; moderati e liberali ne fanno scempio; dotti ed ignoranti, farabutti e galantuomini, tutti pretendono di conoscere, di volere, di amare, di adorare questa povera parola, divenuta, ormai, la più volgare mezzana della rettorica politica.

Ne consegue che vi è libertà regia, come ve n'è una sacerdotale, che vi è la libertà de' forcaioli e quella dei radicali-socialistoidi di S. M., la libertà grassa degli anarchici e quella magra dei collettivisti, nonchè la libertà misconosciuta dei repubblicani.

Quella che oggi tiene il vanto tra noi, è la libertà ipocrita per eccellenza e si chiama giolittiana, dall'uomo che se n'è fatta una specie di ganza che pretenderebbe di far passare per legittima moglie.

Chi vuol conoscerla un po' da vicino, facilmente vedrà che razza di mostro essa sia.

Ecco alcuni dei suoi connotati:

*Libertà di stampa.* — Non passa settimana che non si sequestrino *preventivamente* da otto a dieci giornali, senza che al sequestro sussegua la procedura legale; ciò che equivale ad un vero e proprio ladrocinio, come, giustamente, disse testè l'on. Costa in pieno Parlamento. Siamo talmente abituati a questo sistema di inquisizione moderna del pensiero, che nessuna protesta viva e persistente erompe dalle assemblee popolari. Se qualche deputato o qualche giornale alzano, a ragione, un grido di sdegno dinanzi al turpe spettacolo, la loro voce si perde senza eco nel vuoto immenso che pervade la vita politica italiana, e regi prefetti e questori continuano a fare il comodo loro in omaggio.... alla libertà.

Andiamo avanti: *Libertà di riunione.* Basta che dieci persone si riuniscano per trattare un argomento qualsiasi di pubblico interesse, magari strettamente municipale, ed ecco che guardie, carabinieri, mardochei di ogni specie, sono scatenati sulle loro orme, pronti, al minimo cenno

di un qualunque delegato, a manomettere brutalmente i convenuti fino a provocare quella reazione che basta a giustificare — come nel caso Calfa di croata, feroce memoria — un eccidio crudele di fanciulli e di donne.

Quale sia la libertà di riunione che si gode in Italia ce lo potrebbero dire le povere costole dei nostri studenti di Roma, di Firenze, di Pisa, di Napoli, di Milano, ecc. ecc. riunitisi pochi giorni fa, a protestare dignitosamente contro le angherie austriacamente italiane d' Innsbruck. Ma non basta. Se vi è un'adunanzucola *privata*, di repubblicani, di libertari ed anche di socialisti non troppo addomesticati, si può esser certi di trovare, nel luogo di riunione, scaglionati, come sentinelle avanzate in agguato del nemico, un nuvolo di birri dalle faccie losche, dal gesto rotto e provocante, dalla parola villana. Che ci fanno? Sorvegliano in omaggio alla.... libertà di riunione quei quattro poveri diavoli, rei di non pensarla come il liberale Giolitti.

*Libertà di pensiero*!... Ah ipocriti! Non esiliate più, non imprigionate, non torturate sotto l' impero di ferree leggi, è ben vero; ma le paurose rivelazioni del processo D'Angelo ci hanno confermato, per la centesima volta, di quali infami artifici vi avvalete nella tetra oscurità delle regie carceri, ne' luridi ripostigli delle regie questure, assicurando una preventiva impunità ai moderni carnefici che non giustiziano più alla luce del sole, sulle pubbliche piazze.

Eppoi c' è la persecuzione lenta, burocratica, sottile che uccide legalmente a colpi di spillo, logorando con la miseria tante giovani vite, tante balde energie ed intelligenze inutilmente sfiorite nei vostri dicasteri, ottava piaga del felicissimo regno. Questa persecuzione la conoscono tanti e tanti poveri paria della penna, balestrati da un capo all'altro d' Italia con le grame famiglie pel capriccio di un deputato, di un *pezzo grosso* qualsiasi, a cui dia ombra l'elettore ribelle o il libero pensatore, il modesto propagandista di un' idea che sentite pulsare ogni dì più forte, più convincente intorno a voi.

E si potrebbe continuare: *libertà di parola*, *libertà di voto*, *libertà di censura*, *libertà di culto*, perfino: tutta una serie di mistificazioni abili, scaltre, una vera rete di inganni tesa alla buona fede incommensurabile di questo popolo placido e supinamente credulone, fino a ritenere di aver conquistato l'olimpo il giorno in cui dopo mille inchini e mille riverenze, gli accordate una monca e tisica leggina sociale, fatta per esser disfatta ventiquattro ore dopo la sua promulgazione.

Ci vuole proprio tutta quella buona dose di disinvoltura che distingue i villani divenuti Marcelli parteggiando, del socialismo aulico e del radicalismo sacchiano per venirci a sostenere che questa è libertà autentica, quale la conoscono le repubbliche di Europa e d'America, e per gabellar noi dei fossili della politica, allorchè, smascherandola, ne dimostriamo la falsità superlativa.

Sì, conosciamo anche noi una libertà, ma sappiamo che essa non vige là « dove una famiglia, una casta, un uomo si assuma dominio « sugli altri in virtù di un preteso diritto di« vino, in virtù di un privilegio derivato dalla « nascita o in virtù di ricchezza ». Ed è contro questa turpe menzogna convenzionale che persistiamo ostinati nel nostro immane lavoro, attraverso mille aspre difficoltà, negando, recisamente negando, che sia possibile un avviamento sicuro alla soluzione di quel problema sociale che palleggiate dinanzi alle folle operaie, grame ed ignoranti, come insegna di positive rivendicazioni e di giustizia sociale.

Conosciamo anche noi una libertà: ma essa è austera e disdegna di comparire innanzi ai volghi e come la vergine antica, per esser conquistata, esige che la ferrea volontà di un braccio robusto la stringa in un amplesso d'amore e non entro le insidie losche di una politica di gabinetto di un qualunque ministro della monarchia.

Odelo Masini

# Il pregiudizio della pregiudiziale

*Carlo Russo, nell'* Italia del Popolo, *prende occasione da una dichiarazione di Enrico Ferri nell'* Avanti *er esaminare questa nostra famosa* pregiudiziale *da un punto di vista nel quale noi concordiamo perfettamente.*

*Si noti che il Russo è intransigentissimo.... e si legga quel ch' egli scrive:*

L'affermazione della pregiudiziale se non ricordo male, è uscita dal Congresso di Rifredi. Prima il partito repubblicano, anche nei periodi più felici

della sua organizzazione e della sua forza morale nel paese, non aveva mai sentito alcun bisogno di una affermazione simile.

Non l'aveva sentito, questo bisogno, neppure nel periodo in cui professava come metodo l'astensionismo elettorale. Nè i fondatori e gl'interpreti più geniali della nostra dottrina, da Mazzini a Dario Papa, si riferirono, per determinare le ragioni ideali e positive del loro repubblicanesimo, alla *pregiudiziale*.

Ecco, dunque, per lo meno una parola inutile la quale non è servita ad altro se non a fornire una nuova arme contro di noi ai nostri avversari in mala fede, e a creare un equivoco maledetto nel cervello degli altri, molti repubblicani compresi.

Perchè molti, in buona fede, credono che questa tanto nominata *pregiudiziale*, sia qualche cosa che c'impedisce di muoverci, di agire, che ci tiene incatenati al sasso di un'inerte contemplazione bramica delle nostre idee e dei nostri uomini. E molti altri, quelli in mala fede, sanno benissimo che ciò non è (e che non sia lo dimostra fra le altre cose il fatto dell'essersi il partito repubblicano *mosso* anche troppo, per opera specialmente di alcuni suoi uomini parlamentari, verso una politica di conciliazione con gl'istituti monarchici) ma non rinunziano per ciò a servirsi di un'arma di lotta che noi stessi abbiamo messo nelle loro mani.

La *pregiudiziale*; la *pregiudiziale!* E' una specie di grido che ci segue e ci sospinge come il *cammina, cammina!* dell'Ebreo Errante.

La *pregiudiziale* è la croce a cui ci s'inchioda, la corda che ci si passa al collo: una persecuzione su una parola che, io dico la gran bestemmia, non significa niente.

La pregiudiziale è una « parola fatta » come una frase fatta è quella che i repubblicani in Parlamento e nei Consigli civici, debbono andarci per dimostrare l'incompatibilità delle riforme ecc. ecc.

Tutte parole. I deputati repubblicani non devono dimostrare niente. Il loro compito è, o almeno dovrebbe essere, di assalire il nemico continuamente, senza tregua, di sventarne i calcoli e mandarne a male i progetti, strappandogli ogni tanto, se possibile, qualche piccolo vantaggio. Questo, esercitato a bandiera spiegata, sempre, senza transazione e senza mezzi termini, il compito del rappresentante repubblicano. La famosa dimostrazione non è lui che deve darla: essa nasce ed erompe dai fatti, dalle cose, giorno per giorno, senza che alcuno si affatichi a costruila di proposito.

E il male peggiore è che queste frasi fatte non ci vengono soltanto buttate contro dagli avversari; esse, purtroppo, campeggiano in molte delle manifestazioni di attività dei nostri circoli, delle nostre associazioni. Su dieci ordini del giorno votati da repubblicani, le vedete schierate in bell'ordine, una dopo l'altra, almeno in otto. Si ripetono così, per pigrizia, per inerzia mentale, senza rendersi conto della loro gonfia e inconcludente vuotaggine.

Ora, se io non prendo un grosso granchio, è tempo di finirla. Non abbiamo *pregiudiziale* di sorta, abbiamo delle ragioni ideali e delle ragioni positive che ci fanno repubblicani e per cui rimarremo tali malgrado tutti gli esperimenti più o meno democratici che ci possa regalare colui che Antonio Pellegrini ha argutamente definito il re di Estrema Sinistra.

Meno *pregiudiziale* nei discorsi e negli ordini del giorno, e più fermezza, più coscienza, più logica repubblicana nella nostra azione di partito.

Ecco quanto occorre.

C. Russo.


# Abbonatevi all'

# ITALIA DEL POPOLO

## DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

**La Strenna dell' " Italietta „**

Sarà un volumetto di 36 pagine in formato « liberty », stampato in carta di lusso coi tipi della tipografia Gualdoni con copertina a colori finamente disegnato dal giovane artista Emilio Quartaroli.

Conterrà i ritratti e le note biografiche di tutti i grandi uomini di parte repubblicana, ed articoli, poesie di I. Cappa, E. Chiesa, N. Colajanni, G. F. Damiani, L. De Andreis, A. Ghisleri, P. Taroni, P. Viazzi, P. Premoli, G. B. Pirolini, C. Cantimori, I. V. Brasa, C. Frattini, E. Spadolini, G. Mambelli, ecc.

Nella STRENNA, riccamente illustrata, i lettori troveranno fra l'altro, interessantissime riproduzioni in zincotipia del primo numero dell' *Italietta* fondata da Dario Papa, e del numero che determinò la soppressione violenta del 1898.

La STRENNA, per i non abbonati al giornale, verrà messa in vendita al prezzo di

**Centesimi 30**

Le ordinazioni devono essere rivolte all'Amministrazione dell' *Italia del Popolo*, la quale accorda a chi faccia richiesta di 10 copie e più, lo sconto del 20 per cento.


**Il lettore di giudizio legga attentamente il programma dei premi che offriamo pel 1904 e si affretti ad inviare lire tre all'amministrazione del *Bruscolo* Via Santa Caterina 18 Firenze.**

# La Palamidonèide

## poema polimetrico dedicato a Giolitti

### CANTO TERZO

*Nel quale l'autore inspirandosi alla pioggia continua di questi ultimi tempi fa alcune profonde considerazioni politiche sulle relazioni che corrono tra l'acqua e il Palamidone.*

— Piove, governo ladro! — il popolino
ripete omai da immemorabil tempo,
e il rètore ripete: — Giove Pluvio
ne fa una delle sue... —
Giove o governo
che sia, l'italo ciel da qualche mese
non più è quel bello italo ciel descritto
sovra le *guide* che dal plumbeo norte
il ricco forastier guidano a noi.
Ne' desolati alberghi entro le vuote
camere echeggian svizzere bestemmie
d'osti delusi; il contadin bestemmia
ne gli allagati campi: ovunque i fiumi
si van gonfiando... E omai che non si gonfia
con questa pioggia?

Ma Giolitti intanto
va a vele gonfie, nè dell'acqua ei teme,
madre a' bacilli. Ei se ne giova, invece,
ogni dì più, chè il crescergli d'intorno
dell'*influenza* più sicuro il rende
sul seggio del potere. Oh che può fargli
l'acqua, se in lui, cappel, palamidone,
anima e volto, è impermeabil tutto?
Che può l'acqua su lui che di lavacro
duopo non ebbe mai? Quando il Marcora
e il Sacchi, dèi de' radicali, e il dio
de' socialisti di Milan, Turati,
patteggiavan con lui voti e promesse
s'accorser mai ch'ei fosse un governante
poco pulito? Mai. Sorse, è ben vero,
quindi tra lor fiera contesa; e sorse
su una quistion morale; ed avversarii
per essa si lasciâr. Ma sovra il nome
di Rosano essa nacque e non sul suo;
non sul passato suo; non sulle sue
geste che fûr negli obliati nove
volumì della inchiesta su la Banca
Romana scritte. E dunque, se il Turati
ed il Sacchi e il Marcora ebber soltanto
lo scrupolo moral solleticato
dal Rosano, Giolitti era morale.

Piove, governo ladro!... E non per questo
ne soffriran le zucche e le carote
ministeriali: il gran Commendatore
la lor trasformazion cura e protegge
col suo palamidon che ha sì gran salde
che tutto accoglie che si volve a lui.

L'acqua gli è amica: ei non è caldo mai
d'erompenti entusiasmi, e mai non ebbe
per ira, o sdegno, o collera, o modestia

o superbia, il rossor sovra le guancie;
nè per vergogna. Egli è dell' acqua amico,
freddo com' essa ed uso a scivolare
giù per la china ed a tentar gli obliqui
rigagnoletti ove passar, con seco
tutto recando quel che trova lungo
il serpentino andar: foglie cadute,
arbusti secchi ed immondizie. L' acqua
gli è amica, ed ei la beve e la dà a bere.

Un dì gli avvenne, a' tempi di Tanlongo,
d' aver l' acqua alla gola: eppur ei seppe
salvarsi; ed or può dire: acqua passata
che non macina più!
Quando al potere
fu Zanardelli ei seppe ancor con arte
far l' acqua cheta che rovina i ponti;
e Zanardelli cadde ed ei passò.
E quand' ei fece il minister, sott' acqua
lavorò così ben che moderati
e radicali ei tenne a bada e stette
tra le due acque infin che il ministero
fu fatto.
E quando alfine ei presentossi
in Parlamento urlò chiedendo aìta:
— Acqua alle rote! — ed ebbe al primo voto
tal maggioranza che: — s' intende acqua! —
dissero tutti sbigottiti.

Ed ora
ei va a fior d' acqua. Se talun gli parla
di divorzio ei rispondegli: — Acqua in bocca!
E il suo radicalismo (acqua da occhi!)
or con l' acqua lustrale egli cancella
di nuovi orientamenti. Oggi in Italia
l' Uom di Dronero, come un giorno il vecchio
Vinattier di Stradella, va mettendo
molt' acqua nel suo vino; è il trasformismo
che ritorna; è l' acquaio ove ogni cosa
passa, che ingoia ogni rifiuto e pute.

E piove... — Oh come puzzano gli acquai,
quando piove!... Ma il gran Palamidone
conosce il naso grossolano e ottuso
di Pantalon che paga anche il fetore,
e lascia ad altri la fatica vana
di pestar l' acqua nel mortaio.

E piove...

*La Chinina Migone è sì efficace*
*Che un medico sol non v'ha che il tace.*

# Un periodo di storia comunale
## IN FIRENZE

In questo momento in cui l'attenzione della cittadinanza fiorentina è specialmente rivolta alla situazione nella quale si trova il Comune ed all'atteggiamento che i varî partiti vanno prendendo di fronte alla imminente lotta elettorale amministrativa, non sarà inutile riandare sui fatti che da qualche tempo si sono svolti nell'ambiente comunale ed in ciò che lo circorda più da vicino; fatti che ci hanno condotti alla non invidiata sorte della presenza in Palazzo Vecchio di un Commissario regio.

Sarà storia genuina la nostra e serene saranno le considerazioni e le deduzioni che ne trarremo senza che alcun desiderio o livore di parte faccia velo alla nostra mente, senza che un falso riguardo arresti l'indagine coscienziosa che intendiamo fare, senza che, per ciò, escano dalla nostra penna ampollose frasi od irate parole, le quali se possono allucinare o confondere le menti adusate ai grandi gesti, nascondono spesso o denaturano la verità.

Ed incominciamo.

### L'elezioni del giugno 1899

Come sia sorta allora l'*Unione dei partiti popolari*, tutti ormai sanno; non occorre quindi spender troppe parole per ricordarlo.

Un breve, ma cruento periodo di reazione aveva gettato lo scompiglio e lo sconforto in molti di coloro che, animati da una fede e da un ideale, vedevano con dolore fare scempio di ogni elementare principio di libertà.

Ben presto, però, al momentaneo sgomento successe più gagliardo il proposito di porre un argine al dilagare di quell'onda furiosa ed incalzante di reazione voluta o, meglio ancora, invocata in Firenze, con menzognero telegramma, da consortesca paura.

I tre partiti repubblicano, socialista e radicale raccolsero e riordinarono le loro file e, intesisi su di un comune programma di amministrazione comunale e di libertà, costituirono l'*Unione dei partiti popolari*, la quale ottenne una inattesa e confortante vittoria nelle elezioni generali amministrative, riuscendo a mandare nel Consiglio 7 repubblicani ed 1 socialista, alcuni dei quali nella maggioranza, e ad avere per tutti i suoi candidati una splendida e compatta votazione tanto che per pochissimi voti soltanto non trionfò la intera lista.

Questo risultato, dai più inatteso e dalla consorteria fiorentina paventato, rianimò le speranze di gran parte della cittadinanza, la quale, aveva assistito con raccapriccio all'opera nefasta di coloro che, spinti da politici interessi e da ambizione di dominio, mentre in lunga serie di anni non avevan saputo far nulla di veramente utile per il Comune e per il popolo fiorentino, non avevano però esitato, coll'invocato ed ottenuto stato di assedio e colle inerenti cruenti repressioni, a piombare la città nel pianto, a comprimere ogni alito di libertà ed a sospendere ogni vitalità commerciale, seminando, con lo spavento e il danno, risentimenti e disgusto.

Ma, con l'entrata in Palazzo Vecchio di pochi ma degni e veri rappresentanti del popolo, penetrò in quell'ambiente, un dì testimone di grandezza cittadina e di civili virtù, ridotto poi dalla consorteria moderna a palestra di ambizioni e di privati interessi, un'aura purificatrice che doveva, se, come vedremo in seguito, non arrestata da sopraggiunte divisioni nel campo popolare, restaurare negli ordini amministrativi del Comune, l'austera correttezza e l'efficace attività, produttrici di generale benessere e di dignitoso sentire.

Vediamo ora come quel primo manipolo di pionieri intese il suo mandato e rispose alla fiducia che il popolo aveva in esso risposta.

### L'opera dei consiglieri popolari dal 1899 al giugno 1902

Appena investiti della carica, i consiglieri di parte popolare si posero all'opera con quella sapiente attività che proviene dalla coscienza del proprio dovere e dal proposito fermo di compierlo intieramente.

Molte gravi e svariate questioni si trascinavano da lungo tempo in Consiglio, senza addivenire ad alcuna soluzione; altre giacevano dimenticate e polverose, sotto forma di proposte o di relazioni negli archivi del municipio; altre ancora, di grande e diretto interesse cittadino, si stavano chetamente esaminando per approdare a varî *carrozzoni* che avrebbero arricchito esageratamente insaziabili speculatori, vincolando ad essi per mezzo secolo e più le sorti del nostro Comune.

Opera dei consiglieri popolari ed in ispecie dei repubblicani fu anzitutto quella di prendere in accurato esame tutte le varie questioni e di mettersi in grado d'interloquire, con cognizione di causa e competenza, nei dibattiti, di esumare e presentare all'azione del Consiglio le questioni volontariamente o compiacentemente dimenticate; d'impedire — con la dimostrazione eloquente dei fatti e coll'analisi accurata delle cose — decisioni dannose e di esercitare un severo, efficace e giusto controllo su tutto quanto si svolgeva nell'ambiente comunale.

E fu tale lo zelo intelligente e continuo che i nostri amici spiegarono che, mentre l'opera loro veniva seguita con crescente simpatia dalla cittadinanza, produsse insieme sorpresa e disorientamento nei vecchi consiglieri, i quali si sentirono loro malgrado trascinati ad agire anch'essi con maggiore attività per non esser presi in fragranza d'incuria dei cittadini interessî.

Ed assistemmo allora ad un fatto nuovo e strabiliante. — Il Consiglio Comunale che da tempo immemorabile dormiva la grossa e si destava soltanto dopo lunghi letarghi per gettare il polverino sulle deliberazioni della Giunta, alla quale, esautorandosi, aveva tacitamente delegata la tutela anche dei più gravi interessi

cittadini, fu quasi violentemente strappato dal comodo dormire e costretto a dare spesso segno di vita.

Le sedute consiliari si fecero quindi più frequenti ed assunsero un'importanza insolita per lo spirito di esame e di proficua combattività che gli amici nostri seppero infondere anche in coloro che, dimentichi o indifferenti, avevano fino a poco tempo innanzi trascurato l' adempimento del proprio dovere di rappresentanti del Comune.

Questo fu il primo ed immediato benefizio prodotto dall' opera concorde ed immediata dei consiglieri di parte popolare.

Ma ben altri e salienti risultati essi ottennero in seguito; di questi, però, parleremo in altro numero.

YPSILON.

# LIBERO PENSIERO

La Sezione Fiorentina del Libero pensiero, aderente alla Federazione internazionale, si è definitivamente costituita nell'adunanza tenutasi Mercoledì scorso, nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.), nella quale adunanza veniva approvato, dopo amplia discussione, lo statuto sociale. Mentre diamo notizia ai nostri lettori di questo che — sotto certi punti di vista — può anche considerarsi un *lieto evento* per chi s'interessa alla diffusione delle idee moderne e concepisce la necessità di reagire, mediante l'educazione popolare, all' invadenza dei pregiudizî di ogni specie, in materia filosofica e religiosa; non sarà inutile accennare sommariamente al carattere ed agli scopi che informano l' internazionale del Libero Pensiero.

Questa istituzione non è ristretta alla piccola guerriglia anticlericale dei vecchi circoli che pullularono un tempo in Italia, senza riuscire a determinare una vera e propria corrente di buone idee; ma è una Associazione che mira, più che alle piccole competizioni antireligiose, a creare un ambiente propizio allo sviluppo della morale e della scienza, provocando un esplicito movimento di reazione verso quelle dottrine che vorrebbero assoggettate l' una e l'altra alla cieca fede, vincolando al passato le coscienze e le menti.

Il *Libero pensiero* odierno differisce sostanzialmente da quello di altri tempi, perchè non chiede ai suoi ascritti negazioni aprioristiche di principî e dottrine, nè paradossali confessioni di ateismo, nè particolari professioni di fede politica e sociale; ma soltanto l'ammissione del libero esame come fondamento della sua critica e del suo metodo d' investigazione. E svolge la sua azione pratica, in Francia nel Belgio, nella Spagna, ecc. reclamando la laicizzazione assoluta e completa di tutti gli instituti educativi dello Stato, e degli ordinamenti civili attraverso i quali, oggi, i ministri del culto esercitano un vero predominio sulle coscienze. Ed è pure mezzo precipuo del suo lavoro, la diffusione della cultura scientifica in forma popolare, l' incremento di tutte quelle manifestazioni del progresso che trovano un fiero ostacolo al loro sviluppo, nei pregiudizî religiosi di ogni specie, perpetuati in ossequio al dogma che è negazione di scienza e di libertà. Ne consegue che l'associazione del libero pensiero è, e vuole essere, strumento di civilizzazione, campo aperto a tutti i cittadini che riconoscono il dovere di cooperare al bene collettivo, come missione assegnata alla vita e non si circonscrive entro l'orbita ristretta di scuole e di metodi.

Il nascente sodalizio fiorentino, al pari di molti altri sorti in breve nei principali centri d' Italia, accoglie nel suo seno uomini di tutte le gradazioni sociali, dal professionista all'operaio, dallo scienziato all' uomo di modesta cultura, ed è significante il fatto che in brev'ora, senza alcuna pubblicità appariscente, il numero degli aderenti è salito a circa centocinquanta e tutti i giorni si ricevono iscrizioni di nuovi soci.

Quanto prima la Sezione fiorentina solennizzerà la sua fondazione con una speciale riunione nella quale si procederà alla nomina del Consiglio d'Amministrazione.

***

*Il Libero Pensiero Internazionale.*

Il secondo numero del Bollettino dell' Associazione Italiana del Libero Pensiero è già uscito; si pubblicherà regolarmente d' ora innanzi ogni 15 giorni Notiamo fra gli altri, in questo numero, un articolo sul fondamento legale della deliberazione sospensiva presa dal Comune di Milano in merito all'insegnamento chiesastico nelle scuole, in attesa che il Ministero provveda a mettere d' accordo l' attuale regolamento (che la IV Sezione del Consiglio di Stato riconobbe esorbitare dalla legalità) con la legge 15 luglio 1877. — Notizie da Barcellona e dalle varie regioni italiane, domande e risposte, spunti bibliografici e persino una vignetta arguta sull' incendio scoppiato nel Vaticano, rendono leggibile con diletto il nuovo periodico, che promette nei venturi numeri diffuse informazioni sul movimento anticlericale di Francia, Spagna e delle altre nazioni, e la collaborazione di varie penne valenti. Con una lira chiunque può abbonarsi a 10 numeri (dirigere al prof. A. Ghisleri. Bergamo) e riceve anche in dono un opuscolo di propaganda.

# Libri nuovi....

GUSTAVO NARDI — *Le Case Operaie — Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice (Statuto, Regolamento interno, moduli, contratti, notizie, consigli e piante di case).* — Firenze. Stabilimento tipo litografico pei Minori Corrigendi, 1903. Prezzo: una lira.

Il nome dell' A. di questo Manuale è noto per altri lavori sulla Cooperazione; ma più che altro

è noto per la sua attività e per la sua esperienza acquistata con la pratica del sistema. Osservatore scrupoloso del Dovere da lui appreso alla scuola morale e politico-sociale mazziniana, egli da molti anni dedicò le ore che gli avanzano dal lavoro di impiegato civile, al lavoro nelle associazioni mutue e cooperative e più specialmente in quelle edificatrici per le quali egli si può dire essere divenuto una vera competenza.

Ed infatti basta, come abbiamo fatto noi, scorrere anche rapidamente il Manuale or ora uscito alla luce, per formarsi subito un chiaro concetto come l'A. abbia approfondito in ogni sua parte il sistema che riguarda la costruzione delle case da servire all'uso di abitazione dei cooperatori stessi.

L'A. nulla trascura di quanto può occorrere per condurre a termine — come egli stesso dice — una cooperativa edificatrice.

Si può dire che l'A., col suo ragionamento pratico, ammaliante, cerchi gettare nell'animo del lettore il desiderio della cooperazione, per poi, convinto ch'ei sia della bontà e serietà di essa, condurlo passo passo attraverso a tutte le difficoltà, a tutti i pericoli, a tutti i fiscalismi, fino al raggiungimento della meta, cioè renderlo proprietario di una casetta sana, igienica, allegra, ove potrà comodamente abitare con la sua famiglia.

Il Manuale è diviso in quindici diverse parti principali fra le quali quelle che trattano dello scopo generale delle cooperative edificatrici, del modo pratico per costruire le case, dei modi per liquidare le passività, delle norme per costituire e dirigere le società del genere, delle formule di statuto e di regolamento e quindi delle note, delle norme, dei moduli, degli schemi e infine delle più minuziose cose che possono essere utili a conoscersi non solo da coloro che si assumono il carico di fondare e dirigere queste associazioni, ma anche da quelli che, senza avere le responsabilità e gli oneri direttivi, godranno il beneficio promesso, perchè col Manuale pratico alla mano potranno tranquillamente osservare il regolare procedere della loro associazione.

Inutile dire che noi raccomandiamo questo lavoro veramente prezioso, tanto più che con esso l'A. si è evidentemente proposto di servire ad uno scopo più pratico ancora, quello cioè di giovare alla fondazione di un nuovo istituto operaio (forse « La Casa Popolare ») del genere di quelli presi a modello col suo Manuale, della cui riuscita non potremmo dubitare un istante, se al governo del medesimo saranno preposti cooperatori che al pari dell'A., abbiano l'intelletto e il senso pratico già addimostrati in altre istituzioni consimili che ottennero felice successo.

*l. m.*

* * *

Prof. Avv. Franchi. — *Leggi e convenzioni sulle privative industriali*, colle legislazioni straniere e convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904. L. 8.50.

La proprietà industriale, vale a dire il diritto esclusivo di trar profitto delle invenzioni, è oggi argomento della più alta importanza e delle più vivaci discussioni. L'attività industriale tende ad espandersi oltre i confini d'ogni Stato, e la sua efficace tutela non è possibile senza un buon regime di convenzioni internazionali e senza la conoscenza delle legislazioni straniere. Questo diciamo per considerare più specialmente l'opportunità del lavoro del chiaro Prof. Avv. Franchi della R. Università di Modena, col libro: *Leggi e convenzioni privative industriali*, che fa parte della nota collezione di Codici e Leggi del Regno, accuratamente riscontrate sul testo ufficiale, corredati di richiami e coordinati dallo stesso Avv. Luigi Franchi.

Il volume si divide in tre parti: Legislazione Italiana vigente e anteriore — Convenzioni esistenti fra l'Italia e gli altri Stati — Traduzione delle leggi straniere tenendo distinti in ciascuna di esse i singoli gruppi della proprietà industriale, cioè privative (o brevetti o patenti) d'invenzione, disegni, modelli, marchi, nomi, ecc. — Le traduzioni furono eseguite sui testi originali delle varie lingue meno che per la giapponese, russa e turca, che vennero fatte sul testo francese.

Della stessa Collezione di Codici e leggi sono usciti *I Codici* (otto): le *Leggi usuali*, in due parti, e le *Leggi e convenzioni nei diritti d'autore*.

Il volume del Franchi tornerà quindi di grande profitto agli avvocati e agli industriali, a cui particolarmente si raccomanda per la chiarezza, la dottrina e la praticità dei criteri con cui fu ordinato.

---

In questi giorni, ancora vegeto e robusto, si spengeva un caro nostro amico: **GIOVANNI ROSSI** che, nato a Firenze nel 1843 aveva trascorsa tutta la sua vita fra il lavoro e l'amore di questa Italia che egli aveva contribuito a rendere indipendente. Ancora ragazzo Giovanni Rossi preparava e distribuiva coccarde e bandierine per la rivoluzione del 27 aprile; a Cestello si presentò al Comitato per arruolarsi nei Tirolesi, ma ne fu impedito dai genitori. Nel 60, si presentò a Giuseppe Dolfi che gli diceva essere egli ancor troppo ragazzo; ed egli rispondeva fieramente: Tutte le volte che ho sparato il fucile, la palla è uscita con la stessa violenza come se avesse sparato un uomo! Questa franca risposta gli acquistò le simpatie del Dolfi che lo tenne sempre caro. Eludendo la sorveglianza dei suoi genitori riuscì a fuggire, e a Pisa fu incorporato nella brigata dello Spangaro. Il 1. ottobre 1860, fu ferito a una gamba al Volturno e dopo la resa di Capua tornò a vita privata, finchè, nel 1866 si arruolò di nuovo e Giuseppe Dolfi gli affidò l'istruzione di 80 volontari finchè, col grado di sergente, passò all'ottavo.

Mazziniano puro e convinto fino agli ultimi istanti della sua vita, egli volle esser trasportato civilmente al cimitero ed esser cremato.

Amò il lavoro e lasciò un nome intemerato; fu caritatevole senza ostentazione, antepose il proprio dovere a tutto.

Il nostro saluto sia di conforto alla famiglia e al figlio Luigi che continua le tradizioni paterne di lavoro e di probità.

# Di qua e di là per la Città

## Per Guglielmo Oberdan

Stasera ad ore 16 (4 pom.), ad iniziativa del Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan, nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.) Via Pandolfini 10, avrà luogo una adunanza commemorativa di **Guglielmo Oberdan**.

## E tacquero le trombe ed i tamburi.....

Riceviamo e pubblichiamo:

*bruscolo*, caro

Come, due numeri or sono, ti scrissi per lamentare gli altisonanti squilli delle studiose fanfare del 4° fanteria e i misteriosi e precordici *rullàri* di tamburo, forieri di ben più robusti *rullàri* alla luce del sole e dinanzi alle *fiamme gialle* degli occhi delle cameriere estasiate, così lascia che oggi ancora prenda lapenna in mano e ringrazi quell'anima pietosa che diè ordine ai trombetti e ai *tambourinaires* di rinvaginare gli zeli studiosi.

La quiete è tornata e la mattina nei nostri lontani paraggi chi dorme o chi lavora può far le cose sue con calma. Quindi rese sieno grazie sentite a chi porger volle benevolo ascolto agli omèi del tuo sempre affmo amico

TONIO IL LIVORNESE
*che sta in Via Malcontenti.*

*P. S.* Però speriamo che, dopo tutte queste laudi le trombe e i tamburi non ricomincino.... sarebbe come diciamo noi Livornesi, una polleggiatura!?

## Patronato Scolastico di S. Gaggio

Riceviamo:

Domenica prossima 20 corr. avrà luogo nei locali della Scuola *Niccolò Acciaioli*, via Senese 57, la solenne distribuzione dei sussidi che, in occasione del Natale, anche quest'anno quel benemerito Patronato Scolastico ha potuto concedere agli alunni poveri che la frequentano. Saranno distribuiti: scarpe, camicie, vestiti ecc. e la simpatica festicciuola verrà rallegrata dalla musica del Galluzzo, gentilmente concessa, e da alcuni cori cantati, con accompagnamento di pianoforte, dalle bambine e bambini beneficati.

Si spera anche che interverranno le autorità cittadine particolarmente invitate.

La cerimonia avrà principio alle ore 14.

## Congresso delle Università popolari italiane in Firenze

Il Comitato ordinatore, per appagare un desiderio da molti manifestato e per dar agio a tutte le Università popolari di inviare un loro rappresentante, ha deciso di rimandare il Congresso a primavera.

## Il Circolo cattolico degli Artisti

Ricevo e pubblico:

*Sig. Direttore,*

Abbiamo fatto un passo avanti col nuovo statuto al Circolo cattolico artistico! Il nuovo statuto, fra le altre innovazioni a vantaggio dei soci, ha questa di pagare 0,50 cent. per ogni persona (non escluso il socio fondista) la sedia per ogni trattenimento annuo.

C'è forse bisogno d'incassare per aver presto un'altra visita di Sua Eminenza l'Arcivescovo Mistrangelo?! e quando questa?!!

UN SOCIO

## Cremazione

Il giorno 15 corr. fu cremata la salma del signor Rossi Giovanni, e il giorno 17 quella del signor Naldi Giulio.

## Condoglianze

Il 14 and. moriva, dopo brevissima malattia, il giovane **AMPELIO VANNUCCI** operaio intelligentissimo nelle Officine ferroviarie.

Tutte le sue belle facoltà consacrò con entusiasmo agli ideali di libertà politica e di giustizia sociale che gli fremevano nell'animo e con attività e zelo ammirevoli spendeva la diuturna opera sua in mezzo alle organizzazioni operaie e alle associazioni cooperative fiorentine delle quali fu tanta parte.

Un lungo stuolo di amici e correligionari seguì il trasporto civile della sua salma dal sobborgo di San Jacopino al Cimitero.

Alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

## Pane quotidiano

Distribuzione dal 13 dicembre a tutto il 19 corr.

| | | |
|---|---|---|
| Razioni | Uomini . . . . . | N. 1841 |
| » | Donne . . . . . | » 997 |
| » | Ragazzi . . . . . | » 296 |
| | Totale | N. 3134 |

# MISCELLANEA

**di lettere, scritti, documenti inediti e rari riguardanti uomini e fatti del Risorgimento Italiano.**

A spiegare le ragioni di questa pubblicazione già annunziata nel *Bruscolo* riportiamo qui la dichiarazione dell'editore inserita nella copertina:

*Scopo della presente pubblicazione è di comunicare nella loro integrità agli studiosi*

*lettere, scritti e documenti inediti o rari del Risorgimento Italiano giacenti in pubbliche e private raccolte per modo che possano avvantaggiarsene coloro che investigano di proposito la storia delle cose e degli uomini di quel periodo meraviglioso intorno al quale i posteri troveranno purtroppo non poche lacune per colpa della nostra generazione che non seppe tutelarne tutti i preziosi ricordi contro la miseria, l'ignoranza e lo spirito settario complici della dispersione e del seppellimento di tanti di essi.*

*E perchè appunto questa Miscellanea vuol essere indirizzata ad un pubblico eletto; e perchè spera incitare i gelosi raccoglitori di scritti inediti del nostro Risorgimento a servirsi di essa per darne utile comunicazione; e perchè infine si ripromette di liberamente pubblicare lettere e documenti nella loro integrità, avendo in mira solamente l'interesse della storia, abbiam voluto farne una pubblicazione* fuori commercio *limitata a soli 250 esemplari numerati, in carta a mano grave i quali saranno direttamente dall'editore rimessi agli associati.*

*Il prezzo, pagabile volta a volta nell'atto di ricevere ciascuna dispensa della Miscellanea, è fissato in ragione di cent. 50 per ogni fascicolo di 16 pagine di cui si comporrà la dispensa; e, per comodo dei raccoglitori, ogni pubblicazione avrà una numerazione a se, per maniera che riunendo poi le varie pubblicazioni in volume possano ordinarle cronologicamente o per regola di autore indipendentemente dal numero progressivo segnato sulla copertina.*

L. Bertelli.

La prima dispensa contiene:

**Lettere inedite di Gustavo Modena**

*con note illustrative dei professori Giuseppe Baccini, Mario Aglietti e Luigi Rasi.*

Essa si compone di tre fascicoli e costa perciò **Lire 1,50**. Si avvertono tutti coloro che inviarono richiesta di questa prima dispensa accompagnandola col prezzo di *una lira* (erroneamente annunziata nel *Bruscolo*) di rimettere altri cent. 50.

# NEL NOSTRO PARTITO

## Commissione della Stampa

Adesioni alla Circolare 10 ottobre.

142. Partito repubblicano Livornese: Pensiero ed Azione, Livorno — 143. Circ. G. Mazzini, Villanova di Ravenna — 144. Associazione Mazzini-Garibaldi, Firenze — 145. Gruppo Mazzini, Firenze — 146. Sezione, Pistoia — 147. Sezione, Prato Toscana — 148. Sezione, Sesto Fiorentino — 149. Sezione, Lavezzola — 150 Circolo Repubblicano, Soresina — 151. Soc. F. Campanella, Villa Ronco (Forlì) — 152. Club-Villaggi, Arcola — 153. Soc. repub. femminile A. Saffi, Forlì — 154. Circ. cent. repub. Libertà ed Associazione, Ravenna — 155 Sezione P. R. I., Roma — 156. Circ. G. Mazzini (Sez. P. R. I.), Sampierdarena — 157 Federazione Mazzini. Rimini — 158 Circ. Giov. Balilla. Rimini — 159. Circ. G. Mazzini, Fabbrecce — 160. Circ. G. Mazzini, Dovadola — 161. Circ. A. Fratti, Ravenna — 162. Gruppo repubblicano, Numana — 163. Soc. Giovane Italia, Traversara — 164. Circ. F. Tassara, Sanghirano.

Si raccomanda ai Comitati direttivi ed agli amici vivissimo interessamento affinchè le associazioni ritardatarie inviino la necessaria adesione.

***

### *I repubblicani al Parlamento.*

L'on. Battelli parlò ancora sul bilancio dell'istruzinne per una maggior dotazione delle biblioteche e laboratori scientifici; su quello dei lavori pubblici per il completamento delle ferrovie complementari rimaste in sospeso. L'on. Gattorno sulla poca sicurazza del materiale mobile ferroviario, sulla necessità di costruire una strada nazionale per S. Marino, e sul contegno brutale della polizia per i fatti d'Innsbruck. Su quest'ultima questione parlarono altresì gli on. Del Balzo e Barzilai. L'on. Colaianni propose l'abolizione degli inutili sottosegretari di stato, proposta che fu respinta dal Ministero. Sulle vicende del monumento a Spedalieri in Roma parlò l'on. Mazza, e l'on. Mirabelli fece uno dei suoi dotti discorsi sulla libertà di riunione violata a Napoli dall'autorità prefettizia.

***

### *I repubblicani nel paese.*

A SAVONA il Circolo Repubblicano Giovanile tenne una festa il di cui incasso andò a beneficio di una istituenda biblioteca sociale.

A GENOVA al Circolo operaio *M. Quadrio* parlarono gli studenti C. Brusotti e G. A. Boeri sul programma repubblicano.

A ROVIGO, nelle elezioni comunali i repubblicani, coalizzati agli altri *partiti popolari*, vinsero con 300 voti di maggioranza sui competitori monarchici.

A CARRARA la *Sentinella* fu condannata per offese al re. Difese brillantemente l'on. Pellegrini.

A CAMERANO si è costituito un Circolo repubblicano.

A MILANO al Circolo *M. Quadrio*, G. B. Pirolini parlò sul tema suggestivo: *Se fossimo in repubblica.*

A FORLI' l'avv. A. Ungania parlò al Teatro Comunale di *Meldola* sul P. R, — A *Civitella* B. Santarelli tenne sullo stesso tema una conferenza di propaganda.

***

A cura del *Fascio repubblicano Mameli-Oberdan*, si è pubblicata in edizione economica la lettera di F. Campanella: *Il pensiero repubblicano e l'avvenire d'Italia.*

Per le ordinazioni, che devono essere accompagnate del relativo importo di cent. 2 la copia, rivolgersi al *Fascio repubblicano Mameli-Oberdan, Via Pandolfini, 17, Firenze.* Avvertesi che stante la modicità del prezzo non si accorda sconto.

***Lo Spigolatore***

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

225273

# BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

**Capitale versato Lire 500,000**

FIRENZE - **PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79** - FIRENZE

## SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

**(SAFES)**

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1[2 alle 17.

---

# POLVERI

## *Giovanni Signorini*

per ottenere

## L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

*diffuse in tutto il mondo*

**10** polveri per **10** litri d' acqua

**LIRE 0,50**

**PREZZO DELLE SCATOLE**

franche a domicilio in tutta Italia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 | scatola | da 10 | polveri L. | **0, 60** |
| 2 | » | » | » » | **1, 10** |
| 12 | » | » | » » | **5, 80** |
| 20 | » | » | » » | **9, 80** |
| 33 | » | » | » » | **15, 50** |

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

---

## ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

***Via Guelfa 20 - Firenze***

---

## Dott. Venturino Venturini

**già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari**

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

---

# *LA VEGGENTE*

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

# Leopoldo di V.° MARTINI

**FIRENZE**

**Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13**

SUCCURSALI

**Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50**

## DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

**NAZIONALI ED ESTERE**

**Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia**

**Maioliche, Cristallame, Vetrerie**

**i più assortiti magazzini**

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti**

***RICHARD-GINORI***

**NOVITA**

**Vendita all'ingrosso e al dett glio**

*Prezzi da non temere concorrenza*

# GINO MANNOZZI

**Via del Corso N. 4** (Palazzo Cepparello) **Firenze**

## Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

**Lavori in Ghisa e ferro battuto**

**Macchine agricole e Industriali**

**Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio**

**MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA**

*PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA*

**Tubi di Grès ceramico**

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

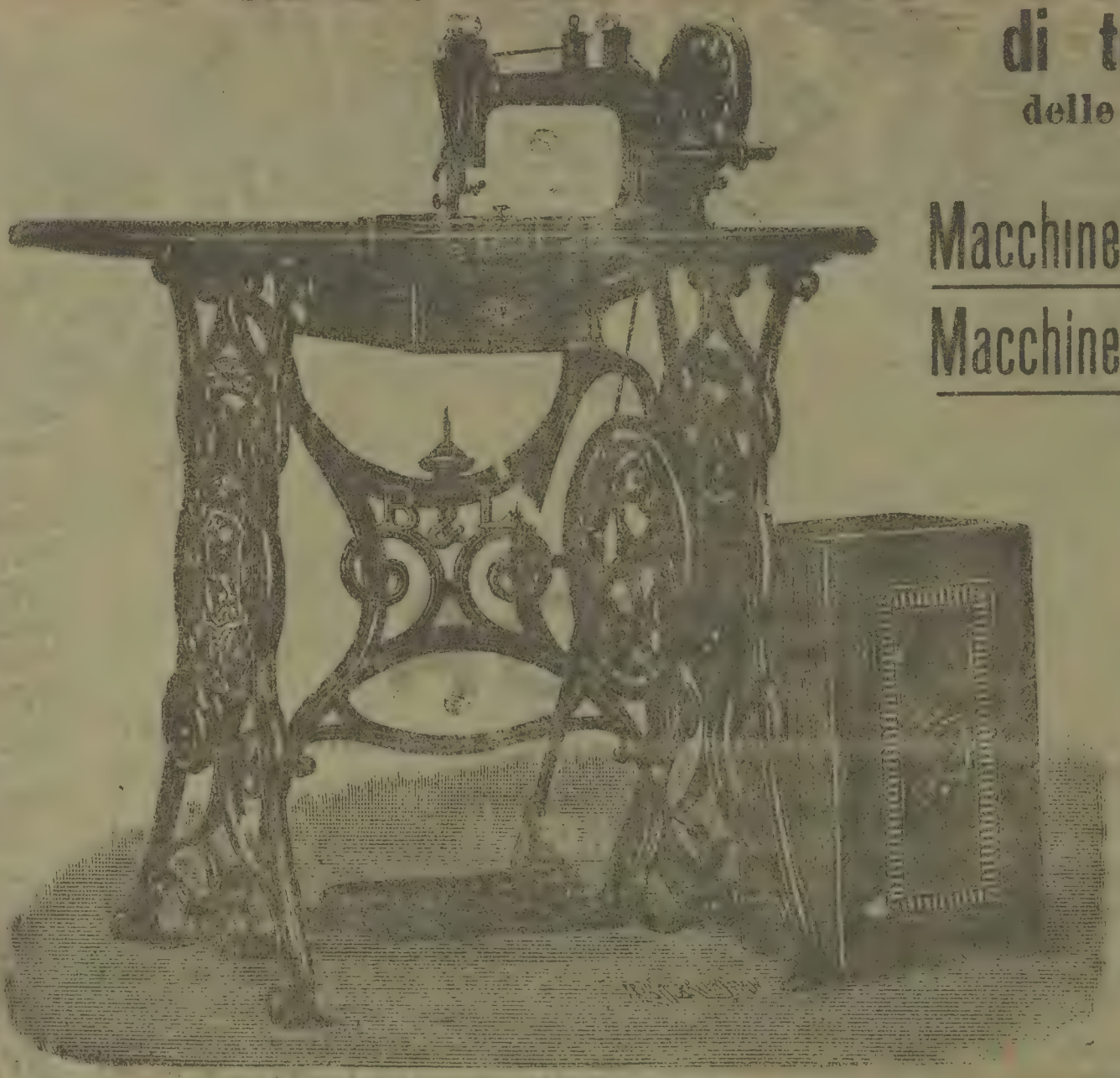
CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTAR

**Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino esc**

# GIUSEPPE ALBERTI

*6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6*

## MACCHINE DA CUCIRE



**di tutti i sistemi**

**delle migliori fabbriche**

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

**Bobine Centrali ed oscillanti**

**delle case**

PFAFF STOEWER

**Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali**

---

# NON PIU CALVI!

# NON PIU CAPELLI BIANCHI!

## L'INSUPERABILE

***Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli***

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

***Lire 2.25 la bottiglia,*** con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

**Capelli neri:** con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

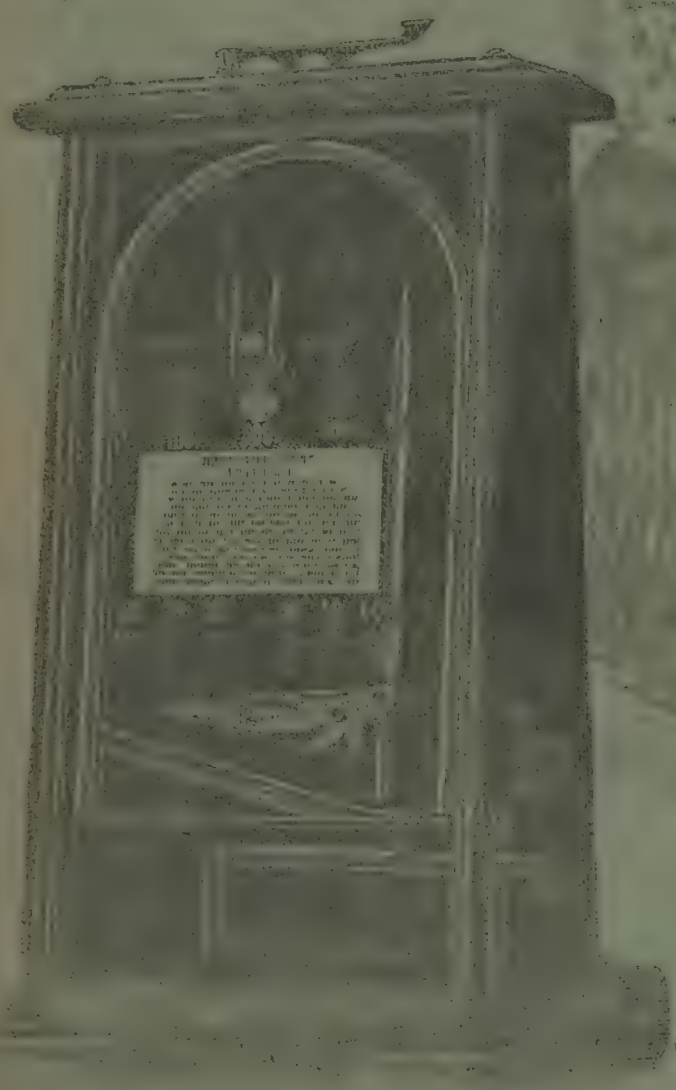
**Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi**
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
**Doratura** e **Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami; Posate, Arredi Sacri ecc.
***Borgo S. Iacopo, 24***
**FIRENZE**

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
***Salumeria e Salsamenteria***
**FIASCHETTERIA**
DI VINI TOSCANI

**GIACOMO MOSCATO**
**5 VIA CALZAIOLI 5**
***FIRENZE***
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

TIPOGRAFIA
**OSVALDO PAGGI**
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
Specialità in lavori
**Per cartoline illustrate**
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



**Droghieri - Tabaccai - Caffettieri**
**Liquoristi** e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati
**GIUOCHI AUTOMATICI**
della Ditta
**VINCENZO MARGHERI**
**FIRENZE**
***Via Lamberti Palazzo Biirgisser***

**GRATIS** Catalogo Illustrato Condizioni
**Corrispondenti rappresentanti.**

Anno III. Firenze, Domenica 27 Dicembre 1903. N. 52.

**Abbonamenti**
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

# il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

# IL BRUSCOLO PEL 1904

Nel 1904 ***il bruscolo*** entrando nel suo quarto anno di vita sempre più rigogliosa e sana ha ragione di confidare nel massimo appoggio dei suoi lettori ed amici.

Mercè l'assidua collaborazione di ETTORE SOCCI, di NAPOLEONE COLAJANNI, di VAMBA, di STELIO, di GIUSEPPE MEONI, di O. MASINI e di tutti gli altri scrittori che ne compongono la redazione ordinaria, ***il bruscolo*** ha sempre potuto combattere per l'idea che lo informa, diventare autorevole e rispettato anche fuori del partito cui ha consacrato ogni sua energia.

Ed è per mantenersi sempre in quella indipendenza che è il suo vanto e la sua forza, che ***il bruscolo*** offre ora ai suoi abbonati le massime facilitazioni, sicuro che gli amici tutti risponderanno con slancio al nostro onesto appello.

L'Amministrazione, a tutti coloro che invieranno l'abbonamento di un anno entro il 31 DECEMBRE 1903 offre in **PREMIO GRATUITO** la splendida collezione di **7 Cartoline illustrate**, riproducenti sette gruppi dello scultore Prof. Rinaldo Carnielo, intitolati: **La Luna d'Amore.** Questa collezione, in fototipia, su cartoncino a mano, racchiusa in elegante busta è posta in commercio al prezzo di LIRE UNA, ed è proprietà dell'editore OSVALDO PAGGI. — Offre poi i seguenti

## PREMI SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati possono avere, al prezzo di LIRE CINQUE, la **Collezione dei 9 romanzi di Ettore Socci,** edita da Osvaldo Paggi, in commercio a Lire Dieci.

Il volume, di Ettore Socci,

## DA GIORNALISTA A DEPUTATO

elegante edizione di pag. 320 segnato in catalogo a L. Tre per L. 1,50 franco di porto.

Ogni gruppo di 300 abbonati annui concorrerà al **premio gratuito** della

## Collezione di tutte le opere di Giuseppe Mazzini

edite dalla Ditta Sansoni.

Ogni gruppo di mille abbonati concorrerà inoltre ad un premio di

## LIRE CENTO

da estrarsi a sorte, con le debite cautele di legge, in epoca che sarà destinata. Da questi premi sono esclusi gli abbonati semestrali e trimestrali.

Coloro cui scade l'abbonamento dal Gennaio al Marzo se vogliono concorrere al premio devono rinnovarlo entro il 31 Dicembre 1903.

Gli abbonamenti si ricevono all'**Amministrazione del *bruscolo*, Firenze via Santa Caterina 18.** L'abbonamento annuo costa **LIRE TRE anticipate.**

L'AMMINISTRATORE

# PER UN UMILE EROE

La sezione lucchese del partito repubblicano italiano ha deliberato di farsi iniziatrice di un modesto ricordo a Tito Strocchi.

Tito Strocchi — oggi quasi dimenticato — fu una delle più geniali figure di combattente e di apostolo, negl' indimenticabili giorni della giovinezza nostra.

In lui era la smania dell' azione, la sete del sacrifizio, il disprezzo alla vita, se trascorsa nell' ozio. All' austerità del Mazziniano egli accoppiava gli slanci del Garibaldino, senza atteggiarsi mai a barbassore o a pedante. Artista finissimo, nei brevi istanti di requie, concessigli dalla sua vita nervosa, spensierata e randagia, scrisse pagine che si potrebbero anche oggi citare a modello.

Si battè nel Tirolo e a Mentana; fu, primo tra i primi, nella terza giornata di Digione e a lui fu dato raccogliere, insieme al capitano Rostain dei *Francs tireurs* di Grenoble, la sola bandiera che i Prussiani, dopo averla strenuamente protetta, doverono abbandonare su di un mucchio di cadaveri, nella memoranda campagna di Francia.

Capitanò nel 1870 una banda insurrezionale: soffrì lunga prigionia: morì povero e il saluto dell' agonizzante fu all'ideale, mai smentito, alla fede apertamente professata, alla repubblica.

Tito Strocchi, fu uno degli umili che tanto hanno contribuito a fare la patria e a formare la coscienza nazionale.

Egli fu uno di quelli che dovrebbero essere additati alle giovani generazioni come un esempio, insieme con gli altri che, come lui, lottarono, soffrirono e non piegarono mai, innanzi a provocazioni o a lusinghe, paghi del dovere compiuto.

Sarebbe un bel libro quello dei nostri santi che potremmo contrapporre a quelli che sugli altari glorificano i preti — ed al quale potrebbe seguire quello dei martiri, degli oscuri operai che nel fondo delle miniere, nel tumulto delle officine, e nelle estese terre miasmatiche, incontrano la morte, senza lanciare una protesta, vittime innocenti della ingiustizia sociale.

E — l' ironia sarebbe heiniana! — un terzo libro potrebbe dedicarsi ai beati. Agli appaltatori che, serbando la pancia ai fichi, hanno sfruttato il sangue e il lavoro dei modesti e degli umili per far dei milioni — agli speculatori, senza fede e senza cuore, che hanno fatto pecunia magari sulle pubbliche sventure — ai vampiri che hanno succhiato e succhiano e succhieranno chi sa per quanto, tutte le più vitali sorgenti del bene pubblico e degli interessi sociali!

Quale stridente contrasto!

Di qua i beati — di là i martiri e gli eroi.

Martire ed eroe fu Tito Strocchi.

I repubblicani di Lucca hanno adempiuto ad un sacro dovere invitando i compagni di fede di tutta l' Italia e specialmente della nostra Toscana a concorrere col loro obolo modesto a quest' atto di riconoscenza, a questa rivendicazione civile.

Il nome di Tito Strocchi come quello di chi, nuovo Francesco d' Assisi, elesse a sua sposa la povertà pur di restare incontaminato, è oggimai più che un simbolo, è un eccitamento a imitarne le virtù, a dimostrare che la fredda ala del tempo tutto può cancellare, ma non la memoria che è il più sacro retaggio di chi sentesi libero.

Intorno al modesto monumento del povero amico, nel dì della festa, sventoleranno i vessilli, si appenderanno le ghirlande votive e si ripeteranno i discorsi che tante e tante volte abbiamo uditi.

Ma le onoranze saranno false, se non vibrerà nei cuori ardente la fede che mai si discompagnò, dal figlio del popolo che per il popolo visse e, come un oscuro popolano morì, all' ospedale.

Innanzi alla tomba dell' incontaminato ed ardente paladino di tutto quanto è nobile e bello, tutti hanno da sentirsi migliori.

La repubblica è il governo dei buoni e non può avere altra base all' infuori della virtù.

Tito Strocchi fu un virtuoso.

Non dubitiamo che all' appello dei repubblicani di Lucca, risponderanno di gran cuore i repubblicani d' Italia.

Ettore Socci

# Bruscoli negli occhi

Un pretendente che s'è stancato.

È una notizia destinata, certamente, a produrre una profonda impressione.... Da Napoli si annunzia che il giornale *La Discussione* cesserà fra giorni le pubblicazioni.

Questa quasi clandestina effemeride aveva il nobile quanto ridicolo scopo, per chi non lo sapesse, di sostenere i diritti (?) del conte di Caserta sul *regno delle Due Sicilie*.

Il reverendissimo discendente dei Borboni fingeva di non accorgersi che l'Italia — bene o male — si era unificata fin dal '70, ed ei seguitava a spendere alquanto delle sue grasse rendite per tener viva la protesta settimanale contro l'usurpazione patita.

Ora il signor conte s'è stancato. Anche i democratici cristiani, nel recente congresso di Bologna, si schierarono contro le rivendicazioni borboniche!...

Forse gli è rimasto fedele soltanto qualche rubicondo frate e qualche monachella avvizzita, memori del *buon tempo antico*. Ingratitudine umana!

L'ameno conte di Caserta che, naturalmente, è un purissimo campione del più inveterato bigottismo religioso, potrà consolarsi parafrasando le parole di Gesù adattate a più minuscolo argomento: Il regno delle Due Sicilie non è di questo mondo!

Amen!

***

La museruola ai democratici cristiani.

Sua Santità Pio X s'è messo a compiere opera provvida di pompiere. Le fiamme da spengere erano quelle alimentate dal recente congresso di Bologna, dove i democratici cristiani s'eran dati l'illusione d'aver fiaccato definitivamente la tracotanza dei vecchi clericali intransigenti. E la pompa è venuta sotto forma di *motu proprio* destinato, nelle intenzioni del pontefice, a ricondurre nell'orbita tracciata da Pio IX e da Leone XIII i troppo bollenti fautori della democrazia cristiana.

Niente politica ha ribadito il sommo gerarca. L'azione popolare cattolica si differenzî da quella di qualsiasi partito. Il *non expedit* è riconfermato. Vangelo e carità cristiana: amore di Gesù, uguaglianza dinanzi al Padre eterno, ecc.

Così con questo florilegio-insalatina delle encicliche di Leone XIII, papa Sarto — da cui gl'ingenui si aspettavano nientemeno che una vera e propria rivoluzione in fatto di nuovi orientamenti dell' azione cattolica, specie nei riguardi dell' Italia — s' è rivelato quale egli è veramente e quale, d' altra parte, occorre fatalmente che sia il rappresentante d'un'istituzione come il papato.

A noi interessano poco o punto gl'intimi dissidî, le acri lotte intestine che agitano il campo cattolico. Soltanto è utile notare queste manifestazioni della Curia pontificia le quali aggiungono alle tante del passato nuove lucide prove che il supremo istituto regolatore del cattolicismo è il nemico inconciliabile d'ogni più minuscolo progresso, l' antitesi cruda della vita moderna sotto qualunque vernice esso cerchi di camuffare il suo organismo corruttore ed anticivile.

Grandi Pepe

**Il lettore di giudizio legga attentamente il programma dei premi che offriamo pel 1904 e si affretti ad inviare lire tre all' amministrazione del *bruscolo* Via Santa Caterina 18 Firenze.**

# Augures pour Noël et pour le Chef d' an

OFFERTS AUX CITOYENS FLORENTINS

PAR

**M. le Chevalier ÉDOUARD VERDINOIS**

ROYAL COMMISSAIRE EXTRAORDINAIRE (1)

*A tous les florentins, pour la prochaîne année,*
*De tout, de tout mon coeur j' augure félicité,*

*Ce serait très vilain pour un qui est étranger*
*De n' être pas gentil, de se faire collioner,*

*Dans cette recurrence, devant ses propres hôtes*
*( Qui l'ont traité vraiment mieux qu' un compatriote)*

*En oubliant comme un quelconque* me n'impipe
*De dire à tous: Bonne fin et, puis, meilleur principe.*

*Mais specialement merci à tous les socialistes*
*Qui avec leur fotti, leur lutte ostrutioniste*

*M' ont voulu bien donner le mode assez charmant*
*De gagner beaux quatrins en ainsi peu de temps.*

*Oh ! que je le repète, que belle residence*
*C' est cette belle ville, cette divine Florence!*

*Et ce* Palazzo Vecchio — *ou, pour dire mieux,* Palagio,
*Second Monsieur Pescetti — qu'on s' y trouve à son* agio!

*Ah ! il n' y a rien que dire... Que belle institution*
*C' est celle du Commissaire !..,. Et vive Pantalon !...*

per copia conforme

(1) Timorosi di guastarne la pura bellezza, non osiamo dare la traduzione di questi versi. Il francese nel quale sono scritti non è di quello per cui l' *Académie française* manifesterebbe le sue maggiori simpatie; ma costituisce un documento linguistico — politico di altissima importanza risentendo largamente — com'ognun vede — l'influenza del recente ravvicinamento franco-italiano. Il che va tutto a lode del tutore di Firenze, cav. Verdinois, che del ravvicinamento stesso — ci dicono — fu sempre veramente stráordinario (non commissario) fautore.

# Le case degli Alighieri

Che Dante, la nostra maggior gloria, fosse figlio d' Alighiero di Bellincione di Alighiero di Cacciaguida, è cosa stabilita; qual nome avesse il padre di Cacciaguida si bucina ma non si afferma ancora. E questo è tutto quanto si sa degli ascendenti dell' altissimo Poeta. Da qual ceppo derivassero, poi, non è accertato, essendo il cognome Alighieri proprio al ramo cui Dante appartenne e non all' intera famiglia.

Vuolsi dai più che questa fosse la nobil casata degli Elisei: ma ne mancan le prove; stantechè la memoria più antica che di detti ascendenti si conservi non accenna a cognome alcuno, ma solo a *Preitenittus et Alaghieri fratres filii olim Cacciaguide*, e cioè ai fratelli Preitenisso ed Alighiero figli del fu Cacciaguida che, nel dicembre del 1189, si obbligavano per atto pubblico a recidere ed estirpare, entro otto giorni dalla richiesta che avrebbe potuto rivolger loro il prete di S. Martino, un tale albero di fico di loro proprietà, piantato presso un muro attinente a quella chiesa.

In base a questo documento, e più ancora ad un estimo del 1269, ad una sentenza del 1277, e ad altri atti successivi, può stabilirsi che gli Alighieri possedessero orto e casa nel popolo di S. Martino; dove con precisione però non si sa. Cade così la leggenda, confermata con mirabile ingenuità dall' iscrizione apposta ad una lista di fabbricato fronteggiante la piazzetta di S. Martino, che vanta:

« In questa casa degli Alighieri nacque il divino Poeta »; leggenda sfatata già dal Witte, nello stesso modo che il Davidsohn, tanto profondo conoscitore della nostra storia, ha sfatata l' altra: che cioè quelle abitazioni fossero in Via S. Margherita, opinando che PIÙ NON ESISTONO TRACCE DELLE CASE DEGLI ALIGHIERI.

Quanto agli Elisei, sia basandosi sui cronisti del tempo, sia sulla stessa Divina Commedia, credon molti di poter affermare aver essi avuto palazzo e torre in via degli Speziali, sul canto di piazza Vittorio Emanuele, su per giù dove si trovan ora i magazzini dei Fratelli Bocconi. L' invocata testimonianza della Divina Commedia (Par. XVI, 40-42), sembra però meritevole di miglior esame.

Fin qui sono arrivati gli studiosi; ma il Comune, imperterrito, va oltre. Poco importa a lui la verità storica; e, a confermare la trita leggenda della casa di Dante, eccolo adagio adagio a por mano alla demolizione di alcuni, alla raffazzonatura di altri, dei vecchi edifizî d' angolo tra S. Martino e S. Margherita, forse nell' intendimento di trasformarli grado a grado nei palagi degli Alighieri.

Io per me fui sempre sostenitore della conservazione dell' antico; anche quando, per insipienza di duci e delirio di una folla che di fiorentino non avea più che il nome, mi trovavo in una minoranza spaventosamente meschina. Non conservare l' antico, intendiamoci bene, soltanto perchè antico; ma se e perchè è glorioso, è bello. E invece dovemmo assistere impotenti allo sterminio del vecchio Centro di Firenze, ove pullulavano ancora erette, nelle loro corazze di pietra ch'aveano sfidato i secoli, non ipotetiche memorie della nostra grandezza.

E fu così che andò raso al suolo il *Palazzo* dei Tosinghi, il bellissimo tra i bei fortilizii fiorentini, cui le antiche cronache attribuiscono magnificenza quasi favolosa; rasa al suolo la dimora di quegli Amieri, cui pure ci lega la gentil leggenda di Ginevra; distrutto dalle fondamenta il torrione de' Caponsacchi: e una Caponsacchi fu madre di Beatrice; abbattuta la imprendibile *rocca* dei Pilli, e il *capitoro* de' Bostichi, e il *gallo* de' Cavalcanti; scomparso lo *scarafaggio* de' Soldanieri. E chi più n' ha più ne metta. Ser Neri degli Abati non avrebbe saputo far di meglio.

È vero che pezzi e frammenti di quei gloriosi ruderi d' un tempo che fu, si conservano ora gelosamente nel Museo di S. Marco. E ciò mi consola; tal quale come chi avendo irresistibile simpatia per una bella donna si consolasse contemplando i bottoni del suo *corsage*, gelosamente conservati sotto una campana di vetro.

Questa volta però non si tratta di arricchir Musei, che del resto poco han bisogno di tali ricchezze. Questa volta il peccatore si pente; e quello stesso Comune (non son più gli stessi reggitori, lo so, ma l' ente è lo stesso) che lasciò compiere, anzi si fece iniziatore del miserando scempio, spargendo lacrime di coccodrillo sul cadavere ormai inghiottito, tenta di ricostruire con sputo, ostie e carta colorata, i macigni divelti. Ed incomincia dal rifar le vecchie case degli Alighieri nuove di zecca, là dove probabilmente non furon mai, e in una forma che mai non ebbero, e che non varranno ad inventare intelletto d'amore e studiosa cura di esecutori. E le rifaccia pure; peggio per lui. Anzi, quando quelle case saran condotte a termine, bisognerà compir pure la mascherata. E poichè ad uno dei migliori nostri uomini di lettere sfuggì la malaugurata frase che « Dante è come Fregoli », così, rubandogli l' idea, pregheremo il buon Fregoli, quando, stanco dalle lunghe peregrinazioni, vorrà riposare un poco, di prender dimora in quelle case e, indossato un lucco rosso, darsi in pascolo di tanto in tanto, dalle novelle bifore, alla curiosità delle plaudenti turbe. E l' illusione sarà completa.

G. P.

## Di Palo in Frasca

— Perdoni: per dove potrei passare per arrivare più presto a Palazzo Vecchio?
— Per San Salvi: ma badi alle tocche!

# Eloquenza del sangue

La storia dell'eloquenza universale si arricchisce.

Nel giorno 20 dicembre il conte di Torino, accomiatandosi dal reggimento *Novara*, ha pronunziato il seguente discorso che noi siamo lieti di riprodurre, accompagnandolo con opportuni commenti, perchè ogni lettore, che ha profondo il sentimento d'italianità, si conforti nel vedere con quanto nobile zelo si continuino — rinnovellate in meravigliose forme — le tradizioni della buona eloquenza oggi così spesso calpestate da tanti ignobili mestieranti della parola, obliosi — purtroppo dell'aurea sentenza oraziana: *Ne sutor ultra crepidam!*

« Bianchi Lancieri!

« Chiamato dalla sovrana benevolenza a grado più elevato, lascio con oggi il comando di questo vecchio e glorioso reggimento, al quale ricordi incancellabili vivamente ed affettuosamente mi legano. Il vuoto che io provo intorno a me (1) nel lasciarvi è grande, grande tanto che la parola non è capace di esprimervelo (2). Discendente da quella antica stirpe che dei Savoia il nome porta (3) specchiandomi nelle virtù degli avi miei, nonchè nelle belle figure di coloro (4) che, servendo la patria, caddero gloriosamente vittime del dovere facendo parte del reggimento, io ho rivolto, durante il mio comando, tutta la mia attività, tutta la mia intelligenza per fare di voi il modello dei reggimenti di quell'arma, che agli eroici sacrifici, ai sublimi ardimenti è chiamata in guerra (5). Se vi sono in parte riescito, a voi ciò lo devo (6) mercè la vostra valida cooperazione, intelligenza, esemplare condotta.

« Grandi sono state per me le soddisfazioni provate; a caratteri granitici (7) tra i più belli della mia giovane carriera, (8) scolpito rimarrà (9) nell'animo mio il ricordo di questa vita per ben 45 mesi condivisa con voi, tra le gioie

(1) *Provare il vuoto intorno a sé.* Nuova ma splendida frase da aggiungersi a tutte le raccolte di modi di dire italiani ed umani.

(2) E giusto. La parola di oratori dalla forma così puramente classica e dal pensiero così fortemente nutrito è come la natura della quale diceva Galileo che aborre il vuoto.

(3) *Dei Savoia il nome porta.* Nota, o lettore ignorante, di questa costruzione la spartana efficacia inversa.

(4) *Specchiarsi nella figura di qualcuno.* Audace ma dantesco traslato. Appartiene a quella classe di *figure* retoriche che — adoprate da oratori meno esperti — perdono la loro potente efficacia, mutandosi in *figure* meschine.

(5) E nota ancóra di questa alla latina costruzione non meno mirabile potenza.

(6) *A voi* ciò *lo devo.* Questo *ciò* — che è piuttosto pleonastico — viene, però, saggiamente usato in omaggio all'aureo principio: *Melius est abundare quam deficere.*

(7) *Caratteri granitici.* Medita con intelletto d'amore la peregrina novità dell'espressione.

(8) *Giovane carriera. Carriera*, in senso proprio, si dice delle bestie. Inutile avvertire che qui è in senso figurato. Molti testi dei migliori tempi della lingua italiana dell'epoca, specialmente, di Odoacre — registrano espressioni analoghe a questa: p. e.: *carriera adulta* e *carriera decrepita.*

(9) *Scolpito rimarrà.*

Oh! per la terza volta ancóra godi
di simil costruzione all'armonia;
Non tutti i giorni, o mio lettore, l'odi.

e le tristezze della mia Casa, a vantaggio della patria, per la gloria del re.

« Miei bianchi lancieri, fidenti sempre in quella religione a noi sacra, religione che in tutte le nostre azioni (10) ci dà forza e coraggio (11) a sempre più perseverare nell' adempimento dei nostri doveri, a voi ora il proseguire su quella retta via dell'onore dai padri vostri tracciata e da me e dai miei predecessori più volte a voi rammentata. A voi sempre più l'affermare coi fatti che siete degni del nome che portate. Il dovere anzitutto ve l' impone, il mio saluto di congedo lo raccomanda.

« E l'opera vostra concorde sempre, sempre più frutti quella semenza di nuove idee da me iniziate (12) affinchè se un giorno noi tutti saremo dal nostro Sovrano chiamati (13) ad impugnare il brando per l'onore della cara nostra patria, voglia il Cielo che sul campo della lotta io abbia da vedere dietro a me (14) serrata in prima schiera la bella ed amata Novara, dai bianchi colletti, dalle azzurre banderuole, irrompere con quello slancio, con quella stessa correttezza, come nei belli anni del mio comando.

« Se bello sarà per me quel giorno, così pure lo sarà per voi! Il cuore me lo dice e certo sono, che alle pronte (15), gloriose tradizioni non verranno meno quelle dei bianchi lancieri dell'oggidì (16).

« Che il Cielo sempre protegga i lancieri Novara! » (17)

*G. M.*

---

(10) Tutte *le nostre azioni. Tutte*, aggettivo comprensivo per eccellenza, lumeggia mirabilmente il concetto dell'autore, racchiudendo, nella sua estensione, azioni d'ordine spirituale e corporale.

(11) *Forza e coraggio.* Cfr. *Carmen* di Bizet, atto IV, Coro:

Ora salutiamo il passaggio
Il passaggio dei bei garzon
Forza, forza e coraggio! ecc.

(12) *Nuove* idee *da me* iniziate. Cfr. nota 1. La frase *iniziare idee* è da aggiungersi ai lessici ed alle speciali antologie del bel parlare che — compilate da scrittorucoli neppure iniziati alla più elementare conoscenza della lingua — deplorevolmente non la registrano.

(13) *Noi tutti saremo dal nostro sovrano chiamati.* Nota la persistente influenza sullo stile dell'autore dello studio delle lingue classiche; influenza che si rivela dall' uso nobilmente sobrio della costruzione inversa (è appena la quarta volta). Veggano gli alunni poco studiosi delle prime classi ginnasiali la differenza che passa tra le barbare costruzioni da essi costantemente date al periodo, traducendo a lettera dal latino, e la dignità dell'esempio offertoci da questa prosa di sapore veramente greco.

(14) *Abbia da* vedere dietro a me. Si può ammirare qui una involontaria quanto efficace reminiscenza dantesca del canto XX dell' *Inferno*, dove si descrivono gl' indovini che camminano col viso travolto verso la parte posteriore del corpo. Senza ricorrere a Dante non si spiega altrimenti il fenomeno di *vedere dietro a sè*, a cui accenna qui il duce dei cavalleggeri.

(15) *Pronte.... tradizioni.* Latinismo!

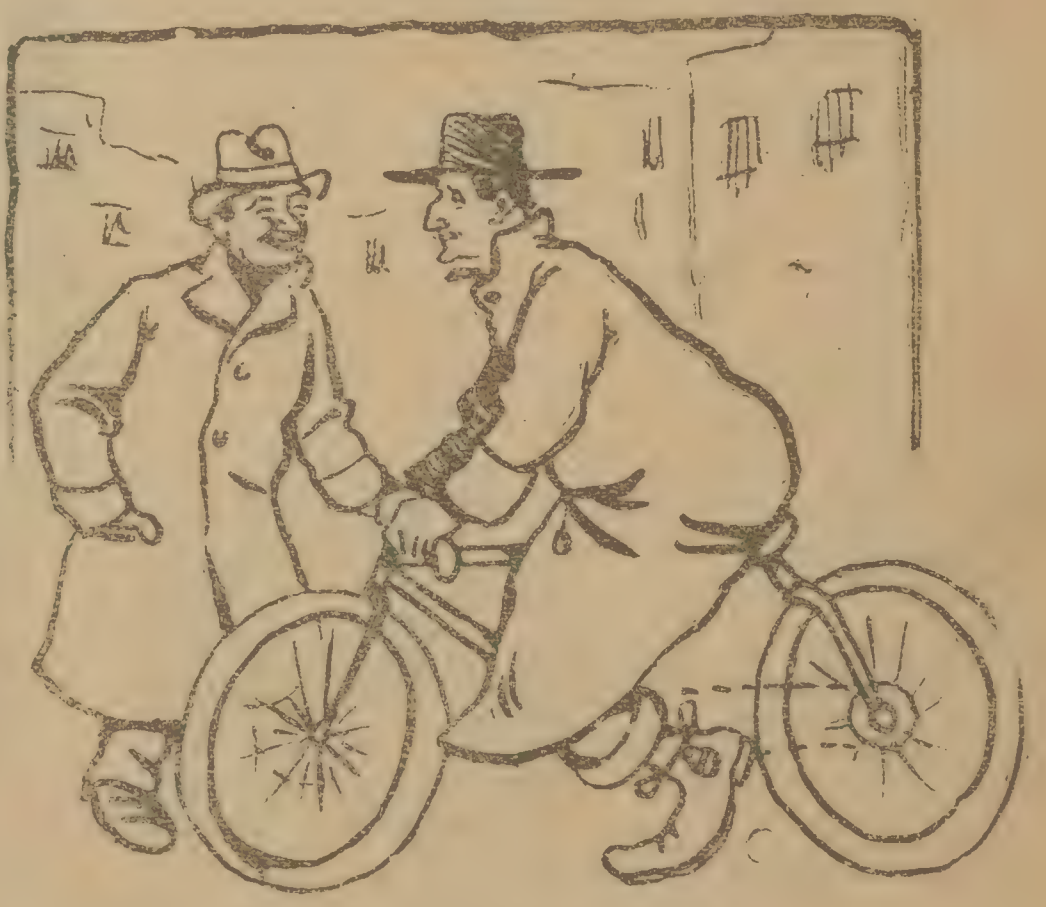
(16) *Dell'oggidì.* La locuzione è richiesta dal tono solenne di tutta l'orazione. Soltanto gli scrittori della più barbara decadenza usano con sciatteria ignobile la locuzione: *d'oggi.*

(17) Dopo di che, dalla protezione del Cielo accompagnati in un coi lancieri Novara, la nostra esprimiamo satisfazione per tanto di eloquenza nerbo augusta e fortemente eziandio gratuliamci per l'incremento all' eloquenza di nostra letteratura dato nei tempi dell'oggidì.

E sorrideci il pensiero che qualunque nemico — alle frontiere osante dare l'assalto — ben facilmente sterminare si possa a vantaggio della patria e del re.

********************************

## Di Frasca in Palo



— *O mio caro, che fa ella di bello?*
— *Girello.*
— *Eh lo vedo: lei girella.*

---

*Chi dell'età vuol premunire i danni*
*Usi Chinina Migone nei primi anni.*

# Alla messa di mezzanotte

Ci sono andato anche io... E perchè, scusate tanto, non ci avrei dovuto andare?

Conosco — e li conoscete certo anche voi — molti uomini modernissimi... tanto moderni da appartenere più all' avvenire che al presente... i quali, malgrado le loro audaci professioni di nessuna fede religiosa fatte nelle riunioni politiche, piglian moglie col consenso del prete, se son nati in grembo di santa madre chiesa, e impartiscono ai loro figli tutti i sacramenti possibili, e se sono ebrei vanno alla *Scuola* tutti i sabati comandati e fanno tutti i digiuni prescritti nelle tavole di Mosè...

Sono dunque andato alla messa di Natale e ho anche pregato. Appoggiato a una colonna guardavo, tra il sanguigno bagliore delle lampade, moversi la folla curiosa e mormoravo:

— E anche quest'anno, o buon Gesù, ritornate a redimere questa povera umanità da' suoi peccati e io mi inchino a voi ammirando la vostra pazienza e la vostra perseveranza... Che ve ne pare di questo mondo? C'è un progresso innegabile, non c'è che dire: il telegrafo senza fili, le ferrovie, gli automobili, le Camere del Lavoro, i palloni frenati e sfrenati, il cinematografo, il fonografo, gli scioperi generali, le corazzate, l'acetilene, la fotografia dell'invisibile... E non è niente in confronto di quel che l'uomo saprà inventare e fare e scuoprire e applicare. L'ingegno umano ha fatto un cammino da sbalordire; eppure, pare impossile, l'umanità è sempre allo stesso punto. L'uomo che ha inventato il telegrafo si trova a essere obbligato per fare un telegramma di quindici parole a spendere una lira la quale serve, tra l'altre cose, a mantenere un prefetto che glielo legge prima che esso arrivi a destinazione. L'uomo che ha inventato la locomotiva spende un occhio della testa per andare da qui a là e va a rischio di rimetterci l'altro in uno scontro. L'uomo che ha scoperto i raggi dei tubi Crookes figge lo sguardo a traverso le cose apparenti, vede quello che c'è dentro... eppur ci crede! Per carità, dunque, venite pure, o buon Gesù, tutti gli anni a redimere l'umanità, se avete del tempo da buttar via: ma non venite a predicar la pazienza a questo mondo, il quale, in tanti secoli, non ha fatto altro che pigliare schiaffi al polo artico e sporgere subito il polo antartico per averne altrettanti! Nella virtù della pazienza l'Umanità vi ha sorpassato parecchio... Basta dire che, da tanto tempo, assiste a quel ridicolo teatrino di burattini che è la politica — sempre il medesimo teatrino, sempre i medesimi burattini — e ancora ci piglia gusto e ci si appassiona e per chi sa quanto tempo ancora ci piglierà gusto e passione... —

***

La folla intanto ondeggiava intorno a me e vedevo qua e là svolgersi l'eterna commedia umana, sempre uguale, a Firenze come a Parigi, a Parigi come a Berlino, a Berlino come... a Gerusalemme, tanti secoli fa, dove il proconsole Ponzio Pilato istituì la classe delle persone pulite che sanno lavarsi le mani a tempo...

Nella discreta penombra delle navate, così comoda per i misteriosi convegni, io notavo i curiosi episodii della nostra vita politica e alla fioca luce delle candele si riflettevano nella rètina del mio occhio le più interessanti istantanee...

Fra tutta quella gente che si dava convegno nel buio mi passò accanto un uomo biondo, dai lunghi baffi svolazzanti, il quale raggiunse in breve un signore magro con una barbetta alla principe Amedeo e con un sorrisetto perenne sulle labbra scolorite:

— Marchese... Marchese... Finalmente ecco un luogo dove possiamo metterci d'accordo senza che nessuno ci senta...

— Eh si... ma...

— Come! Ma bisognerà pure essere uniti per difendere la Santa Causa...

— Zitto! C'è qualcuno che ci ascolta...

Io feci una giratina per non parere. Poco dopo vidi lo stesso signore biondo coi baffi svolazzanti che a sua volta era assediato da un signore anziano calvo, con gli occhiali, il quale gli diceva:

— Bisogna intenderci fra di noi...

— Eh! Però...

— Ma che però! Occorre pure difendere le riforme politiche e sociali... e in questo possiamo andar d'accordo...

— Non dico di no, ma... silenzio! Siamo osservati...

***

Girai il tacco. Una signora, rossa e fiorente come una.... rosa... di maggio, girava intorno lanciando occhiate a drittae a manca, mormorando.

— Che bella cosa la vita libera... Viva la libertà! Io accetto tutti, fisso con tutti, mi fo portare... magari a casa da tutti: ma non voglio legami. Dopo, mi piace di riacquistare la mia indipendenza...

***

Un giovane che all'apparenza pareva aver buon naso girava intanto da un pezzo per la chiesa borbottando:

— Quanta gente! Benone... A me piacciono gli ambienti molto popolati... Non si dura fatica a camminare... basta seguir la corrente e lasciarsi portare...

A un tratto gli si avvicinò l'arcivescovo Mistrangelo:

— Buonanotte caro...

— Perdoni, ma io non la conosco: io sono anticlericale...

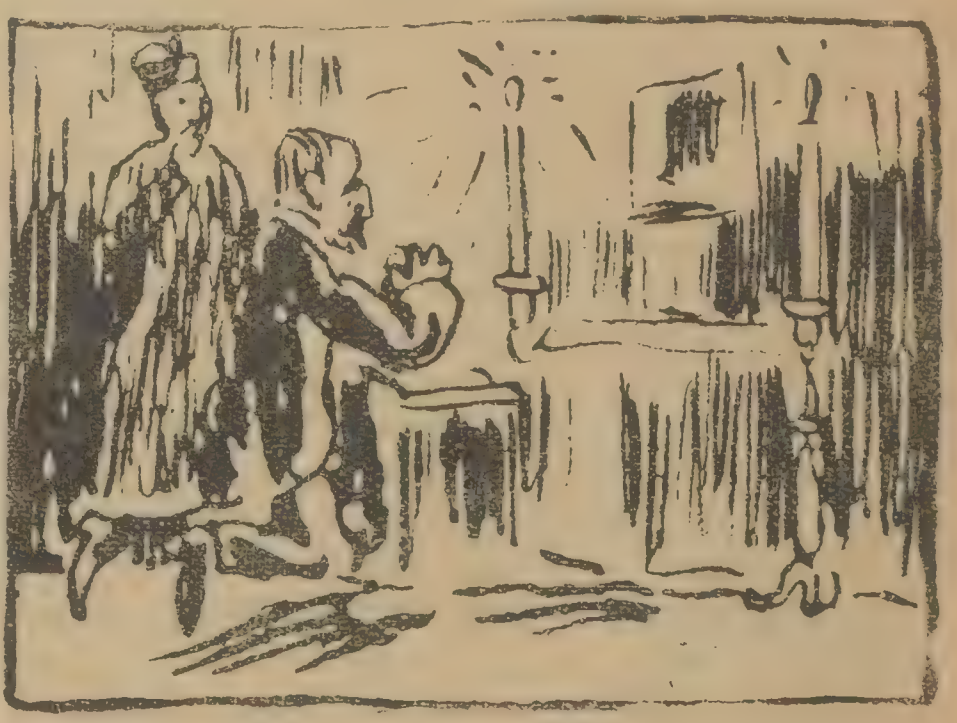
— Che fa? Eppure mi ricordo che una volta lei mi ha reso l'omaggio dei suoi ossequi...

— Sa... io non ho memoria!

— Non fa niente. Mi basta che si ricordi di educare cristianamente le giovani generazioni....

— Zitto per carità... C'è qualcuno che ci guarda...

Più in là quel signore di prima col perenne sorriso sulle labbra sbiadite stava ora pregando. L'arcivescovo gli si avvicinò:



— Ps.... ps....

— Ho capito.... Sicuro.... ci potremo intendere benissimo....

— I nostri voti....

— Ah sì! Ma parlate piano.... anzi parlate latino...

Il popolo non capisce il latino e vedrete che andremo d'accordo anche questa volta.

***

La folla andava diradando.

Io seguitavo a pregare a modo mio:

— Buon Gesù, voi le vedete queste graziose scenette che si svolgono nell' ombra, tra pochi personaggi... Ebbene, lo credereste? In esse si riassume il dramma di duecentomila uomini... Fate le proporzioni: è tutto così, sempre così, nella vita amministrativa e politica di tutta l' umanità... E ora che voi siete ritornato anche quest' anno a redimerla, vi lascio in pace e... a rivederci a quest'altro anno, quando ritornerete ancora, con la stessa pazienza e la stessa costanza, a redimerla ancora, come sempre, e assisterete ancora alle medesime scenette, combinate su per giù dagli stessi uomini, nella penombra dei vostri altari...

Vamba

# Un dimenticato

Non voglio lasciar passare l'anno senza una parola di memore affetto a CARLO PISACANE, del quale ricorse il centenario della nascita il 22 agosto di quest' anno.

Nessuno in Italia lo ricordò, nonostante che il nome del Pisacane sia legato ad uno dei fatti più tragici che precorsero il risorgimento italiano. Intendo dire alla spedizione di Sapri che egli ideò e compì senza jattanze e senza illusioni, andando incontro al sacrificio con sereno e meditato proposito.

Rimasto orfano ancora giovanetto entrò nel Collegio militare di Napoli ove in breve si distinse per prontezza d'ingegno e diventò sospetto, per fierezza di propositi, alle autorità borboniche.

Una sera, nel quartiere di S. Lorenzo, da sicario rimasto ignoto, ebbe varî colpi di stile e cadde come morto nel proprio sangue.

Nel 1847 si arruolò come tenente nella legione francese di Algeri che lasciò nel maggio 1848 per recarsi a combattere in Italia. Mandato dallo Zucchi come capitano nella legione Bona, che allora campeggiava su per le Alpi Tirolesi, rimase in campo insino al 28 giugno, in cui una palla austriaca gli spezzò il braccio destro che doveva essergli amputato a giudizio di molti cui si oppose il dott. Leone.

Proclamata la repubblica in Roma vi andò, il 29 febbraio 1849, a prestare i suoi servizî, e pervenne al grado di Colonnello Capo di Stato maggiore della legione comandata dal Generale Rosselli. A proposta di Mazzini fu chiamato a presiedere la Giunta per l'ordinamento militare della repubblica.

Caduta la repubblica riparò nella Svizzera seguendo poi Mazzini in tutte le sue peregrinazioni benchè non ne condividesse tutte le idee.

Il 24 giugno 1857, partì per l'impresa insurrezionale di Sapri, presago di morte. Scrisse nel suo testamento politico che portava nella sua bandiera quanti affetti e quante speranze avesse con sè la rivoluzione italiana, e che combattevano a favore di essa tutti i dolori e tutte le miserie della nazione.

Presso lo sbocco di Val di Diano avanti di entrare nel paese di Sanza, compivasi il 2 di luglio la strage nefanda; e l' uomo generoso, portatore di benefizî non chiesti nè desiderati, perdeva miseramente la vita, morto per mano di operai e di contadini, di coloro cioè a' quali recava libertà e grandezza!

Morì repubblicanamente e la poesia lo circonfuse di visioni e di gloria.

Ma Carlo Pisacane non fu soltanto un nobile eroe della rivoluzione italiana; egli fu, nel pensiero gagliardo e nelle divinazioni, un precursore.

Pochi ne conoscono gli scritti in cui raccolse dialetticamente il suo pensiero: e non molti conoscono i suoi *studi storici, politici, militari dell' Italia* e il « *Saggio sulla Rivoluzione* ».

Avvertì giustamente il Colajanni come alcune sue pagine sembrino frammenti di Henry George, e come la teoria della preminenza del fattore economico anticipi la concezione del socialismo tedesco, per concretarsi nella formula mazziniana « *libertà e associazione* », nella quale si contemperano e fecondano le due forze rigeneratrici.

Giova ricordare ciò, perchè in Carlo Pisacane, vissuto in tempi di tirannide e di congiure, impari la gioventù ad onorare anche il pensatore nè suoi generosi auguri sociali, onde confortò l'anima elettissima tormentata dal bisogno incessante di giustizia e di azione.

Nell' *Italia del Popolo*, del 1853, così scriveva: ..... « *La repubblica finirà per trionfare universalmente ed in Italia avrà più che altrove un contenuto sociale, ma non di quel socialismo sistematico e settario, monarchico nella sostanza, come quello ora in voga in Europa; ma bensì di quel socialismo espresso nella formula* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE ».

*L'autentico*

# *AI NOSTRI ABBONATI*

**Abbiamo incominciato l' invio delle splendide cartoline illustrate formanti la collezione dei gruppi del Prof. Rinaldo Carnielo, che offriamo in dono ai nostri abbonati d'un anno e che sono in commercio al prezzo di *lire una*.**

**Invitiamo quindi coloro ai quali l'abbonamento è scaduto o sta per scadere a rinnovarlo avanti la fine di Dicembre se vogliono il premio.**

**L'AMMINISTRATORE.**

# Un periodo di storia comunale
## IN FIRENZE

### L'opera dei consiglieri popolari dal 1899 al giugno 1902

È un fatto che l'inattesa operosità e competenza dei consiglieri di parte popolare, ed in ispecie dei repubblicani, non riusciva di molto gradimento ai consiglieri delle altre parti politiche e meno ancora era gradita ai componenti la Giunta, abituati, come abbiam detto, o a dormire i dolci sonni dell'indolenza o a veder passare tutto senza la minima eccezione.

Però, per non scoprire troppo la segreta indignazione, Giunta e maggioranza non si attentavano a riprovare pubblicamente la solerzia con la quale i nostri amici avevano saputo trascinarle, loro malgrado, ad un lavoro attivo e palese, ed allora cercarono, con fine arte, di compromettere i consiglieri popolari portando sul tappeto questioni e compiendo atti d'indole politica, nella speranza di vederli cadere nei tranelli abilmente preparati. — Ma i nostri amici, fatti accorti dell'insidia, seppero con altrettanta abilità e così decorosamente e dignitosamente scansare e parare i colpi, che la Giunta ed i consiglieri della parte più arretrata del Consiglio, disperando ormai di poter vincere con l'astuzia dei piccoli mezzi la lotta ingaggiata, tentarono il gran colpo provocando in seno alla Giunta stessa una crisi, che portò alle dimissioni del sindaco Torrigiani e che aveva lo scopo di porre il Consiglio nella impossibilità di funzionare e, conseguentemente, quello di provocarne lo scioglimento.

Scoperto il giuoco, anche questo colpo, che ritenevano decisivo, fallì, ed una nuova Giunta, nella quale entrarono alcuni elementi che pareva vagheggiassero delle riforme e tendessero a popolarizzarsi (quale delusione!), fu formata e sebbene non riuscisse possibile addivenire alla elezione di un nuovo Sindaco, essa potè a lungo agire con la semplice guida di un assessore anziano. Venne così sfatato il pregiudizio secondo il quale era da molti ritenuto indispensabile che alla suprema carica cittadina dovesse esser preposta persona rivestita di titoli nobiliari.

***

Parve allora, e doveva esserlo, che per la consorteria, da tempo immemorabile annidata in Palazzo Vecchio, fosse suonata l'ultima ora e per un certo tempo tutti ne furon convinti.

Vedremo, in seguito, come, e per colpa di chi, essa potè di recente rialzare invece i suoi scudi e prepararsi forse ad una rivincita.

Intanto proseguiamo per ordine e riprendiamo il nostro esame.

***

Prima che una diretta rappresentanza dei partiti popolari entrasse nel Consiglio comunale, tutto veniva fatto, come suol dirsi, in famiglia. Ond'è che la Giunta, la quale rappresentava il capo di questa famiglia soverchiamente desiderosa di quieto vivere, faceva e disfaceva a suo talento, degnandosi soltanto di chiamare un paio di volte, o poche più, all'anno il Consiglio a *sanzionare* i suoi deliberati, ch'essa dichiarava essere stata costretta a prendere *d'urgenza*. E, naturalmente, il Consiglio sanzionava; così la legge era *rasentata*.

Con tale comodo sistema si era giunti a tal punto che per la Giunta tutto rivestiva il carattere d'urgenza; tanto che anche gli affari più importanti e degni di studio e per la cui soluzione era manifesta la necessità che tutte le competenze esistenti in Consiglio ed altrove portassero il contributo dei loro studî e delle loro speciali cognizioni, potevano passare quasi inosservati sotto forma di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta stessa, come se si fosse trattato di accomodare una stufa che facesse fumo.

Un tal modo di trattare e risolvere i più importanti affari del Comune, non poteva sfuggire ai nostri amici.

Essi, infatti, elevarono subito opportune proteste contro un sistema che poteva benissimo nascondere dei favoritismi, tutti a danno dell'erario comunale, come ne faceva ragionevolmente dubitare il fatto che, sempre con deliberazioni d'urgenza della Giunta, erano stati affidati *a trattativa privata* lavori di restauro del lastrico di alcune vie ed altri, ad appaltatori che nelle aste pubbliche eran giunti ad offrire fino al *40 per cento* di ribasso, pur trovando il mezzo di arricchire. (*Vedansi i resoconti delle sedute consiliari del 21 settembre 1899 e 17 gennaio 1900.*)

Certamente queste opportune e giuste proteste dei nostri amici non dovettero garbare nè alla Giunta nè ad altri del Consiglio, i quali tentarono di dimostrare la regolarità del loro operato. Ma le osservazioni e le argomentazioni dei consiglieri popolari furono così chiare ed esaurienti che costrinsero a cambiar sistema ed a limitare le deliberazioni della Giunta a quei pochi e soli casi nei quali l'*urgenza* era provata e manifesta.

YPSILON.

*(Continua)*

AI COLLEZIONISTI
di Cartoline Illustrate

**NOVITÀ!!**
**LA LUNA D'AMORE**

**Splendida Serie di 7 cartoline in fototipia su cartoncino a mano riproducenti i gruppi del Prof. Rinaldo Carnielo.**

**Ai non abbonati del *bruscolo* si spediscono franche di porto dietro invio di Cartolina Vaglia da Lire una all'Editore: *Osvaldo Paggi* - Via Santa Caterina 18 - Firenze.**

## Di Palo in Frasca

Marx — Ma ce l'ha lei, il *Capitale?*
— Sicuro: e ci studio sempre sopra....
— Con frutto?
— Eh! Senza frutto a che servirebbe il capitale?

## *Libri nuovi....*

Luigi Pirandello, *Quand'ero matto....*, Torino, Renzo Streglio e C., 1903 — (L. 2.50).

Fa parte della *Biblioteca gaia,* senza che — per questo — le quattordici novelle di cui si compone il volume del Pirandello, siano tutte ugualmente gaie, tutte siano « da ridere » secondo l'ufficio che ancóra si attribuisce alla letteratura umoristica dai molti che la confondono facilmente con le esercitazioni della sguaiataggine insensata più o meno rinvigorita da pigmenti pseudoboccacceschi. Eppure le novelle restano umoristiche: alcune, anzi, (la prima, più specialmente, per esempio,) son materiate di vero e profondo umorismo, il che, di necessità, più che alla risata sonora eccita aduna triste meditazione. E per me sono queste, appunto, le migliori novelle del volume, nelle quali lo sfondo drammatico si ravviva dell'arguzia dei particolari e uno scetticismo non insolente colpisce l'animo del lettore *(Quand'ero matto....)*, o un beffardo destino persecutore genera una soluzione, se non nuova, rinnuovata in una comicità inesauribile (*Al valor civile*) o il sogno lungamente carezzato negli entusiasmi goffamente umoristici di Luca Pignolo si dilegua in un risveglio doloroso dinanzi al problema difficilmente solubile d'accozzare la colazione col pranzo (*Un'altra allodola*). Qualche colore è troppo carico, qua e là;— talune situazioni evidentemente forzate rivelano la preoccupazione del *risum movere* (*La berretta di Padova*), ma c'è il compenso — nella maggior parte delle novelle — d'una sicurezza decisa d'esecuzione, d'un tocco quasi sempre efficace nel fissar tipi ed ambienti, d'un'abilità agile e viva di narratore, d'una penetrazione acuta di anime, d'una varietà di caratteri (dalla volgare irruenza di quei bifolchi dei Borgianni si passa alle *causeries* bourgettiane del salotto di Adele Montagnani) che rivela l'osservatore profondo e il riproduttore sapiente.

E se alquanto consunti ci possono apparire personaggi come la Mirina di *Salvazione* e la Teresina e il Micuccio di *Lumìe di Sicilia*, e non affatto nuovi — intendendo nuovi, in omaggio al vecchio proverbio, nel senso di riprodotti con *modi* nuovi — quelli di Don Schiribillo e de' suoi mastodontici anfitrioni (*Un invito a tavola*) il Pompeo Legúmina del *Concorso per referendario al Consiglio di Stato*, il Vetti ricercatore di estive ombrie per le chiese di Roma (*Il vecchio Dio*), la vittima del parrucchiere in *Prudenza*, il sagrestano Cosimino *(In corpore vili)* sono, però, figure disegnate con robusta efficacia.

Con questa raccolta il Pirandello prende cospicuo posto nella non larga schiera degli scrittori umoristi della letteratura italiana contemporanea.

G. Meoni.

* * *

Nicola Ruggieri, *Vincenzo Cuoco*, Rocca S. Casciano Cappelli, 1903. (L. 3).

Da questo studio storico-critico, comparso nella collezione di *Indagini di storia letteraria ed artistica diretta da Guido Mazzoni*, si rileva che l'A. ha studiato con diligenza il soggetto, specialmente per la parte biografica che s'è arricchita di nuovi elementi in modo da darci un disegno più particolareggiato di quello che offrono le biografie del Pepe e del D'Ayala.

Ma sarebbe stato molto opportuno che — nei riguardi della parte critica — dove, sempre, non possiamo trovarci concordi con lui — il Ruggieri avesse riepilogato tutti gli elementi di fatto e di giudizio disseminati quà e là per il libro, così che la personalità morale e letteraria del Cuoco si fosse profilata sicuramente davanti al lettore che invece, è costretto a compiere da sè questo indispensabile lavoro di sintesi.

In appendice il Ruggeri pubblica alcuni documenti inediti tra i quali accenno ad un interessante abbozzo di lettera del Cuoco intorno a G. B. Vico e ad un gustosissimo scritto intorno alle donne e più specialmente a quelle napoletane.

G. Meoni.

## Di qua e di là per la Città

**A benefizio dei vecchi e dei fanciulli.**

A favore della Casa di Alloggio G. Garibaldi pei vecchi e del fondo per l'invio ai bagni marini di fanciulli poveri, si farà nei locali della benemerita associazione la Fratellanza Artigiana d'Italia (Via Pandolfini 10) una fiera di beneficenza nei giorni 27 Dicembre 1903 e 3-6 e 10 Gennaio 1904 con trattenimento di famiglia, concerto, e varietà.

Non dubitiamo che tutti i soci e gli amici di questa associazione, che ha così belle e nobili tradizioni, vorranno concorrere a rendere più solenne e geniale la festa delle solidarietà e della beneficenza sociale.

## Scisma radicale.

Mercoledì, 23 corr. si costituì *l'Associazione Democratica Radicale*.

Il nuovo sodalizio è stato promosso dagli ex soci dell'*Unione Radicale fiorentina* che in seno alla medesima propugnarono l'accordo dei Partiti Popolari.

Fu nominata una commissione con l'incarico di compilare lo Statuto. Ne fanno parte l'avv. Bardelli, l'ing. Bellotti, l'avv. Gatteschi, il dott. Guastalla, il prof. Signorini.

## Esposizione di Belle Arti in Firenze.

Ci si comunica:

Nell'interesse di tutti gli Artisti e col convincimento di fare a questi cosa gradita, siamo lieti di potere annunziare che nella prossima Esposizione annuale vi saranno da assegnare i seguenti premi:

*Medaglia della R. Accademia di Belle Arti*
*L. 1000 — Premio della Provincia di Firenze.*
*L. 1000 — idem che assegnerà il Comune di Firenze.*
*L. 400 — idem della Camera di Commercio e Arti per opera di pittura*
*L. 400 — idem della medesima per opera di scultura.*

E' quindi da augurarsi che gli artisti concorreranno a questa Esposizione con le loro opere migliori, molto più che in quest'anno, l'Esposizione di Belle Arti suddetta assume una maggiore solennità Artistica non coincidendo essa con quella di Venezia.

## Ancora per la lanterna del Palazzo Strozzi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

« L'ha a venire! » corre fama dicesse quel bizzarro umore che fu Gian Battista Fagiuoli attaccandosi ad uno dei campanelloni del palazzo degli Strozzi; ma se i buoni fiorentini, in questi 10 mesi ultimamente trascorsi, si fossero attaccati al troncone che sorreggeva la famosa lanterna del Caparra rinnovando il gesto del poeta burlone, a quest'ora sarebbero sempre lì a gridare: « L'ha a venire! », ma invano, chè la lanterna non ha voglia di tornare al suo posto; come invano girano attorno al palazzo, col *Baedecker* in mano, le pallide e bionde *miss*, ricercando le *Strozzi lamp's*. In 10 mesi è da ritenersi certamente che il buon Caparra avrebbe rifatte le due lanterne che mancavano, nonchè accomodarle, ma i moderni, pare, come la morte al *Trovatore*, son *lenti nel venir*. Da chi dipende tanta lentezza? Dai proprietarî del palazzo? Dall'Ufficio d'Arte? Ma che fanno le famose commissioni veglianti sui monumenti patrii? Vegliano o.... dormono? Se si fosse trattato dell'imbiancatura della facciata d'una casetta di un povero diavolo, a quest'ora si sarebbero fatti in mille a provvedere non lo credi, *Bruscolino* mio? Desta tu, se vi riesci, questi dormenti la grossa, e grida forte, fino a intronare l'orecchie a tutti: « L'ha a venire! » finchè le lanterne non vengano davvero ricollocate a posto. Sarebbe l'ora.

UN ASSIDUO

## Associazione fiorentina fra gli insegnanti delle Scuole Medie.

L'assemblea generale dei soci, a norma dell'art. 15 dello Statuto, è convocata oggi a ore 15, nella sede sociale (Piazza della Signoria 3 p. p.) per discutere il seguente ordine del giorno:

*Comunicazioni — Conferma degli incaricati — Relazione del Consiglio — Bilancio sociale a norma dei revisori dei conti.*

## Commemorazione di Oberdan

Il XXI anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan venne degnamente commemorato in Firenze, Domenica 20 corrente, per iniziativa del Fascio Giovanile *Mameli-Oberdan*.

All'adunanza indetta per tale scopo nella sala della Fratellanza Artigiana concorse un densissimo numero di cittadini. Si notavano parecchie signore e signorine. Dissero dall'alto significato della commemorazione Otello Masini e gli studenti Frontini, Cercignani, Mori e Frosini commovendo il numeroso uditorio che li salutò con entusiastici applausi.

Una ben meritata lode spetta agli attivi e ferventi organizzatori della nobilissima commemorazione, che dimostrarono ancora una volta l'intensità di fede nel nostro ideale, saldo vigore di propositi.

## Condoglianze

In questi giorni consacrati, se non da altro, da lunga consuetudine di secoli ai dolci e puri raccoglimenti familiari, il nostro egregio e carissimo amico *prof. Rodolfo Calamandrei* è stato colpito da una grave sciagura: la morte del padre, uomo di esemplari virtù, la cui età quanto più tarda tanto più saldo aveva reso l'attaccamento del figlio, attaccamento fatto di tenerezza e di devozione.

A lui, in quest'ora triste di angoscia, il nostro pensiero, il nostro saluto possa lenire, sia pure in minima parte, l'acerbo cordoglio.

## Iscrizioni elettorali

Alla sede della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini, 10 p. p., tutte le sere dalle 21 alle 23 e le domeniche dalle 10 alle 13, si ricevono le iscrizioni per le liste elettorali.

## Cremazione

Il giorno 24 corr. fu cremata la salma del signor Perroud Luigi.

## Pane quotidiano

Distribuzione dal 20 dicembre a tutto il 26 corr.

| | | |
|---|---|---|
| Razioni | Uomini . . . . . | N. 1450 |
| » | Donne . . . . . | » 893 |
| » | Ragazzi . . . . . | » 235 |
| | Totale N. | 2578 |

Lunedì sera, 21 corr., dopo brevissima malattia, cessava di vivere **LUIGI PERROUD**, ottantenne, strenuo campione delle idealità repubblicane ed anticlericali.

La sua vita attiva e fortunosa fu spesa in parte per le sante battaglie della libertà e del progresso.

Martedì ebbe luogo il trasporto civile: i più fidi amici ne accompagnarono sulla via di Trespiano la venerata salma che fu cremata la mattina seguente.

Alla desolata famiglia le condoglianze sincere degli amici.

# MISCELLANEA

**di lettere, scritti, documenti inediti e rari riguardanti uomini e fatti del Risorgimento Italiano.**

A spiegare le ragioni di questa pubblicazione già annunziata nel *Bruscolo* riportiamo qui la dichiarazione dell' editore inserita nella copertina:

*Scopo della presente pubblicazione è di comunicare nella loro integrità agli studiosi lettere, scritti e documenti inediti o rari del Risorgimento Italiano giacenti in pubbliche e private raccolte per modo che possano avvantaggiarsene coloro che investigano di proposito la storia delle cose e degli uomini di quel periodo meraviglioso intorno al quale i posteri troveranno purtroppo non poche lacune per colpa della nostra generazione che non seppe tutelarne tutti i preziosi ricordi contro la miseria, l'ignoranza e lo spirito settario complici della dispersione e del seppellimento di tanti di essi.*

*E perchè appunto questa Miscellanea vuol essere indirizzata ad un pubblico eletto; e perchè spera incitare i gelosi raccoglitori di scritti inediti del nostro Risorgimento a servirsi di essa per darne utile comunicazione; e perchè infine si ripromette di liberamente pubblicare lettere e documenti nella loro integrità, avendo in mira solamente l'interesse della storia, abbiam voluto farne una pubblicazione* fuori commercio *limitata a soli 250 esemplari numerati, in carta a mano grave i quali saranno direttamente dall'editore rimessi agli associati.*

*Il prezzo, pagabile volta a volta nell'atto di ricevere ciascuna dispensa della Miscellanea, è fissato in ragione di cent. 50 per ogni fascicolo di 16 pagine di cui si comporrà la dispensa; e, per comodo dei raccoglitori, ogni pubblicazione avrà una numerazione a se, per maniera che riunendo poi le varie pubblicazioni in volume possano ordinarle cronologicamente o per regola di autore indipendentemente dal numero progressivo segnato sulla copertina.*

L. Bertelli.

La prima dispensa contiene:

**Lettere inedite di Gustavo Modena**

*con note illustrative dei professori Giuseppe Baccini, Mario Aglietti e Luigi Rasi.*

Essa si compone di tre fascicoli e costa perciò **Lire 1,50**. Si avvertono tutti coloro che inviarono richiesta di questa prima dispensa accompagnandola col prezzo di *una lira* (erroneamente annunziata nel *Bruscolo*) di rimettere altri cent. 50.

## Nostre Corrispondenze

Peretola (*Borrani*). — Nella sala della Società Corale di Mutua Assistenza (gentilmente concessa) dopo brevi parole del vostro corrispondente, l'amico Baldi Giovanni parlò con calda parola del sacrificio di Guglielmo Oberdan, rievocando il tragico 20 dicembre 1882, facendo rilevare brillantemente il pensiero e l'azione del biondo triestino.

I repubblicani appesero al monumento di G. Garibaldi una bellissima ghirlanda di lauro e quercia con nastri rossi con la seguente scritta: — I repubblicani di Peretola e Petriolo a Guglielmo Oberdan.

SENIGALIA (*A. Principio*). Si sono riuniti i circoli repubblicani ed hanno formato finalmente la Sezione del P. R. I.

Coraggio compagni! Al lavoro.

— Domenica 13, il nostro caro amico Eugenio Stanghellini fece udire la sua brillante parola ai suoi compagni contadini di Scapezzano.

Parlò incessantemente per circa un'ora e mezza fra scroscianti applausi; ma poco garbò allo zelantissimo delegato di P. S. che lo interuppe mentre parlava dei vampiri del proletariato.

— Domenica 20 corr. ricorrendo il XXI anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, alla sera, mentre suonava la musica, vennero distribuite *250* copie del giornaletto la « Luce ».

Per domenica 27 nel locale della Sezione Repubblicana si terrà una commemorazione.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

# BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

**Capitale versato Lire 500,000**

**FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE**

## SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

**(SAFES)**

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1[2 alle 17.

---

# POLVERI

## *Giovanni Signorini*

per ottenere

**L'ACQUA VICHY**

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

*diffuse in tutto il mondo*

10 polveri per **10** litri d' acqua

**LIRE 0,50**

**PREZZO DELLE SCATOLE**

**franche a domicilio in tutta Italia**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | scatola | da | 10 | polveri | L. **0, 60** |
| 2 | » | » | » | » | **1, 10** |
| 12 | » | » | » | » | **5, 80** |
| 20 | » | » | » | » | **9, 80** |
| 33 | » | » | » | » | **15, 50** |

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

---

## ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

***Via Guelfa 20 - Firenze***

---

## Dott. Venturino Venturini

**già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari**

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

---

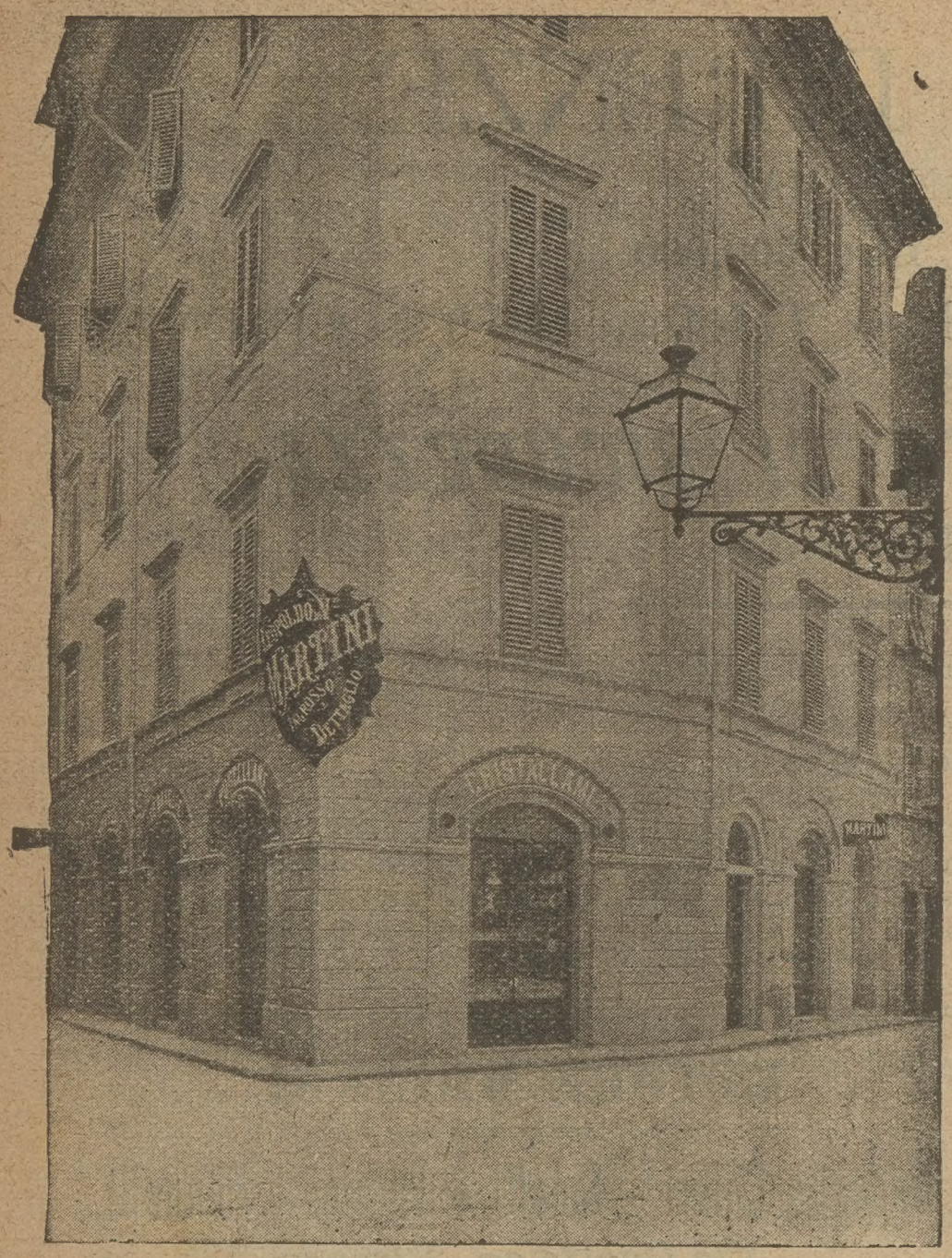
# *LA VEGGENTE*

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**




# Leopoldo di V.° MARTINI

**FIRENZE**

**Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13**

SUCCURSALI

**Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25**

## DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

**NAZIONALI ED ESTERE**

**Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia**

**Maioliche, Cristallame, Vetrerie**

**i più assortiti magazzini**

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti**

*RICHARD-GINORI*

**NOVITA**

**Vendita all'ingrosso e al dett glio**

*Prezzi da non temere concorrenza*

# GINO MANNOZZI

**Via del Corso N. 4** (Palazzo Cepparello) **Firenze**

## Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

**Lavori in Ghisa e ferro battuto**

**Macchine agricole e Industriali**

**Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio**

**MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA**

*PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA*

**Tubi di Grès ceramico**

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

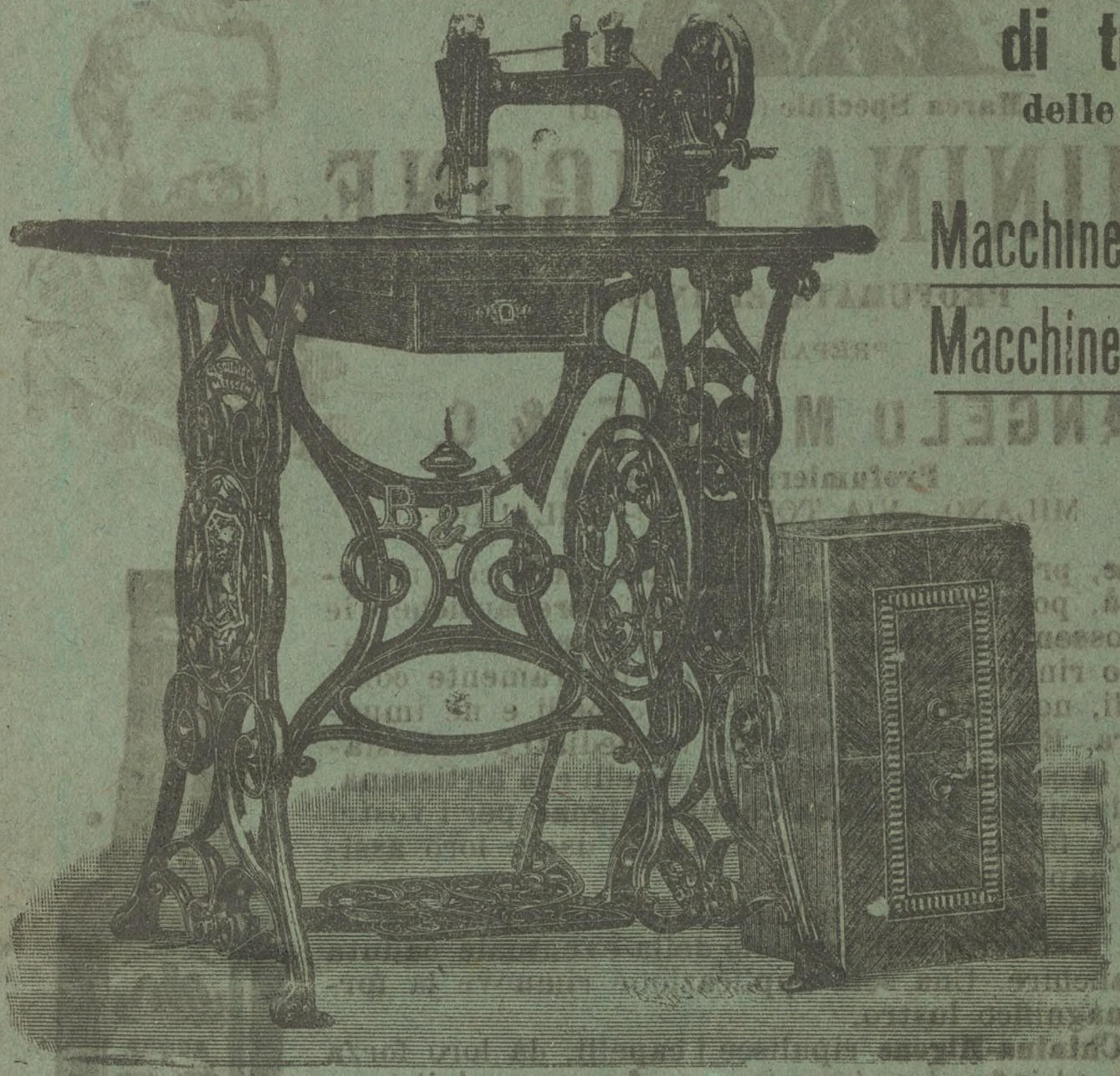
**CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTAR**

**Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc**

# GIUSEPPE ALBERTI

*6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6*

## MACCHINE DA CUCIRE



**di tutti i sistemi**

**delle migliori fabbriche**

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine pel Cucire Cappelli *

**Bobine Centrali**

**ed oscillanti**

**delle case**

**PFAFF STOEWER**

**Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali**

# NON PIU CALVI!

# NON PIU CAPELLI BIANCHI!

## L'INSUPERABILE

***Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli***

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

***Lire 2.25 la bottiglia,*** con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

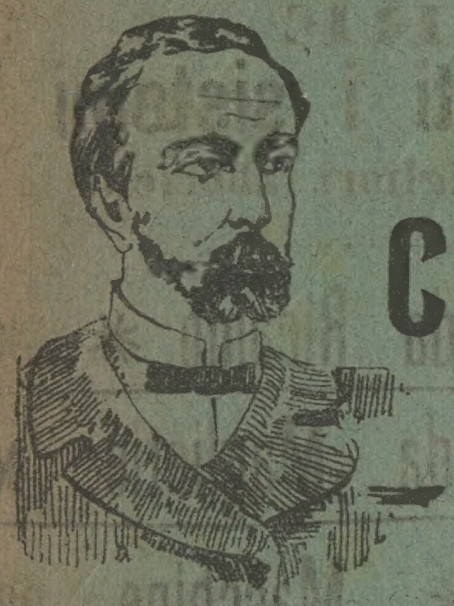
**Capelli neri:** con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. *Lire 2.25* franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18. Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

# CONSERVAZIONE E SVILUP DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia



PRIMA DELLA CURA

**Marca Speciale** (Depositata)

# CHININA MIGONE

**PROFUMATA ED INODORA**

PREPARATA DA

## ANGELO MIGONE & C.

**Profumieri e Saponieri**

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

**L'Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

*Flacone da*
*L. 1,50 e 2*

## ATTESTATO

*Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano*

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

*Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.*

*LATERA (Roma)*

*Bottiglia da L. 8,50*
*5 e 8,50*

**Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni** il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

*Deposito generale da* **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**